

LA CAMERA ALTA PONE IL SUGGERITO ALLA VOLONTÀ NAZIONALE

L'autorità militare austriaca interrompe le comunicazioni al nostro confine

L'Ambasciatore d'Italia a Berlino aggredito da uno sconosciuto

La solenne affermazione patriottica del Senato

I pieni poteri per la guerra concessi all'unanimità

Salandra presenta il disegno di legge
ROMA 21, ore 21. — Sotto la presidenza del presidente on. Manfredi la seduta è aperta alle ore 11.
MELODIA, segretario, dà lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.
SALANDRA (presidente del Consiglio) presenta il progetto di legge per il conferimento al governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra, già approvato dalla Camera dei deputati; ed aggiunge che il Senato vorrà acconsentire che valga come relazione la dichiarazione da lui letta ieri (approvazione). Briga poi il Senato che voglia deferire al presidente la nomina della commissione che dovrà esaminare il progetto di legge, affinché presenti nel più breve tempo possibile le sue conclusioni.
PRESIDENTE dà atto al presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge e fa notare al Senato che nel presente caso eccezionale non è applicabile la disposizione del regolamento per la votazione segreta sulle domande di urgenza. Chiede quindi al Senato se approva per intero e seduta la legge. È approvata all'unanimità.
Interviene poi il Senato su proposta dell'on. Salandra, presidente del Consiglio, che ha presentato al Senato il disegno di legge per la nomina della commissione, che risulta composta dei senatori Cavalli, Canevaro, Colonna, Prospero, Del Lungo, Giusto, Ingullieri, Morra, Potrella, Salimbeni, Scialoja.
La seduta è sospesa alle 15,10 e viene ripresa alle ore 15,15.

La relazione del senatore P. Colonna
PRESIDENTE dà facoltà al relatore Prospero Colonna di riferire sul disegno di legge.
VOCI: Alla tribuna!
PROSPERO COLONNA alza alla tribuna (voci e prolungati applausi dell'assemblea) e pronuncia il seguente discorso:
«Onorevoli colleghi, non c'è la modestia della mia persona che segna l'alto ufficio di relatore della commissione sul disegno di legge presentato dal governo in quest'ora solenne e decisiva per la patria nostra; ma io penso che al vollo ludicraro, ultima tra voi, solo per sentire nel Senato del regno la eco della voce di Roma, che ha il dovere di rappresentare (voci e prolungati applausi) della gran madre, nata radice della nostra epopea nazionale, rivendicatrice di grandezza e di gloria, l'acclamazione del più santo eroismo e del più forte ardimento (voci applausi).
A Roma converge tutto l'ardore del patriottismo italiano: da Roma fiammeggia la luce che illumina nel secolo il mondo. La stessa grida di dolore che nel 1860 s'alzava da tutta Italia ed è una magnanimità di Vittorio Emanuele II, fiammeggia ora, lungamente, eroicamente, nel cuore della speranza di questo giorno (breve); s'innalza al cuore del Re e del Popolo, e invoca la coscienza del Parlamento, da quella terra che più d'allora avrebbe dovuto essere pure e volevano come sempre ha voluto, essere integrata nella patria italiana (voci e prolungati applausi).
Re, Parlamento e Popolo, accogliendo unanimi e fiduciosi quel grido, commettono oggi da Roma, immortale nella giusta guerra le armi della patria al valore dell'esercito e dell'armata (voci applausi, grida di Viva l'Esercito).
La commissione unanime vi propone di approvare il disegno di legge presentato dal governo del Re e che concerne i provvedimenti necessari in caso di guerra per i più supremi della difesa della patria ed i bisogni urgenti eccezionali dell'economia nazionale.
Una grave responsabilità assume dal governo del Re corrisponde la larghezza dei mezzi necessari al conseguimento della vittoria (approvazione).
Da questo consenso dove sedono, vedendosi allora dei generali ardenti del nostro riscatto, abbia la sublime concordia nazionale suggello di ammirazione e di plauso (approvazione); si elevi sopra al nostro esercito ed alla nostra armata il sentimento della sicura fede nel loro soldo eroico, nell'ineffabile virtù di sacrificio, nel patriottico entusiasmo (voci applausi, prolungati applausi); nella loro salutare riverenza e dovuto al nostro

augusto sovrano (tutti i senatori e ministri si alzano in piedi; prolungati entusiastici applausi; grida di Viva il Re, viva Savoia, viva l'Italia) ed ai principi di Savoia che hanno sentito l'anima della nazione vibrare all'unisono con le anime loro (applausi).
E così ferma fede che il vessillo italiano fiammeggia vittorioso sulle Alpi nostre e sul mare, nel nome dei colleghi vi invito ad approvare il disegno di legge al grido di «viva l'Italia, viva il Re». (Tutti i senatori ed i ministri si alzano in piedi; si applaude fragorosamente e lungamente anche dalle tribune al grido di «viva l'Italia, viva il Re, viva l'Esercito».)
Voci — Affezioni, affezioni!
Di Braccini propone che il discorso del sen. Colonna Prospero sia affisso in tutti i comuni del regno (voci e prolungati applausi).
PRESIDENTE ritorna approvato la proposta del senatore Di Braccini. Dichiarata aperta la discussione sul disegno di legge.
La discussione
Colonna — La situazione odierna, pur facendo astrazione dal Libro Verde, appare ormai determinata dagli avvenimenti. Anche uomini venissero i quali furono a lungo fedeli al principio della neutralità, riconoscono ora inevitabile la guerra (voci approvazioni). Ma la guerra vuole la concordia; e non possiamo dubitare che coloro i quali fino a ieri furono dissenzienti obbediranno al sentimento ingenuo che è l'amore della patria (breve).
Ancora nel 1860 la vittoria nel massiccio dell'Italia fu determinata dalla concordia che indusse il conte di Cavour a ordinare l'invasione delle Marche, indispensabile ad assicurare la vittoria finale della spedizione di Marsala e perciò il trionfo dell'unità d'Italia (applausi).
Il grido della moltitudine, ravvivando ancora più le fiamme del patriottismo ardente negli animi dei nostri soldati, contribuì a preparare la vittoria e ad affrettare la pace di Europa (breve).
Teniamo alta la tricolore bandiera, adorato emblema del nostro Risorgimento (breve), che la casa di Carlo Alberto nel 1848, e alla fine l'eroe Vittorio Emanuele II, e la patria trionfante in Campidoglio (applausi e vici).
Salvo all'Italia e ai suoi rappresentanti, al nostro Re Vittorio Emanuele, degno successore dei suoi antenati (applausi viciatori e generali e grida ripetute di viva il Re anche dalle tribune).
Messa dichiara che approva con tutto l'animo e con la fede di vecchio soldato la risoluzione del governo. Deplora soltanto che alla sua età non gli sia consentito l'onore di combattere alla frontiera insieme con i suoi compagni di armi più giovani di lui, che avranno la fortuna di condurre alla vittoria i valorosi soldati d'Italia (applausi).
Dice che la guerra che sta per scoppiare è una vera lotta per la resistenza, perché l'Italia non poteva vivere e prosperare sotto le dure condizioni imposte dall'Austria nel 1866. Invita il Senato ad approvare il disegno di legge al grido di «viva l'Italia e il Re» (applausi viciatori).
PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e comunica al Senato che è pervenuto alla presidenza il seguente ordine del giorno:
«Il Senato del Regno, udito la dichiarazione del Governo che così altamente affermava il suo diritto d'Italia e la volontà della nazione, passa alla votazione del disegno di legge.»
Quest'ordine del giorno è stato presentato dal senatore Mazzoni, Canevaro, Veronesi, Bonasi, ed altri.
Mazzoni — I senatori che hanno con loro presentato l'ordine del giorno lo avevano delegato a spiegarlo; ma l'ordine del giorno è tale che si spiega da se stesso (approvazione).
L'oratore ha fatto parte della commissione dei dieci per l'esame del disegno di legge. Nulla potrebbe aggiungere alle elevate e chiare parole pronunciate dal relatore.

Il voto
SALANDRA — Il Governo accetta l'ordine del giorno con entusiasmo (approvazione e prolungati applausi).
PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dei senatori Mazzoni, Veronesi

ed altri. La domanda deve essere accolta a norma dell'art. 56 del regolamento del Senato.
DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale.
Terminato l'appello nominale scoppiano vivissimi e prolungati applausi anche dalle tribune.
DI PRAMPERO procede al contro appello.
PRESIDENTE (si alza in piedi e con lui si alzano tutti i senatori e ministri) — Come l'ora voleva, il Senato ha approvato i poteri del tempo di guerra domandati con urgenza dal Governo. L'Italia è dunque al fiero cimento, ma da forte lo affronta.
Numi nostri tutelari, spiriti del grande del nostro Risorgimento, scendete a propiziare le nostre sorti (breve). Ministri del Re, il Parlamento vi ha confermato la fiducia per condurre la patria al compimento dei suoi destini e per custodire il deposito sacro delle istituzioni: voi non fallirete (voci approvazioni).
Abbiamo lo schierare le squadre nei porti anemici a battaglia; i cuori italiani accesi; la croce di Savoia con i colori nazionali sul tricolore vessillo. Sente l'Italia la pace da vendicare, ascolta il grido delle terre da redimere, vede da qual parte combatte per la libertà e per il diritto del continente europeo (voci applausi e prolungati applausi).
Vittoria alle nostre armi, quando avranno a misurarsi con armi nemiche. Separandoci oggi con questo voto, auguriamo il giorno in cui i nostri colori s'alzino sopra i trionfi del trionfo. Viva l'Italia, Viva il Re. (Triplice saluto d'applausi, grida di: Viva l'Italia, Viva il Re).
Il Senato sarà convocato a domicilio. PRESIDENTE dichiara approvato l'ordine del giorno all'unanimità, cioè con voti 281 su 281 votanti.
La votazione a scrutinio segreto dà invece il seguente risultato: Senatori votanti 284; favorevoli 282; contrari 2. Il Senato approva.
Senatori e ministri in piedi ripetutamente applaudendo al grido di: Viva l'Italia e Viva il Re.

Note e impressioni
Una conferma solenne
ROMA 21, sera. — Vin dalle 19 la solenne misura precauzionale sono state prese intorno a palazzo Medama. Le addizionali erano tenute sgombrare da cordoni di truppe. (Si al tocco alle porte della tribuna numerosi invitati facevano russa e tra essi moltissimi signori. L'acconciato alla tribuna poco dopo ha permesso alla folla di occupare i posti segnati nei vari biglietti di invito. Presto la tribuna divenne rigurgitante di pubblico eccitamento. Anche quella dei deputati era affollatissima, tanto che gli onorevoli Bardini, Nuvolari e qualche altro dovettero assieparsi all'ingresso dell'aula senatoria.
La verità dell'aula oggi, con solennità la più grande momento storico che attraversiamo, ha confermato il voto pronunciato ieri dalla Camera eletta. E lo ha confermato con la piena dell'unanimità, col pieno immenso che ha salutato la breve patriottica relazione del senatore Prospero Colonna, il quale felicemente esprimendosi ha associato il nome di Roma eterna alla grandissima manifestazione patriottica nazionale.
Alla grande seduta bastano poche fugaci note illustrative. I deputati in gran numero hanno invaso la tribuna loro riservata e, come ho detto, non riuscendo a stiparsi tutti nell'augusta loggia, hanno finito col discendere nell'aula, precisamente come ieri avvenne a Montecitorio, quando molti senatori sono entrati a mescolarsi con deputati per la incipienza della loro tribuna. I nomi, senza garanzia le inevitabili involontarie omissioni, sono questi: Bonomi, Fava, Rondani, Mosca Gaslone, Pella, Fera, Comandini, Cabini, Torre, Giovanni Alberto, Giuliani, Lore, Morvanelli, Manfredi, Della Plana, Pansini, Marotti, Pecorelli, Compagnoni di Braccini, Stoppato, Sordani, Giacomini, Galleggi, Pietravalle, La Pigna, Tasci Di Culo, Altobelli, Mazzoni ecc.
I senatori hanno fatto ottima accoglienza alla insolita invasione dei deputati della Camera eletta. Frattanto gli accenti rosi al sono venuti rapidamente

popolando e un'aura di rinnovata giovinezza scende a commosso rappresentanza dalla Camera Alta i quali hanno fatto festa specialmente ai veneti patrioti senatori Cadolini, Di Prampero, Canevaro, Felice Napoleone, i quali combrano per l'indipendenza della patria. Il gruppo dei senatori bolognesi è dignamente rappresentato dai senatori Pini, Dall'olio, Sacchetti, Tanari, Fabbri, Rigbi, e Caldesi. Circola e desta una simpatica impressione la fotografia della quale vi ho già parlato, dedicata dal senatore Cadolini al ministro della guerra generale Zupelli nella quale il venerando patriota è fotografato assieme ai suoi quattro figli militari, rispettivamente capitano nella cavalleria Guido, sottotenente nel 12.° cavalleria Saluzzo, sottotenente negli alpini e soldato semplice negli alpini.
Il senatore Cadolini, ottantenne, ha donato questa fotografia al generale Zupelli, suo compatriota e amico, con la seguente commovente dedica: «Al tuo vecchio amico e i suoi quattro figli a tua disposizione al servizio del Re e della Patria».
Il senatore Prospero Colonna, sindaco di Roma, ha ottenuto un successo eguale a quello ottenuto ieri alla Camera dall'on. Bonasi. Il suo discorso sarà affisso in tutti i comuni del Regno. Il senatore Colonna, dicendo assai bene e con felice eloquio la sua relazione, riscosse applausi fragorosi, unanimi, frenetici. Applaudì pure le brevi parole del senatore Cadolini e del senatore Canevaro; meno opportuna, forse, quella del senatore generale Mazza che si è dilungato un po' troppo nell'esame del disegno di legge. Un altro, prolungato applauso ha salutato l'unanimità raggiunta nella votazione nominale. Nella successiva votazione a scrutinio segreto si sono avute invece due palie nere, da qualcuno attribuite anche ad errore. Nella votazione nominale ha votato a favore anche il senatore Di Camporeale.
La seduta si è conclusa con una grande dimostrazione al grido di viva il Re; viva l'Esercito, viva l'Italia, viva la guerra, alla quale hanno partecipato tutti i senatori. È stato applaudito anche il voto del presidente Manfredi quando è sceso dal seggio presidenziale per recarsi a deporre la pallina nell'urna e quello del generale Zupelli quando, nell'appello nominale, ha risposto il sì.

Al confine
Le comunicazioni interrotte
dall'autorità militare austriaca alla nostra frontiera
UDINE 21, sera. — L'autorità militare austriaca ha respinto i soccorsi della posta italiana, ha rimosso le rotaie, ha tolto le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie. (Stefani)

UDINE 21, sera. — Si ha notizia dalle stazioni austriache confinarie di Cormons e di Cervignano che ieri sera vennero ingiunte per ordine delle autorità militari austriache le rispettive linee ferroviarie per circa 500 metri.
I soccorsi della posta italiana sono stati respinti, le comunicazioni telegrafiche sono state tagliate. I rimpiantati clienti di Udine non sono giunti, e si spera possano proseguire a piedi. Corre voce, che si riferisce a debito di cronaca, che un treno italiano con nostro personale non abbia potuto retrocedere. Queste prime avvisaglie sono vivamente commoventi.
Profughi da Pola fanno terrorizzanti racconti su quanto sta avvenendo in quella città. Le case di italiani regnicoli e di irredenti continuano ad essere invase dai soldati austriaci. Parlo dei cittadini vengono internati e parte arrestati. La scena di angoscia non si possono più chiudere né dormire.
Vigilia d'armi
Da un puma del confine, 20.
Affido questo breve dispaccio dal confine all'automobile del cavaliere Colletti di Trivio. Vorrei potervi trasmettere tutte le impressioni che si hanno qui in questa vigilia, impressioni prodotte specialmente dal particolare della nostra preparazione (qui quali) non è possibile trasmettervi. Di questa preparazione l'Austria e la sua alleata pare non abbiano tenuto e non tengano il dovuto calcolo. Auguriamo che non accorgano alla prima facciata che qui si attendono, oramai, da un momento all'altro.
Domani forse?
Speriamo, mi ha detto un ufficiale superiore. E speriamo anche di essere presenti di là; e di inviare di qua i primi prigionieri.
Di là vi sono dei soldati della Landwehr addirittura affannosi.
Qualche fetta di pane impossibile a nulla più. Sono scarsi e, ancora, pochi. I nostri alpini al loro trattamento parecchie volte con quel disgraziato; e c'è, è sempre, generoso costume del nostro soldato, hanno offerto loro il nostro buon pane di munizione. Questi incontri non sono rari. Se scorgono qualche ufficiale nostro, anche a distanza, i soldati

La fuga delle genti di confine
Nuove prepotenze austriache
VENEZIA 21, sera. — Un ferroviere giunto oggi nel pomeriggio da Pontebba ha riferito ad un redattore del Gazzettino circa lo sgombrare della cittadina del nostro confine con l'Austria liberata dalle autorità militari.
L'ordine di sgombrare giunse giovedì sera, e il nostro pellegrinaggio terminò verso il meridiano dell'Indomani. Chi non vi ha assistito, come ebbe ad assistervi, non può farsi un concetto esatto dello spettacolo desolato di tutta una popolazione costretta a lasciare via pure per brevi settimane il suolo natio. Erano donne con bambini istanti, erano lavoratori con gli strumenti del lavoro, erano mandri di animali trascinati in salvo, erano povere masserizie trasportate per la quotidiana esiguità. Era una vera fiumana di gente discesa a Udine o nei paesi del Canal del Ferro o della Carnia presso parenti presso amici presso persone di cuore che non sarebbero rimasti sordi alla loro pietosa di tanti individui. Una cosa però recava conforto ed era la unanime convinzione, l'assoluta certezza di tutti quei profughi che l'Esodo sarebbe stato di breve durata.
La coscienza della maturità della nostra preparazione militare e del valore del nostro esercito animava tutti, e tutti confortava nel dolore del distacco da tante cose care. Fino ad oggi avevano lasciato il tutto nelle popolazioni di Pontebba, Studena Alta, Studena Bassa e Frinco; oggi anche il paese di Ugonia dovrà infamare l'esempio, ma non si sa più oltre.
Il ferroviere esprime ancora la sua indignazione per l'esodo dell'Austria che ha fermato, dopo aver tagliato le sue linee ferroviarie subito al di là del confine, due treni carichi di regnicoli diretti in Italia, uno presso Carnignano, l'altro verso Cormons, e ha trattato anche il personale ferroviario italiano trovandosi sul suolo austriaco soltanto per giorni di servizio.

Il nostro ambasciatore a Berlino
aggredito da uno sconosciuto
Le scuse del Governo tedesco
BERLINO 20, sera. — Questa sera un individuo, correndo dietro all'automobile aperta su cui si trovava il regio ambasciatore d'Italia cav. Bollati, tolse il cappello a quest'ultimo con un colpo di bastone.
Il presidente della polizia si recò personalmente all'Ambasciata d'Italia per la relativa inchiesta. Il segretario di stato per gli affari esteri Von Jagow scrisse subito al cav. Bollati una lettera nella quale egli esprimeva le sue più vive scuse e il suo profondo rincrescimento.
Il cancelliere dell'impero Von Bethmann-Hollweg mandò al R. Ambasciatore il suo aiutante di campo per manifestargli gli stessi sentimenti. (Stefani)

L'impressione a Roma
ROMA 21, sera. — La notizia dell'attentato contro il comm. Bollati, nostro ambasciatore a Berlino, pubblicata in edizione straordinaria dai giornali, ha prodotto a Roma indignazione e vivo fermento.
La Tribuna così commenta il comunicato dell'Agenzia Stefani:
«Il telegramma ci dice che il nostro ambasciatore comm. Bollati è stato percosso da uno sconosciuto. Non possiamo indagare fino a quanto il gesto del pazzo esprima lo stato d'animo del berlinese e dei tedeschi verso di noi. Tralasciamo di trarre alcune considerazioni dall'incidente gravissimo: forse il ricordo di quello che avvenne nei primi giorni di agosto nella capitale dell'impero germanico ci basterebbe a riconoscere nel gesto del pazzo l'atteggiamento di un sistema. Ma non insistiamo. Intendiamo solo ricordare al pubblico italiano e al pubblico romano che in un solo modo si può rispondere alla indegna provocazione degli esaltati berlinesi e di quelli che in uno scatto di rabbia possono avere esultato alla notizia della sterile vendetta brutale. Il popolo di Roma che ospita il rappresentante imperiale del governo teutonico, il giorno in cui l'ambasciatore di Germania lascerà Roma veda alle stazioni e le saluti come si saluta il nemico che parte. Rispondiamo con un gesto di civiltà ad un gesto di barbarie. Siamo all'altezza di quella profonda signorilità che ci viene dell'essere noi latini».

Il Governo svizzero assumerà la protezione dei cittadini italiani in Germania
BERNA 21, sera. — Per la esultanza di una rottura di relazioni, il governo germanico ad il governo italiano richiese al governo svizzero se avrebbe voluto assumere l'incarico della protezione degli interessi germanici in Italia ed italiani in Germania. Il Consiglio federale ha risposto accettando. Nel dare di ciò comunicazione al R. Ministro Italiano a Berna, il governo svizzero ha usato le più cortesi espressioni. (Stefani)

I Ministri non si sono riuniti
ROMA 21, sera. — Era corsa voce nel pomeriggio, specialmente alla Camera, che dopo la seduta del Senato si sarebbe riunito il Consiglio dei Ministri per prendere una prima deliberazione in base alla legge dei pieni poteri. Il Presidente del Consiglio ha conferito infatti anche stasera con vari ministri, ma separatamente. Tuttavia l'idea Nazionale scrive a proposito di questa riunione: «Per informazioni attinte a fonte molto autorevole crediamo poter assicurare che, vi sia o no prima una riunione di gabinetto, molto probabilmente la giornata di oggi non sarà senza avvenimenti della più alta importanza».

... che la libertà dell'impero è da
valere più che non la libertà dell'in-
...

CROCIATA DELLA CITTA

Come Bologna si prepara al decreto di mobilitazione

Fervida vigilia d'armi - Il concorde lavoro di preparazione - Per i feriti - L'opera dei vari comitati

Gli unfiori del malagurio

Alfieri, anzitutto, contro la notizia di un'armistizio. Corrente voce ieri che l'autorità avesse scoperto la traccia di un'armistizio, si è subito diffusa in città, come se fosse un fatto certo. La voce ha fatto molto rumore, ma è subito scomparsa. La voce ha fatto molto rumore, ma è subito scomparsa. La voce ha fatto molto rumore, ma è subito scomparsa.

Non si può illudersi di far sapere alla popolazione che si sta preparando una guerra. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere.

La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere.

La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere.

Una serie di provvedimenti

Augusto Marri per i feriti - Le letture per i convalescenti - Un ordine del Prefetto - Per il traffico

Si annuncia che Augusto Marri ha accettato con nobile eleganza di prestare l'opera sua di medico impareggiabile a pro dei feriti in guerra. Le letture per i convalescenti sono state ordinate dal Prefetto. Per il traffico si sono presi provvedimenti.

Gli unfiori del malagurio

Alfieri, anzitutto, contro la notizia di un'armistizio. Corrente voce ieri che l'autorità avesse scoperto la traccia di un'armistizio, si è subito diffusa in città, come se fosse un fatto certo. La voce ha fatto molto rumore, ma è subito scomparsa.

Non si può illudersi di far sapere alla popolazione che si sta preparando una guerra. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere.

La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere.

La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere.

Una serie di provvedimenti

Augusto Marri per i feriti - Le letture per i convalescenti - Un ordine del Prefetto - Per il traffico

Si annuncia che Augusto Marri ha accettato con nobile eleganza di prestare l'opera sua di medico impareggiabile a pro dei feriti in guerra. Le letture per i convalescenti sono state ordinate dal Prefetto. Per il traffico si sono presi provvedimenti.

Gli unfiori del malagurio

Alfieri, anzitutto, contro la notizia di un'armistizio. Corrente voce ieri che l'autorità avesse scoperto la traccia di un'armistizio, si è subito diffusa in città, come se fosse un fatto certo. La voce ha fatto molto rumore, ma è subito scomparsa.

Non si può illudersi di far sapere alla popolazione che si sta preparando una guerra. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere.

La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere.

La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere. La guerra è una cosa che non si può nascondere.

Una serie di provvedimenti

Augusto Marri per i feriti - Le letture per i convalescenti - Un ordine del Prefetto - Per il traffico

Si annuncia che Augusto Marri ha accettato con nobile eleganza di prestare l'opera sua di medico impareggiabile a pro dei feriti in guerra. Le letture per i convalescenti sono state ordinate dal Prefetto. Per il traffico si sono presi provvedimenti.

La morte del gen. Andreis

È scomparso l'altro ieri serenamente uno strenuo soldato dell'Indipendenza italiana che nella sua lunga vita ebbe la ventura di poter assistere al processo della guerra prima del 1848-49 e nelle altre del nostro Risorgimento.

Alludiamo al maggior generale nella riserva, grand'uomo, Achille Andreis, caratterizzata figura di soldato col pizzo e i lunghi baffi non ancora canuti ed il cappello sulle ventagliature ormai molto nella nostra città aveva abitato da molti anni ed era vive pure il figlio di lui avv. Vittorio, l'egregio magistrato, al quale giungono una generosa simpatia di simpatia e di condoglianza per l'acuta perdita sofferta.

Il gen. Andreis aveva sempre goduto ottima salute e soltanto forse in età avanzata si era un po' indebolito e si vedeva ancora un po' di giorni fa alle consuete passeggiate quotidiane nel pomeriggio in Via Indipendenza, incedere con la figura eretta e con passo elastico ed accelerato.

Appena era nato il 29 febbraio 1825 a Rivoli di Trento i suoi genitori Luigi e Carlotta Andreis erano di agiate condizioni ed appartenevano a quella borghesia facoltosa che con forte impulso diede al movimento liberale in tutta Italia.

Cresciuto in un ambiente patriottico, era naturale che il giovane Achille, appena scoppia il Lombardo-Veneto l'insurrezione del 23 marzo 1848, accorresse ad affilare il suo braccio, e si arruolò infatti nella compagnia degli studenti pavesi che si unì all'esercito sardo, con esso fece tutta la campagna di quell'anno fino alla vittoria del luglio e la agguila nella ritirata oltre Ticino dopo l'armistizio Salasco.

Il Piemonte Andreis entrò immediatamente l'8 settembre '48 nel 3.° reggimento fanteria di linea, combatté a Novara (dove egli narra di aver visto il cadavere di un soldato francese) e in quella Stato compì la prima parte della sua carriera militare il 16 novembre 1877, dopo aver raggiunto il grado di furiere.

Nel 1883 scoppiata l'insurrezione in quest'ovest provincia dell'Italia centrale e combatté gli ordini del generale Fanti, l'esercito della Lega, l'Andreis vi entrò con grado di sottotenente di fanteria e vi rimase fino al 25 marzo 1880. Ano a quando non ritornò nell'esercito sardo che era in procinto di diventare italiano.

Entrato in questo come fuogente (poi fu di stanza tenente) vi appartenne per molti anni e vi conseguì il grado di colonnello qualche tempo prima di essere messo a riposo (colloquio avvenne il 1.° gennaio 1898). Fervida patriota l'Andreis era dotato di eccezionale coraggio e di una dose di umiltà disposta sempre ad assumersi ogni responsabilità, e ad esporti nel più pericoloso scontro.

Ritornò in Italia alla battaglia di Contone nel 1898 ed a quella più ricordata di Novara e nell'esplosione della fabbrica di polveri Borgo Dera a Torino il 21 aprile 1903 guadagnandosi decorazioni al valore. In Bologna copri cariche in società e godeva della generale stima. Procurò anche copiosi doni al Museo del Risorgimento.

Alla vedova, al figlio ed alle famiglie portiamo sentite condoglianze.

Decesso

Alle 12 di ieri, all'ospedale di S. Orsola, spegnersi a 49 anni dopo lunga e penosa malattia fra le braccia dei cari, il signor Carlo Calabri, fratello dell'avv. Paolo Calabri della nostra città. Fin dai primi anni della gioventù militò tra le file repubblicane con ferme e dignitosa coerenza, e in nome del suo partito cooperò nella nuova Modigliana, la carica di consigliere comunale, di membro dell'amministrazione dell'ospedale e di altri pubblici uffici. Di lui principalmente si ricordano con devozione e simpatia l'opera instancabile di consigliere, di animatore, di organizzatore, di operante, che salvò Giuseppe Garibaldi.

— Ci si comunica dall'Unione Repubblicana Bolognese che il soci sono invitati a partecipare al funerale del corredo Carlo Calabri, che avranno luogo questa sera ad ore 20 muovendo dall'ospedale S. Orsola.

Un'assemblea al Sindacato muratori

I soci del sindacato muratori aderenti alla vecchia Camera del Lavoro, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica 23 corrente alle ore 8.30 nei locali di Mura Lombrici.

Domani si discuterà di questioni inerenti alla classe i soci sono pregati a non voler mancare.

Università Popolare

L'educazione anacorete. L'altro sera Francesco Denante ha tenuto un corso di educazione anacorete e soprattutto di educazione anacorete. Il corso è stato tenuto in un locale della città. Il corso è stato tenuto in un locale della città. Il corso è stato tenuto in un locale della città.

Robens, Von Dyck Meunier

Il signor Robens, Von Dyck Meunier, che ha tenuto un corso di educazione anacorete, ha tenuto un corso di educazione anacorete. Il corso è stato tenuto in un locale della città. Il corso è stato tenuto in un locale della città. Il corso è stato tenuto in un locale della città.

Scuola San Rocco

Domani alle 8.30 hanno luogo gli esami per gli alunni della Scuola Popolare, allievo dell'istituto e dell'istituto della Croce Rossa.

Nuovi ispettori dei monumenti

Dalla II Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia che qui ha sede, si è comunicato che con il Decreto 1 aprile, il cav. Ottavio Pini e il prof. Enrico Tassinari, i quali sono stati nominati per un triennio ispettori onorari dei monumenti, dei siti e degli oggetti d'antichità e d'arte, il primo per i Monumenti di S. Giovanni in Persiceto e Crevolone e il secondo per i Monumenti di Sassano e Castelfranco.

Associazione Nazionale

La Sezione bolognese dell'Associazione Nazionale fra i professori Universitari ha convocato la prima riunione dei professori universitari nella sua sede del 19 corr. u. s. su proposta del presidente uscente, prof. Silvio Peruzzi, eleggendo per l'anno seguente il prof. Salvatore Pincherle.

Gioco del Pallone

Oggi alle ore 17 precise al gineceano le squadre dei vari gruppi si sono messe in campo per il campionato di calcio. Le partite: - Ercolani, Patrisani, Rosso, contro Zappi, Vergano, Belluzzi. - Zappi, Vergano, Belluzzi, contro Ercolani, Patrisani, Rosso.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Guardia di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia

L'altra sera Carlo Luigi Nicotelli, fu caporale, d'anni 36, commesso di commercio, abitante in via Bertiera 18, si recava al Commissariato di Levante, quando fu ferito da un colpo di bottiglia alla testa. Il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Una foto cerimoniosa... Antonio Buscari... Cronaca d'oro... Guard a di pubblica sicurezza ferita da un colpo di bottiglia... Denti artificiali... Malattie della pelle... Dott. Giuseppe Gavini... Denti artificiali... Malattie della pelle... Dott. Giuseppe Gavini... Denti artificiali... Malattie della pelle... Dott. Giuseppe Gavini...

ULTIME NOTIZIE

L'impressione nella stampa francese e austro-tedesca per la nostra decisione

A Vienna si prendono gravi deliberazioni - Sui campi di battaglia la situazione è immutata

(Servizio particolare al "Resto del Carlino".)

La stampa ufficiosa tedesca polemizza col "Libro Verde"

BERLINO, 21, ore 24. — L'ultima edizione dei giornali e della pubblica opinione tedesca è caduta. Quella che era ancora ad una forte opposizione alla Camera italiana contro la guerra, si è convertita in un'ostilità contro il governo italiano. La stampa tedesca, che fino a ieri era stata assai moderata, ha cominciato a pubblicare una lunga nota ufficiale, nella quale per la prima volta il governo tedesco prende la parola dopo l'insuccesso del cancelliere Bethmann-Hollweg nel conferire il punto di vista del governo italiano. E' dunque una specie di risposta al Libro Verde e come tale la nota deve essere riprodotta integralmente. Ecco il testo:

Il "casus foederis"

Il trattato della Triplice alleanza stabilisce che il caso foederis si manifesta contemporaneamente tra le tre potenze, quando una o due delle contrattanti, senza provocazione, viene attaccata da una o tre grandi potenze, e come conseguenza in guerra. Dopo l'attacco di Serbia, quando l'Austria-Ungheria ha costretto a procedere contro la Serbia per farla finita con la sua minaccia di guerra, la Russia ha risposto alla Germania, a richiesta della Serbia, si sforza di comporre amichevolmente la minaccia di conflitto fra Vienna e Pietrogrado. La Russia provocò la guerra mondiale.

La provocazione è dovuta quindi alla Russia; tuttavia il governo italiano, affermando che l'Austria-Ungheria aveva aggredito la Serbia nascondendo in tal modo l'intervento della Russia, non considerò il Casus foederis. Il governo austro-ungarico, per affermare, non aveva notificato in precedenza l'ultimatum alla Serbia, non era colpevole di aver trascurato l'articolo 7 del trattato di alleanza. Questo articolo obbligava l'Austria-Ungheria e l'Italia di una precedente intesa ad un reciproco aiuto nel caso in cui una delle due potenze si fosse veduta obbligata a sfidare una potenza che non Belgrado per mezzo di una temporanea e duratura occupazione.

L'articolo VII

Il trattato dell'articolo 7 sarebbe stato fondato su l'Austria-Ungheria aveva avuto un aumento di territorio nel Balcani; invece Vienna aveva già, prima dello scoppio della ostilità, dichiarato a Pietrogrado e a Roma che l'Austria-Ungheria non intendeva né avrebbe per aumento di territorio a danno della Serbia. Le due potenze contrattanti dell'alleanza avrebbero quindi avuto il diritto di non riconoscere il pretesto dell'articolo VII, che preferivano accettare l'interpretazione del trattato e considerarsi della dichiarazione di guerra. Il trattato faceva obbligo, in realtà, di non fare pace. I completi di caso di compromessi sono nati e nati di aumento di territorio, il governo austro-ungarico si dichiarò tuttora fondamento pronto in vista della possibilità di un mutamento di potenze territoriali durante la guerra, a pensare alla eventualità di compensi.

Dopo la morte del marchese Di San Giuliano il manifesto sempre più chiaro il fatto che in Italia si erano rilevanti le forze che cercavano di ottenere dalla monarchia degli Asburgo del compenso di mantenere la neutralità.

Il governo italiano cominciò ad armarsi con gli armamenti aumentarono le truppe degli irredentisti, dei repubblicani e dei franchigiani. Prezzo non si trattò della pretesa del Trentino, ma di altre antiche terre austriache poste al confine meridionale della monarchia, come premio affinché l'Italia non abbandonasse alle spalle la sua alleanza, impegnata in ardenti battaglie.

Nella sforzo naturale di tenere lontana l'Italia dalla guerra e di mantenere le relazioni italo-austriache sopra una base amichevole base, il governo tedesco non lasciò nulla di inteso per ottenere ad accordi fra l'Austria e l'Italia. Le trattative procedettero lentamente. Esse vennero rese difficili fin dal principio del desiderio del governo italiano di quale pretesa che ogni cessazione di territorio stabilità dovesse essere subito posta in atto. Per distruggere la diffidenza tedesca di questo desiderio, il governo tedesco il 19 marzo 1915 diede la propria garanzia per l'adempimento dell'accordo subito dopo la guerra.

Le richieste italiane

Alle prime precise offerte dell'Austria, fatte alla fine del marzo 1915 fra le quali si prevedeva la cessione del territorio italiano del Tirolo Meridionale il governo italiano non rispose ma fece le proprie pretese soltanto il 11 aprile al governo austriaco con queste: l'Austria-Ungheria cede all'Italia il Trentino col confine che ebbe il Regno italiano nel 1811.

Si proceda ad una correzione a favore dell'Italia del suo confine orientale, restituendo comprese nel territorio ceduto la città di Gradisca e di Gorizia. Il nuovo confine scende ad Oriente di Gorizia ed attraversa il Carso di Comen termina al mare tra Monfalcone e Trieste nella località di Nadrina.

La città di Trieste col suo territorio, che verrà annesso al nord fino a comprendere Nadrina, ed al sud tanto da comprendere gli attuali distretti giudiziari di Capo d'Istria e Pirano, saranno costituiti in uno Stato autonomo e indipendente. Dovrà restare porto franco. Non vi potranno entrare truppe né austro-ungariche né italiane.

L'Austria-Ungheria cede all'Italia il gruppo delle isole Curzolari comprendente Lissa, Lesina, Curzola, Lagosta, Ganza e Meleda, oltre Pelagosa.

L'Italia occuperà subito i territori ceduti, e Trieste e suo territorio saranno sgombrati dalle truppe e dalle milizie austro-ungariche, con congelamento immediato dei militari di terra e di mare che provengono da quelli e da guerra.

L'Austria-Ungheria si disinteressa completamente dell'Albania.

L'Austria-Ungheria concederà completa amnistia e l'immediato rilascio di tutti i condannati e processati per ragioni militari e politiche provenienti dai territori ceduti. Per la liberazione dei territori ceduti dalla loro guerra parte di obbligazione nel debito pubblico austriaco o austro-ungarico, l'Italia pagherà all'Austria-Ungheria la somma capitale in oro di 200 milioni di lire italiane.

L'Italia si impegna a mantenere una perfetta neutralità durante tutta la presente guerra nei riguardi dell'Austria-Ungheria e della Germania.

Per tutta la durata della presente guerra l'Italia rinuncia ad ogni facoltà di invocare ulteriormente e proprio favore le disposizioni dell'art. VII del Trattato della Triplice Alleanza.

La buona volontà austriaca...

Benché queste pretese oltrepassassero la misura di quanto l'Italia poteva chiedere per soddisfare alle sue aspirazioni, il governo austro-ungarico non ironizzò le trattative ma pensò di venire ad una intesa col governo italiano. Il governo tedesco da parte sua fece quanto era nelle proprie forze per indurre il governo italiano a moderare le proprie pretese in cui incondizionata accettazione avrebbe offeso non solo gli interessi ma anche la dignità della monarchia austro-ungarica. Mentre queste trattative erano ancora in corso l'ambasciatore italiano a Vienna dichiarò improvvisamente il 4 maggio scorso al governo d'Austria-Ungheria che l'Italia considerava annullato e senza effetti il trattato di alleanza con l'Austria-Ungheria e causa del contegno dell'Austria contro la Serbia nell'agosto dello scorso anno. Contemporaneamente l'ambasciatore dichiarava di ritirare tutte le offerte e le proposte fatte fino ad allora dal proprio governo.

« Questa denuncia del trattato che doveva ancora avere vigore fino al 1920 si riferiva quindi al conflitto del luglio dello scorso anno e stava non solo in contrasto con la benevola e amichevole dichiarazione del Re d'Italia nell'agosto 1914 e del suo governo di allora ma anche con la pretesa di compensi artificialmente avanzata dal governo italiano in base all'art. 7 del trattato.

« Non bastavagliamo se la persona di riguardo del gabinetto italiano si stava isolando altrove da un avvicendamento verso i nostri nemici, avvicinandosi rinforzi alla nostra frontiera; oppure se cedeva alle pretese dell'opinione pubblica che si era volta sempre più contro le potenze contrattanti, eccitata continuamente dai giornali al soldo della stampa. Quanto all'impero tedesco il governo italiano cominciò a partecipare a Berlino la dichiarazione fatta a Vienna il 4 maggio. Un ultimo tentativo per impedire che la nostra alleanza passasse nel campo nemico, venne compiuto il 10 maggio, con concessioni del governo austriaco, concessioni riferite il 18 maggio dal cancelliere al Reichstag.

Quello è il corso storico degli avvenimenti. Dopo questa esposizione delle cose il Libro Verde potrà dimostrare che se il governo italiano offriva le armi contro i suoi alleati, ciò è solo per un aumento di territorio, mentre che d'altra parte era stato già poliziotto offerto al popolo italiano con ogni possibile garanzia e senza spargimento di sangue.

FELICE ROSINA

Le ultime visite dell'ambasciatore italiano a Vienna

VIENNA, 21, ore 24. — Il Freidenblatt dice oggi il Dala d'Avanza si è recato al Ministero degli Esteri e si è trattenuto per tre quarti d'ora e colloquio col capo sezione conte Forgh. Molti ragguagli hanno lasciato Vienna ed altri si preparano a seguirli.

La popolazione è calma. Non si hanno notizie di violenze né di dimostrazioni ostili fatte agli italiani in alcune parti dell'Austria.

Grande consiglio dei ministri a Vienna

Le prime agitazioni anti-italiane

BASILEA 21, ore 24. — Informazioni telegrafiche da Vienna annunciano che stanotte ha avuto luogo un'importante consiglio dei ministri. Vi partecipò anche il nuovo chiamato telegraficamente da Budapest. Stanno l'imperatore ha ricevuto Tisa e Sthargh. Si segnalano da Budapest grandi dimostrazioni avvenute ieri sera appena conosciuto il voto alla Camera italiana. Le truppe impiedi che fosse attaccato il consolo italiano.

Dalla Germania non giunge notizia di incidenti degni di nota. Domina un timore di profonda impressione e anche di abbattimento. I commenti violenti dei giornali dicono che la Germania ostiere soprattutto gli uomini colpevoli che condussero l'Italia alla guerra. I commenti dei giornali viennesi ad eccezione dell'ufficio Freidenblatt, dalla Neue Freie Presse alla Zeit lanciano parole aspre e furanti contro il nostro Paese. Ormai è inutile, in questa ora estrema, riportare esattamente le parole dei giornali.

I giornali della Svizzera francese hanno steso parole di violenta simpatia per l'Italia e per la giusta guerra che sta per iniziare. I giornali della Svizzera tedesca si astengono da ogni commento limitandosi a dedicare pagine intere ai telegrammi da Roma.

L'esultanza del popolo parigino per l'imminente azione dell'Italia

Episodi commoventi e commenti usinghieri

PARIGI 21, ore 24. — Si era annunciato che oggi il presidente del consiglio avrebbe fatto delle dichiarazioni sulla liberazione del Parlamento italiano, ma non ne fu nulla. La discussione si svolse quasi interamente sulla questione del grano.

La popolazione di Parigi è esultante di notizie. Essa corre oggi alle notizie alle informazioni, ai telegrammi dei giornali con una foga, un interesse che ricordano quelli delle ultime giornate di luglio precedenti la mobilitazione. « Qualche cosa è mutato nell'animo di questa folla. Allora lo spavento di una terribile attesa la torturava, il sentimento del tragico giorni stringeva ogni cuore e la folla era una febbre, un'angoscia. Oggi quello che commuove Parigi è la fiducia e la speranza. La deliberazione dell'Italia sono state accolte come una promessa. I più dubbiosi si rassicurano, e pare quasi di intravedere, se per lontano ancora, il tramonto dei mali giorni.

Alla sera, la strada annunciata dai rivenditori sono costituite in certi punti dei boulevard, da annunci luminosi. Le notizie dell'Italia appaiono così scritte a fiammelle o a lampadine elettriche. La folla commenta, anima, ma calma. Qualche donna, poco vestita nella consuetudine, chiede al marito la spiegazione e l'uomo spiega che la Camera italiana ha fatto un gran gesto nobile. Vidi una placca di 10 anni con un fascio di giornali. La minuscola giornalista, per il momento, non si curava di offrire i suoi fogli ai passanti: era tutta assorta a leggere i dispacci provenienti da Roma e che sono pubblicati in grassetto, bene in vista, nella prima pagina.

Una popolazione dice in un crocchio: « Oh la bella notizia. Voglio comunicare a mio figlio, il quale poveretto come sapete è prigioniero e si trova in Germania. Ciò lo riconforterà ».

Poi qualcuno qualcuno osserva che difficilmente una notizia simile potrà andare di là del Reno la donna punto agitata, annuncia di aver trovato l'indirizzo: « Gli dirò così: Tua cuginia Marianna ha sposato Vittorio, e il ragazzo capirà ».

Un panciuto consumatore è seduto al tavolino di un caffè. Esso dice: « Ho sempre detto che l'Italia sarebbe stata con noi. E naturalmente adesso che la cosa è fatta tutti l'hanno predetto. E intanto si grida: « Brava l'Italia ».

Un operaio in via Drouot si avvicina ad un cenero borghese che ha in mano il giornale. E' vero, signore, che l'Italia è con noi? « Sì, guardate. 467 voti contro 74 ».

L'operaio guarda la notizia, tocca il barile in segno di saluto e dice: « Tanto meglio. Grazie ». E si allontana.

Tutti sono contentissimi. I parigini sanno che non bisogna abbandonarsi ai deliri e tutte le dimostrazioni si svolgono senza chiacchiere, senza fermenti. Insomma la folla parigina ha domato i suoi nervi. E a determinare questa folla alla serietà non sono « gli » e gli agenti di P. S. e lo stato di assedio. Essa ha assistito a tanti drammi da 10 mesi in qua che questa folla ha acquistato un po' il sangue freddo dei combattenti agguerriti. Parigi ha veduto arrivare gli « Spettacoli » senza sgomento e ha assistito ai fortunati eventi senza delirio.

Tra però durante un matinee all'Opera. Comunque vi fu un momento di grande entusiasmo.

Era stato appreso dopo l'ultimo atto dello Chermineux il voto della Camera italiana. Subito il direttore dell'Opera Comique ha fatto fare l'annuncio al pubblico da un artista il signor Albert. L'artista vestito da soldato disse: « Signori e signore. Da qualche istante l'Italia è nostra alleata ».

La sala era gremitissima e il pubblico si è alzato gridando: « Viva l'Italia, viva la Francia, viva gli alleati ». Numerosi soldati convalescenti che assistono alla rappresentazione univano i loro applausi e quelli della folla e la marcia reale italiana fu suonata due volte lungamente acclamata da tutti gli spettatori in piedi.

Con le bandiere italiane e con la coccarda italiana hanno pure fatto la loro apparizione nei negozi i rivenditori del Re d'Italia, del duca degli Abruzzi, del generale Cadorna e le immagini dei nostri alpini e dei nostri bersaglieri. Il consolo italiano è invece da una folla di chiamati e i parigini mostrano una grande serenità e dicono unanimemente: « Andremo fino alla fine ».

Nel giorno parigini si vedono fotografie del nostro Sovrano, dei principi e dei ministri e figure allegoriche dei soldati italiani. Quasi tutti poi pubblicano grandi slogan dell'esercito e della marina italiana.

Maurice Barrès nell'Echo de Paris pubblica una lettera aperta a Gabriele d'Annunzio. Dopo avere lodato il suo intervento per la causa della Francia, Barrès chiude dicendo:

« Mentre la Francia sta liberando la città di Salomone, l'Italia sottrarrà ad un indegno dominatore ciò che è necessario alle sue aspirazioni. Noi dovremo domani metterci d'accordo per dare un assetto alla resistenza del globo latino e creare un accordo durevole del pensiero in Italia, in Spagna e in Francia contro il germanesimo. Credo che dopo la guerra noi dovremo trovare con qualche altro nella nostra amicizia, una organizzazione, uno strumento, per consolidare i pensieri che ci animano oggi. Vi abbraccio fraternamente, caro ed amichevole alleato e unico la mia voce a quella dei vostri arditi fratelli per acclamare l'Italia ».

Nervò nello stesso giornale occupandosi dei precedenti della rottura fra l'Italia e l'Austria, scrive:

« L'accusa portata dall'on. Salandra contro l'Austria di avere violato il trattato della Triplice alleanza, inviando un ultimatum alla Serbia il 23 luglio scorso, non è che il riconoscimento di una circostanza per giustificare la dichiarazione della guerra. Non si ripeterà mai abbastanza che la politica austro-tedesca ha descritto una curva continua che la condusse fatalmente alla rottura con l'Italia. Dopo il successo dato dalla Germania ai lorch della Cirenaka, dopo l'improvviso attacco contro l'Italia raccomandato dal capo dello stato maggiore austriaco von Conrad, sino al grande conflitto del 1914 destinato fra gli altri risultati a trasformare l'Italia in vassallo degli austro-tedeschi, la rottura era inevitabile ».

Ranotze, ex ministro degli esteri, scrive:

« Nessuno può negare che l'Austria annettendosi la Bosnia Erzegovina e dichiarando la guerra alla Serbia non aveva altro scopo che quello di tentare un grande impero del sud, capace di autificare tutte le eredenze, tutte le libertà. Se gli alleati germanici fossero stati vittoriosi chi può negare che l'Austria avrebbe dominato definitivamente tutte le popolazioni slave, greche, italiane della penisola e delle rive adriatiche? Chi non ammette che la via che essa pretendeva aprirsi con questa guerra ora, attraverso la Serbia e l'Albania, la strada di Salonicco? Chi non sa che col suo ultimatum l'Austria rompeva l'equilibrio europeo e le rompeva soprattutto a detrimento dell'Italia? L'Italia ha compreso immediatamente ciò. L'on. Giolitti stesso ha dichiarato che l'Italia era libera dal patto della Triplice per solo fatto che l'Austria esprimeva la sua volontà di attaccare la Serbia ».

L'ex comandante Vaillant in un articolo entusiastico nell'Humanité a proposito dell'intervento dell'Italia scrive: « Questo intervento dell'Italia è per noi la guerra internazionale, una rapida via vittoriosa e una pace prossima, la pace degli alleati, la pace della libertà, dell'indipendenza, della tutela del popolo e delle nazioni. Vi è poi un risultato per noi socialisti ancor più prezioso: è l'influenza delle Potenze repubblicane liberali occidentali che rimane fortificata dalla partecipazione italiana per assicurare nella vittoria e nella deliberazione delle clausole della pace la condizione umana, giusta, democratica, liberatrice che noi vogliamo ».

ERNESTO RAGAZZONI

Il bollettino francese delle 13

La conquista del massiccio di Loreto

PARIGI 21, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I rapporti complementari mettono in rilievo l'entità dell'insuccesso subito dai tedeschi durante i loro attacchi nella notte dal 20 al 21 a nord di Ypres. Il numero dei prigionieri da noi fatti raggiunge i 180. Abbiamo preso parecchi lanciabombe. Più di 500 cadaveri tedeschi sono stati contati sul terreno.

Essendo il tempo divenuto migliore le nostre truppe hanno pronunciato sulle pendici meridionali di Notre Dame de Loreto un attacco che ha dato brillanti risultati. Esse si sono impadronite dell'opera detta « Bianca Via » a situati nel terreno dei cinque contraforti meridionali del massiccio di Loreto che il nemico teneva ancora parzialmente. Da questo punto i tedeschi con le loro mitragliatrici ostacolavano la nostra azione tanto sull'altipiano che ad ovest di Souchez.

La totalità del massiccio di Loreto e i suoi contraforti difesi dal nemico da oltre sei mesi con estrema asprezza, è così in nostro potere.

Abbiamo d'altra parte conquistato la parte di Abialet Saint Nazaire che collega la posizione della « Bianca Via » all'estremità nord-est del villaggio ove i tedeschi sono ancora.

Durante questa azione abbiamo fatto più di 250 prigionieri fra cui parecchi ufficiali e preso un lanciabomba. Il nemico ha risposto al nostro successo con un violentissimo bombardamento, ma non ha contrastato.

Giorata calma sul resto del fronte. (Stefani)

Insignificanti vantaggi annunziati dal tedesco

BERLINO 21, notte. — Il Grande Stato Maggiore annuncia:

A nord di Ypres le truppe francesi di colore attaccarono di nottetempo le nostre posizioni ad ovest del canale. Il combattimento continuava ancora. Un attacco inglese a sud di Neuve Chapelle nella regione di Laquiere cominciato tardi nella sera fallì sotto il nostro fuoco. A nord-est di Arras presso Fresnoy abbattiamo un aeroplano nemico. Un altro attacco preannunciato dai francesi ieri nel pomeriggio nel bosco d'Ally è pure fallito con considerevoli perdite per il nemico che ci lasciò alcuni prigionieri.

Successo tedesco sulla Dubissa

Situazione indecisa al sud

BERLINO 21, notte (ufficiale). — Nella regione di Schawil furono soltanto piccoli combattimenti. Sulla Dubissa il nostro attacco a est di Podubice arrivò fino a Betigola e ci procurò altri cinquecento prigionieri. Similmente a est di Mylozajola e Zamigola i russi furono respinti oltre il fiume. Più a sud il combattimento è indeciso. I resti delle forze russe sconfitti sul Niemen continuano a fuggire in direzione di Kovno.

L'offensiva russa arrestata sulla linea del Pruth

VIENNA 21, sera. — Un comunicato di oggi a mezzogiorno dice:

I combattimenti sul fronte della Galizia centrale continuano. I distaccamenti russi trovatisi ancora nel settore del San accendendo da Sienawa sulla riva occidentale del fiume furono respinti di là del fiume. A est di Jaroslaw le truppe alleate respinsero alcune avanzate isolate tentate da considerevoli forze nemiche con sanguinose perdite del nemico. Il numero dei prigionieri aumenta ancora. In violenti combattimenti notturni le nostre truppe presero d'assalto una posizione russa a est di Drohobycz e conquistarono la località di Neudorf facendo 1800 prigionieri.

La controffensiva russa in direzione del Onieser nella Galizia occidentale fu arrestata sulla linea del Pruth. Tentativi nemici di sbucare nei pressi di Koloman fallirono. Tutti gli attacchi contro questa testa di ponte furono respinti con gravissime perdite del nemico.

Nei combattimenti delle montagne di Kiolef che continuano ancora su qualche punto furono fatti finora quattrocento prigionieri.

I TEATRI

LUNA DEL SOLE

Amami del Donny, filanti elegantemente, sono stati interrotti con equivoco suono d'aria dalla Gennelli, dallo Storni, dall'Olivieri, dai Zanucchi.

Questa sera avremo in spettacolo in onore del primo attore e direttore della compagnia, Giuseppe Storni, con Romanichino del Rovetta.

Al giovane e valente artista che ha saputo la parte recitare con la più simpatica interpretazione, non mancheranno le feste più cordiali. La serata ha anche un alto significato patriottico, data la scelta del lavoro che esalta l'orgoglio dei nostri eroi.

TEATRO VERDI

Max Linder, il celebre artista francese, non farà che una sola rappresentazione, perché chiamato altrove da precedenti impegni, e la rappresentazione avrà luogo martedì, 23 corrente.

Lo spettacolo è a beneficio della Croce Rossa francese e italiana.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Storni-Gennelli-Zanucchi-Olivieri. — Ore 20,45: Romanichino.

Teatro Apollo. — Via Indipendenza N. 33. Terzo Regio, dramma splendido interpretato dalla grande artista Gennelli-Perrone.

Cinematografo Centrale. — Indipendenza 6. Sulla spola della felicità, rievocando dramma della vita reale in un prologo e due atti. — Il telex, comedia.

Cinematografo Misa. — Via del Carbone. Il Yockey della morte, dramma di più alta intensità. — Follie d'istinto, comedia.

Dine Fulgor. — Via Pietralla-Indipendenza. Il Telex d'ora, magnifico dramma le quattro atti dell'Acqua Viva.

Modernissimo Cinema. — Via Rizzoli. L'Espresso della tempesta, di Iacopo Tolstoj, meraviglioso capolavoro da 4 atti. La più bella film finora pubblicata.

Vedi appendice in 6ª pagina

Quarta edizione

Alfonso Paggi, gerente responsabile

Proprietà della Pubblica. Poligrafico Emiliano

Stampa in Bologna

PHILIPS

PHILIPS LAMPADE

"1/2 WATT"

"MEZZO-WATT,"

TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente

Stabilimenti ad Eindhoven (Olanda)



La ribelle

La colpa della levatrice
(Corte d'Appello di Bologna)

Il fischio nella notte
(Tribunale Penale di Bologna)

(Tribunale Penale di Bologna)

Potevano essere circa le due di notte, quando il buon Augusto fu svegliato da un rumore sordo, come di un ferro che facesse leva contro le inferriate d'una finestra. Per quanto il sapore delle coltri lo consigliasse a non muoversi, si decise ad accertarsi donde provenisse quel rumore.

Per la Patria al Tribunale di Rovigo

ROVIGO 21, ore 20. — L'egregio avv. Filippo Zaoni sostituito procuratore del Re presso il nostro Tribunale ieri prima di incominciare la sua attività in un processo penale rivolgendosi un saluto ad un

La difesa pronunciando parole ispirate al più puro patriottismo rinviando applausi e vivacini del pubblico.

COENNE esente servizio militare licenza

TROTTO

Trio di Ossani, 2.0 Ieri Kaser di
3.0 Halla di Ossani, 1.0 Messatino.
Premio di Firenze - L. 1500, 1.0
Gervase di Branchini, 2.0 Primula Wilkes
di Cremonini, 3.0 Giustizieri di Brunati, 4.0
Hanna Louise di Giorgio.
Corsa a sella - L. 1000, 1.0 Eulace di
Tamberi, 2.0 Reiter Kaser di Trionfi, 3.0
Nether di Mignani.

La guerra e il Municipio di Modena

Il Sindaco fa precedere alcune parole patriottiche sul momento grave e solenne dell'Italia, che sono salutate dagli applausi di tutti i consiglieri.

**Patriottica manifestazione
del Consiglio Provinciale di Verona**

pagamento del sussidio ai richiampati, che allora per necessità burocratiche viene ritardato, il Comitato di preparazione civile deliberava di mettersi d'accordo coll'Economato Municipale per anticipare subito alle famiglie almeno una parte del sussidio.

me adottate dal Governo, i ritardi non potranno ripetersi, inquantochè le domande (di soccorso) verranno fatte direttamente dalle famiglie dei richiamati al Sindaco custodieri di esaminare e decidere coll'assistenza della Commissione speciale per le chiamate d'istruzione.

21, ora 20. — 1

Dall' Ufficio centrale meteorologico			
Torino	13	+ 20	Piemonte
Alghero	16	+ 10	Valle d'Aosta
Genova	18	+ 13	Mantova
Milano	21	+ 40	Ambrigo
Verona	33	+ 14	Vienna
Venezia	32	+ 17	Budapest
Firenze	Trieste

Dall' ufficio centrale meteorologico

Stato del cielo: Prevalentemente
Barometro (ridotto a 0 m e al livello
mare): Da mm. 760,1 disceso a 759,1
Temperatura in centigradi: massima
minima 15,7; media 10,2. — Aune
dante: massima 26,2; minima 19,3.
Umidità relativa media in centesimi:
Vento: Debole tra settentrione e boreale

FAEN23

ORREALE - Frumento da L. 43 e 43,96 U tale - Farina con crusca da L. 44,45 e U tale - Macra di L. 42,50 a U - Formattone da L. 28 a 38,50 - Formattone molle da L. 30 a 30,50 - Avana rossa da L. 51 a 25.
BESTIAME - Buoi a peso vivo da L. 125 - Vitelloni da L. 95 a 115 - Vitelli di L. 95 a 100 - Pecore da L. 90 a 100 - Capre da L. 100 a 110 - Staioli grossi da L. 100 a 105 - Staioli piccoli da L. 95 a 100
OVA - Lire 7 al uovo.
VINI - Bianco Pinobello da L. 43 a 43,96 Litro - Dolce Alibate da L. 25 a 15 - Rosso Lire 11 e 12.

ROMA 21. — Il prezzo del cambio dei nostri di pagamento di titoli governativi è stato

(donor) is Lave 110.22

GIOVANOTI
ricordarti che solo l'INIEZIONE ANTI-
TIGIA garantisce presto e bene la malade
nere recenti o antiche. Monoclonaggio
L. Olseri. Reintegrando 2 g. di
preservativo scientifico. Efficacia im-
aguardabile, garanzia 10 anni.
Cura interna di 4 g. con estratto di
L. 11 lo Italia, estratto L. 45, 45
L. Olseri e Contardi Napoli - Via
Prima di consegnarti solo la cura
VENDESI: Villaggio S. Lazzaro Es-
tense (tutti i 10 ambienti quar-
tiro fabbricati per villeggiare).

• P. MANETTY •

quale avrebbe preferito (era un
seggiate).
— Sì.
— Allora sono a tua disposi-
zione Rinaldo mentre Seda occupa
la sala, da pranzo insieme col
Poco dopo s'udi nel giardino
allegria dei due giovani, che, man-
andò allontanandosi.
— Ed ora s' noi due, Rinaldo
il duca. — Io sono il fratello di
dre ed ho sempre avuto per me
l'affetto di un padre. Credo che
avere il diritto di scegliere da
franca risposta. Perché tu non re-
sciogliere il tuo voto per tanto
allontanarti dalle persone che ti
noi Survia, rispondi.
A questa domanda che ma-
l'ardente dolore del giovane
non seppe rispondere subito, co-
rova il tempo per preparare
sposta che salvasse il suo nome
sua lealtà alla qual il duca
fatto appello.
Il duca s'avvide che suo figlio
tava di temporeggiare; quindi disse
— Non voglio no giochi di parole
una risposta enigmatica. Voglio
rità.

(Per telefono al "Resto del Carlino".)

Il presidente della Federazione del
Stanno Stahone, segretario: Raffaele

Il contributo dell'Italia alle Potenze dell'Intesa

Articoli di Pichon, Barres, Clemenceau

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

PARIGI 22, sera. — Continuano i comandi all'intervento dell'Italia, ma più particolarmente i giornali si occupano del contributo che l'Italia può portare alle Potenze dell'Intesa.

Pichon in un articolo entusiasta sull'Italia ricorda con compiacenza di essere stato uno dei primi artefici del riavvicinamento italo-francese.

«Il paradosso diplomatico — scrive Pichon — che riuniva l'Italia alla Germania (due paesi condannati a combattere) fu uno dei tanti lavori di Bismarck. Esso data in verità dal congresso di Berlino. L'adesione del governo di Roma all'alleanza austro-tedesca è stata firmata il 20 maggio 1882, ma la sua causa originaria è più vecchia di quest'anno.

«L'avvenimento d'oggi, dovuto alla ferma chiarezza del ministro Salandra-Sonnino, alla decisione del Re, alla fiducia del popolo italiano, e agli sforzi della Triplice Intesa, è il risultato di una continuità di vedute e di sforzi che non si sono interrotti dal 1896 (data della firma della convenzione italo-turca) e che hanno assunto una particolare importanza e una direzione energica a partire dal giorno in cui Barres (di cui non si lodano mai abbastanza gli incommensurabili servizi reali) è stato chiamato alla nostra ambasciata al Quirinale.

Pichon ricorda quindi i momenti nei quali la Triplice Alleanza diede l'impressione di una maggiore forza di resistenza e continua:

«Bisogna ricordare tutti coloro che non hanno un solo istante rinunciato alla propaganda italo-francese, che l'hanno condotta in mezzo allo scetticismo degli uni e alle resistenze degli altri e che sono sempre stati certi del loro successo. Mi sia permesso di risalire al ricordo alla data della quale fecero un partito 23 anni or sono con Giuseppe Reland e Giacometti del Comitato che si proponeva l'azione di una stampa a Garibaldi e che raccoglieva immediatamente il concorso dei rappresentanti più illustri del pensiero francese: Renan, Giulio Ferry, Giulio Strano, Marinoni, ecc.

Tutto questo lavoro non è andato perduto. Esso anzi veniva ed è venuto potentemente dalla nostra diplomazia, poiché Hanotaux, dapprima e Delcassé in seguito hanno perseguito l'opera che si imponeva ai loro patriotismi e che i loro successori hanno continuato. Essa porta specialmente alla conclusione degli accordi del 1902, che furono di un interesse vitale, in quanto che regolavano la situazione della Francia e dell'Italia nel Mediterraneo e contenevano delle stipulazioni che rendevano quasi impossibile una guerra futura fra le due nazioni.

Barres nell'Echo de Paris domanda: «Che si attende dall'intervento dell'Italia? Tre cose: il blocco della Germania sarà più rigoroso, poiché dalla Italia già passavano troppi approvigionamenti; le previsioni dei nostri avversari saranno sconcertate; i nostri avversari saranno obbligati a standere su un certo fronte degli uomini e delle munizioni. La Germania fino ad ora è stata costretta a concentrare i suoi sforzi sulla immensa frontiera della Russia e della Francia, ciò che essa getterà sul terzo fronte libererà un po' i russi, gli inglesi e i francesi, che potranno con forze maggiori respingere il nemico».

Ma una volta Clemenceau nel giornale l'Homme Enchaîné dice che «la rottura tra la coalizione austro-tedesca e l'Italia è irrimediabilmente compiuta. Non soltanto la triplice alleanza è finita, ma il popolo italiano, seguendo le sue affinità naturali, entra in linea con le insegne spiegate sul campo di battaglia ove si risolvono la questione se la potenza brutale di autunno e la diplomazia vincitrice sulla indipendenza e la libertà della civiltà. È uno dei più grandi momenti nella storia; si può affermare il più grande».

Il «Petit Parisien» scrive: «L'Italia si leva perché la Serbia fu calpeciata e il Belgio martirizzato; ed è giusto. Che la guerra scoppi questa notte o domani o dopo domani non importa: non è più che una questione di formalità».

Il «Figaro» dice: «Questo popolo, così fiero insieme e così nobile, entra in questa magnifica battaglia con cuore fermo, sapendo dove va e cosa vuole. Esso si dà internamente, come noi, alla più bella causa della storia moderna: il trionfo finale».

Il «Gaulois» osserva: «L'entrata dell'Italia nel conflitto europeo non è soltanto un prezioso appoggio materiale per gli alleati, ma anche un atto che produce il più grande effetto morale sui nemici».

La stampa estera e l'Italia

Nuovi elogi inglesi

LONDRA 22, sera. — La «Morning Post» scrive: Adesso l'Italia dovrà combattere per completare l'opera del secolo passato. L'autica amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra diventerà adesso qualche cosa di più. Francia, Russia, Italia, Inghilterra, essendo alleate, un brillante avvenire si apre per l'Europa.

Il «Daily Telegraph» scrive: La politica della Gran Bretagna è prova che essa comprende i grandi principi che gli alleati difendono nella attuale guerra. L'Italia con la sua viva simpatia per la libertà e la civiltà non poteva non essere a lato nostro in questa guerra. La felicità del fondo del nostro cuore.

Il «Times» scrive: «L'Italia è fedele a sé stessa. Lo spirito di Garibaldi, di Mazzini e di Cavour si diffonde per tutto il paese e lo condurrà fino alla vittoria. Il popolo inglese saluta l'Italia come sorella d'armi. Suggestione che non cesseremo mai di lodare con tutti i nostri sforzi prima che con l'aiuto dell'Italia la vittoria coroni la causa degli alleati».

(Stefani).

Un commento dell'«Epoca».

MADRID 22, sera. — L'«Epoca», commentando il voto del parlamento italiano, dice che l'opinione pubblica del paese si ripromette di realizzare le rivendicazioni nazionali. Il momento è storico. Gli inglesi si volgono ora verso le nostre operazioni militari.

Imponente dimostrazione a Roma sotto la legazione rumena

Il discorso di Barzilai

ROMA 22, ore 22. — Questa sera in Piazza della Cancelleria una numerosa folla si è riunita per muovere in corteo alla legazione di Romania e fare una dimostrazione di simpatia alla nazione latina e al suo rappresentante.

Il comm. Bruto Amante ha detto poche parole invitando il popolo di Roma a testimoniare fervidamente la simpatia al rappresentante del popolo amico cui si legano vincoli di razza.

Alle 18.45 il corteo preceduto da bandiere nazionali e al canto di inni patriottici, ha attraversato il corso Vittorio Emanuele, e per via Torre Argentina, Piazza Sant'Elena e Via Argentina, raggiunge Piazza Cairoli dove ha sede la Legazione Rumena. Sul balcone centrale della Legazione si trovavano, oltre al principe Ghika, ministro di Romania a Roma e al primo segretario della legazione, l'on. Artom presidente della Lega Italo-Rumena, l'on. Barzilai, l'on. Platavalle e l'on. Storoni, il dottor Bruto Amante, tutti della Lega Italo-Rumena.

Cessati gli applausi al grido di «Viva la Romania» l'on. Barzilai ha detto: «In nome vostro, i deputati hanno portato al Rappresentante della Romania a Roma un saluto e un augurio, l'augurio che i rapporti intimi di amicizia che legarono sempre i due popoli fratelli in tempo di pace, possano vivacchi stringersi e rinascerli per il trionfo degli ideali comuni sul campo di battaglia».

La folla ha applaudito gridando: «Viva la Romania».

Allora il principe Ghika ha detto: «Grazie! Viva l'Italia!».

La folla ha anche applaudito disperdendosi per le vie adiacenti. Un gruppo di dimostranti si è diretto verso Piazza Farnese a fare una dimostrazione di simpatia sotto l'Ambasciata di Francia.

Il Sindaco di Roma parte per la frontiera

ROMA 22, ore 20. — Il Sindaco di Roma principe sen. Don Prospero Colonna prima di lasciare la capitale in uniforme di maggiore del reggimento Piemonte Reale cavalleria, nel quale presta servizio anche tutti e tre i suoi figliuoli, ha voluto personalmente salutare il segretario generale del Comune comm. Luigino e i funzionari e direttori degli uffici capi servizio. Egli ha rimesso nella sala della giunta che precede il gabinetto municipale. Don Prospero Colonna porge il proprio affettuoso saluto a tutti i suoi dipendenti raccomandando loro di continuare durante la sua assenza nelle loro attività e di proseguire con la massima efficienza le loro funzioni amministrative. Il sindaco si è poi recato nella città di Roma. Il comm. Luigino contraccambia con commossa parole a nome di tutto il personale. Il saluto augurale al Capo dell'amministrazione facendo ardenti voti che egli possa in breve tornare vittorioso dal campo di battaglia a presiedere l'amministrazione comunale di Roma, assicurando che lo spirito di tutto il personale capitolino lo seguirà sempre sui campi dell'onore ove egli è chiamato.

I deputati soldati

ROMA 22, ore 21. — L'on. Ruffa ha indosso stamane la divisa di sottufficiale dell'esercito e stasera è partito per Pavia per raggiungere la sede del suo reggimento.

Altri deputati hanno presentato al ministero della guerra la domanda per essere arruolati. Fra questi si notano gli on. Caporali, Cattani, Veronesi, Spetino, Luciani, La Penna, Gatti, Archi, Labriola, Ciriani, De Sbarba, Drago ed altri.

Alcuni hanno indicato il corpo in cui intendono per la loro speciale competenza di prestare servizio. Altri si sono posti a disposizione del ministero della guerra per essere destinati a quelle armi cui si crederà di poterli assegnare. L'on. Ancona con una lettera nobilitante inviata al ministro della guerra ha chiesto di essere aggregato all'esercito per aver adibito fra gli ufficiali nelle prossime operazioni militari.

Partiranno da Roma per raggiungere le loro regimenter gli onorevoli Bissolati, soldato negli Alpini e l'on. Archi soldato di terza categoria che ha chiesto di passare in prima categoria.

Un appello della Direzione dell'azione cattolica in favore della guerra

ROMA 22, ore 21. — I giornali recano: La direzione romana dell'azione cattolica ha votato il seguente ordine del giorno:

La direzione romana della azione cattolica, animata dai rappresentanti di tutte le associazioni cattoliche cittadine, mentre riconosce che la natura universale della chiesa determina il principio di neutralità della Santa Sede, afferma il dovere dei cattolici italiani di affrontare con ogni mezzo e con animo concorde ed entusiasta, i cimenti cui la patria è chiamata per il raggiungimento delle sue nazionali aspirazioni e dei suoi nuovi destini; invoca dalla Provvidenza sulle armi italiane la vittoria, che renda duratura la pacificazione del popolo, sulla base della giustizia e del principio di nazionalità ed assicuri il libero cammino verso le conquiste della civiltà cristiana.

Gabriele D'Annunzio ricevuto dal Ministro Viale

ROMA 22, ore 20. — Gabriele D'Annunzio in visita degli luminosi avvenimenti di guerra ha rinunciato al progettato viaggio a Napoli. Il Poeta è stato ricevuto oggi dal ministro della Marina, ammiraglio Viale. Come è noto, Gabriele D'Annunzio desidera prendere imbarco su di una nave da guerra per seguire, così, le operazioni dell'armata.

Gli stabilimenti militari di Casale, Salsomaggiore e Reggio resteranno chiusi

ROMA 22, ore 21. — Il Giornale Militare Ufficiale reca: Il ministero della guerra avverte che per il corrente anno non saranno aperti gli stabilimenti balneari termali militari di Casale, Salsomaggiore e Reggio.

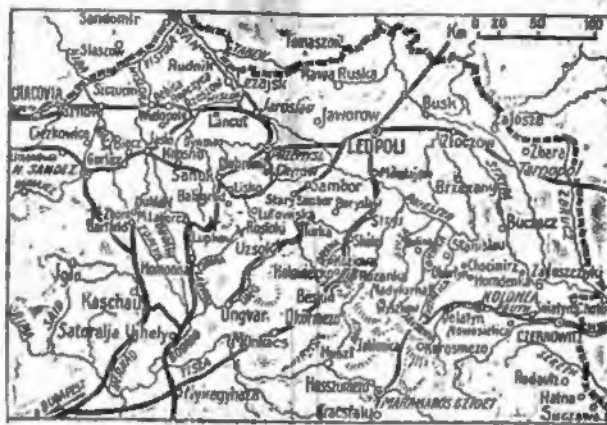
La più grande battaglia della storia del mondo

impegnata dalla Vistola al confine rumeno

Nuovi progressi francesi sulla collina di Lorette

(Servizio particolare del «Resto del Carlino».)

La battaglia in Galizia



La battaglia aumenta di intensità sul fronte della Galizia

Successi parziali da ambo le parti

PIETROGRADO 22, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo in data del 20 corrente dice:

La nostra truppa il 19 corrente si è impadronita di una posizione nemica presso il villaggio di Curohany e vi hanno fatto prigionieri centinaia di prigionieri e preso mitragliatrici. Ad ovest di Schawil il nemico ha ripiegato sopra un fronte considerevole. Nella regione di Rowlany il nemico si è un po' rafforzato ed è passato in parte sulla riva sinistra della Dubissa.

A sinistra della Vistola continuano a stringere da vicino con successo il nemico nella regione a sud della foresta di Kielce e lo abbiamo respinto ad Opalov sul fronte Suchow-Lagow.

Sul fronte della Galizia il combattimento è continuato il 19 corrente con grande accanimento. Fra la Vistola e Przemyśl il nemico si è sparso alquanto sulla riva destra del San e nel centro della regione di Sienawa, ma sui due fianchi della parte della Vistola fra Tarnobrzeg e Ulanow e dalla parte di Przemyśl presso Sytkowoy abbiamo realizzato importanti successi in un combattimento accanito. Sulla sinistra del San, fra Przemyśl e la grande palude detta del Danister, l'intensità degli attacchi del nemico è giunta al punto culminante. Il nemico vi ha subito perdite particolarmente grandi in reiterati tentativi di sfondare il nostro fronte nel settore Humankow-Krukienice.

Nella direzione dello Stryj il 19 corrente e all'alba del 20 sono stati impegnati accaniti combattimenti il cui risultato non è ancora noto. Tuttavia a nord di Bolechowce e presso Dolina durante la giornata scorsa abbiamo riconquistato con un felice contrattacco parecchie trincee perdute la vigilia.

Presso Kolowen il nemico, avendo condotto rinforzi, continua a mantenere.

(Stefani).

«La più grande battaglia della storia del mondo»

PIETROGRADO 22, sera. — Si considera che la battaglia in Galizia, la più grande della storia del mondo, prenda una piega favorevole ai russi. I circoli militari non fanno pronostici, ma dal modo come cominciano i brevi comunicati sulle operazioni della Vistola alla Romania si comprende che sono fiduciosi. Il numero dei combattenti da ambo le parti si valuta a un milione e mezzo.

Il nemico possiede 4000 cannoni. Si calcola a 400.000 uomini le perdite del nemico durante le tre ultime settimane. Un fatto caratteristico è la scarsità della cavalleria del nemico in confronto a quella impiegata nella campagna del Baltico. L'imperatore Guglielmo sarebbe nelle vicinanze di Jaroslavl sul San. C'è la disposizione delle strade e le condizioni topografiche, si ritiene che i tedeschi non trarranno vantaggi dalla occupazione di una ventina di chilometri fra Jaroslavl e Stenawo sulla riva destra del San. Questo movimento è in contrario assai pericoloso dal punto di vista tedesco. Quanto ai combattimenti a sud di Przemyśl si nota che Lufkow

I russi si ritirano a nord est di Kielce

VIENNA 22, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

Nella Galizia orientale i combattimenti continuano. Il terreno finora conquistato dalle truppe alleate è mantenuto contro i contrattacchi russi. Nell'attacco che progredisce lentamente guadagnano quotidianamente terreno.

Sulla linea del Pruth regna in generale la calma. Presso Bojan a sud di Czernowitza un tentativo del nemico di raggiungere la riva meridionale fallì. Il nemico subì grandi perdite.

Nelle montagne di Kielce il nemico, dopo accaniti combattimenti, si ritirò nuovamente in direzione nord-est.

(Stefani).

Combattimenti sulla Dubissa

Cavalleria russa battuta

BERLINO 22, sera (ufficiale). — A ovest del fiume Windaw nella regione di Schawelny vi furono combattimenti. La cavalleria russa fu sconfiggita presso Schawil e sulla Dubissa vari attacchi notturni russi furono respinti. Il numero dei prigionieri nei combattimenti a est di Podubie è aumentato di trecento. Sul teatro sud-orientale nessun cambiamento essenziale.

Gli austro-tedeschi arrestati sulla linea del San

PIETROGRADO 22, sera. — L'Invalide Russo, organo del ministero della guerra, scrive:

Il nemico, dopo essersi consolidato sulla riva destra del San, ha adempiuto la sua missione di marcia in avanti, ma non potrà in alcun modo proseguire e sviluppare la missione stessa.

(Stefani).

La crisi inglese

Lloyd Georges conserverà il portafoglio

LONDRA 22, sera. — Il «Times» annuncia che Lord Lansdowne entrerà nel nuovo gabinetto. Egli era dapprima deciso a tenerla in disparte per motivi di salute, ma è ritornato ieri sulla sua decisione per ragioni patriottiche.

La «Morning Post» assicura che Lloyd Georges resterà al ministero delle finanze. I rappresentanti dei grandi interessi finanziari hanno visitato il primo ministro Asquith e hanno espresso la speranza che Lloyd Georges conserverà il suo attuale portafoglio.

Piroscafi greci fermati dalle autorità ottomane

ATENE 22, sera. — Le autorità di Vurba hanno impedito la partenza dei piroscafi greci: «Macedonia», «Sparta» e «Efcolao», e hanno interdetto ai comandanti di esse che si trovavano in terra ogni comunicazione con le loro navi.

Il console greco a Smirne ha protestato contro questi atti, e gli venne risposto che la misura era stata presa in seguito ad ordine dato da Costantinopoli per ragioni puramente strategiche e speravano che domani i piroscafi italiani si sarebbero liberati.

La «Goeben», gravemente avariata

BUCAREST 22, sera. — Numerosi feriti provenienti dai Dardanelli arrivano giornalmente da Costantinopoli. 30 ufficiali superiori turchi condotti dai Dardanelli a Stambul, sono stati tradotti davanti alla corte marziale per rifiuto di obbedienza agli ufficiali tedeschi. La «Goeben», assai cannoneggiata, è stata condotta a rimorchio nel Corno d'oro dalla «Breitlau».

In Francia e nel Belgio

Continuano i progressi francesi sul massiccio di Lorette

PARIGI 22, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Le nostre truppe hanno terminato ieri alla fine della giornata lo spazzamento delle trincee in Via Bianca (massiccio di Lorette). Numerosissimi tedeschi sono stati uccisi nei violati di comunicazione. Altri si sono arresi e non si conosce ancora la cifra esatta. Durante la notte il nemico ha contro attaccato parecchie volte. Esso è stato respinto ed ha subito grosse perdite.

Tutto lo sperone di Via Bianca è nelle nostre mani. Abbiamo ottenuto nuovi progressi a sud-est di Le Chapelle di Lorette. Siamo ora a 100 metri dal corno nord-est di Ablain.

(Stefani).

Attacchi francesi falliti

Posizioni pericolanti di fronte ai francesi

BERLINO 22, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

Fra la strada di Estaires Labasse e Arras vari attacchi parziali inglesi che cominciavano da diversi lati furono respinti e così un certo numero di truppe inglesi e di colore furono fatte prigioniere. Più a sud presso Ploeghe i combattimenti continuano. Gli attacchi francesi che ieri sera si dirigevano contro le nostre posizioni sulla collina di Lorette, presso Ablain e presso Neufville fallirono nella maggior parte sotto il nostro fuoco. Un altro attacco notturno francese a nord di Ablain arrivò fino alle nostre trincee. Qui i combattimenti non sono ancora terminati.

Sul resto del fronte occidentale in vari punti e soprattutto fra la Mosa e la Mosella vi furono scontri combattimenti di artiglieria. A sud-ovest di Lilla e nella Argonne il nemico utilizzò mine con gas velenosi.

(Stefani).

Truppe curde battute dalle forze russe

PIETROGRADO 22, sera. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data del 20 dice: In direzione del fronte di Kachhouli i turchi furono respinti e i curdi furono dispersi. La zona di Van è russa occupazione.

Sugli altri fronti nessuna modifica. Il cent maggiore in direzione del fronte in limitico turco di grande importanza fu respinto. In direzione di Van furono scambi di fuoco di artiglieria. Le nostre truppe occupano Berat, Van e Baskakale e si preparano verso Bile e più a sud.

(Stefani).

Sbarco di distaccamenti sulla costa del Bosforo

PIETROGRADO 22, sera. — Il comunicato del Mar Nero Truppe da sbarco della nostra flotta, secondo spionaggio aerea, hanno sbarcato distaccamenti nella regione del Bosforo.

L'insuccesso dell'attacco tedesco a Ville sur Turbe

PARIGI 22 (ufficiale). — Un comunicato dello Stato Maggiore tedesco del 18 corrente menziona in questi termini un'azione a Ville sur Turbe:

«Un attacco di tre padroni di un forte punto di appoggio francese di 600 metri di larghezza e di 250 metri di profondità. Gli stami mantenuti così malgrado tre contro attacchi notturni nei quali il nemico ha avuto perdite considerevoli. Una grande quantità di materiale e 60 prigionieri sono caduti nelle nostre mani».

Ora, al momento in cui la stazione radiotelegrafica di Colonia lancia questo messaggio (ore 16), non restava più un tedesco vivo nelle opere di Ville sur Turbe; oltre un migliaio di essi giacevano morti sul terreno e il rimanente delle truppe di avanzata, 9 ufficiali e 400 soldati dei quali soltanto 50 feriti, erano nostri prigionieri. Cinque mitragliatrici completarono il bottino. Da parte nostra le perdite totali in morti, feriti e scomparsi non superano i 500 uomini dei quali più della metà sono fuori di combattimento solo temporaneamente. Nessuna perdita materiale. Il tentativo tedesco è dunque stato completamente frustrato, e ciò è tanto più significativo in quanto che l'azione era stata preparata da lunga data con estrema cura ed erano stati messi in opera i più potenti materiali.

(Stefani).

L'insuccesso dell'avanzata sulla linea dell'Entente

LONDRA 22 (ufficiale). — Il capo di stato per l'India ha inviato il seguente rapporto:

Il completo insuccesso dell'azione sulla linea dell'Entente contro le nostre posizioni ad Akaba ha avuto grande effetto sull'attività di questa colonna nemica operanti sul Sinai e Karum. L'ultima delle quali marciava verso il porto di Akaba. I nostri avvisatori aerei e i nostri osservatori a terra hanno osservato che hanno arrestato il nostro movimento e hanno permesso ai turchi di tornare tranquillamente al riparo dal nostro fuoco. La nostra azione è stata del tutto fallita. La nostra azione è stata del tutto fallita. La nostra azione è stata del tutto fallita.

(Stefani).

La nostra officina assume a ridotti la stampa di giornali...

Ansia d'attesa e febbre di preparazione alla vigilia del supremo cimento

Sottoscrizione favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Il Resto del Carlino non dimentica che la guerra è appiattita non solo di morte, ma anche di dolore. Il dovere di tutti è quello di pensare ai poveri dei soldati in guerra, che dovranno resistere ai disagi ineluttabili del conflitto, e sopportare privazioni che non sono solo di natura materiale, ma anche di natura spirituale. Per questo il Resto del Carlino, che ha già fatto tanto per la guerra, apre una pubblica sottoscrizione e non ha bisogno di ripetere appelli ai bolognesi, perché Bologna è sempre fra le prime nelle opere di beneficenza, e tutti ora sono animati, oltre che dai più nobili sentimenti di patriottismo, dall'amore non meno sagace della Patria, amore che li lega in un sentimento di solidarietà, a tutti quelli che dovranno soffrire nel nome e per la grandezza dell'Italia.

Il Resto del Carlino, che ha già fatto tanto per la guerra, apre una pubblica sottoscrizione e non ha bisogno di ripetere appelli ai bolognesi, perché Bologna è sempre fra le prime nelle opere di beneficenza, e tutti ora sono animati, oltre che dai più nobili sentimenti di patriottismo, dall'amore non meno sagace della Patria, amore che li lega in un sentimento di solidarietà, a tutti quelli che dovranno soffrire nel nome e per la grandezza dell'Italia.

Comitato Cittadino "Pro Patria"

La riunione di ieri sera del Comitato "Pro Patria" è stata importantissima. L'assemblea molto numerosa, che ha visto la partecipazione di tutti i soci, ha discusso le proposte del Comitato, che dovrà funzionare per tutta la guerra al fine di promuovere tutte quelle iniziative che sembreranno di volta in volta più utili per coordinare l'azione delle varie associazioni. Il Comitato, che ha già fatto tanto per la guerra, apre una pubblica sottoscrizione e non ha bisogno di ripetere appelli ai bolognesi, perché Bologna è sempre fra le prime nelle opere di beneficenza, e tutti ora sono animati, oltre che dai più nobili sentimenti di patriottismo, dall'amore non meno sagace della Patria, amore che li lega in un sentimento di solidarietà, a tutti quelli che dovranno soffrire nel nome e per la grandezza dell'Italia.

Una protesta dei Consiglieri Provinciali costituzionali contro la Deputazione

Il contegno assunto dalla Deputazione provinciale in contrasto con quello della Deputazione provinciale, che ha già fatto tanto per la guerra, apre una pubblica sottoscrizione e non ha bisogno di ripetere appelli ai bolognesi, perché Bologna è sempre fra le prime nelle opere di beneficenza, e tutti ora sono animati, oltre che dai più nobili sentimenti di patriottismo, dall'amore non meno sagace della Patria, amore che li lega in un sentimento di solidarietà, a tutti quelli che dovranno soffrire nel nome e per la grandezza dell'Italia.

Gli insegnanti medi e la preparazione civile

La Presidenza dell'Associazione Insegnanti, che ha già fatto tanto per la guerra, apre una pubblica sottoscrizione e non ha bisogno di ripetere appelli ai bolognesi, perché Bologna è sempre fra le prime nelle opere di beneficenza, e tutti ora sono animati, oltre che dai più nobili sentimenti di patriottismo, dall'amore non meno sagace della Patria, amore che li lega in un sentimento di solidarietà, a tutti quelli che dovranno soffrire nel nome e per la grandezza dell'Italia.

Un voto della "Giovine Italia"

I componenti della Sezione Bolognese della "Giovine Italia", nella seduta del 22 maggio 1916 hanno votato il seguente ordine del giorno: L'organizzazione Comunale Bolognese della "Giovine Italia", convocata in assemblea straordinaria allo scopo di decidere relativamente alla sua attività nel momento attuale, dichiara di interrompere il suo lavoro politico per tutta la durata della guerra nazionale, convinta nel modo di corrispondere degnamente all'interesse superiore della Patria e fidata nella vittoria della libertà e della civiltà contro il teutonismo e la barbarie.

Avuto in considerazione che il suo lavoro politico è stato sospeso, e che non può essere ripreso prima della vittoria della libertà e della civiltà contro il teutonismo e la barbarie.

Una protesta degli impiegati ospedalieri

Gli impiegati ospedalieri riuniti la sera del 22 maggio 1916 presso l'Associazione degli Impiegati del C. P. della provincia di Bologna, hanno votato il seguente ordine del giorno: Considerando che il servizio ospedaliero è stato sospeso, e che non può essere ripreso prima della vittoria della libertà e della civiltà contro il teutonismo e la barbarie.

Avuto in considerazione che il suo lavoro politico è stato sospeso, e che non può essere ripreso prima della vittoria della libertà e della civiltà contro il teutonismo e la barbarie.

L'attività concorde di tutti i partiti

La Sezione Bolognese della "Giovine Italia", nella seduta del 22 maggio 1916 hanno votato il seguente ordine del giorno: Considerando che il servizio ospedaliero è stato sospeso, e che non può essere ripreso prima della vittoria della libertà e della civiltà contro il teutonismo e la barbarie.

Avuto in considerazione che il suo lavoro politico è stato sospeso, e che non può essere ripreso prima della vittoria della libertà e della civiltà contro il teutonismo e la barbarie.

Il manifesto rosa

Il manifesto rosa, che ha già fatto tanto per la guerra, apre una pubblica sottoscrizione e non ha bisogno di ripetere appelli ai bolognesi, perché Bologna è sempre fra le prime nelle opere di beneficenza, e tutti ora sono animati, oltre che dai più nobili sentimenti di patriottismo, dall'amore non meno sagace della Patria, amore che li lega in un sentimento di solidarietà, a tutti quelli che dovranno soffrire nel nome e per la grandezza dell'Italia.

Avuto in considerazione che il suo lavoro politico è stato sospeso, e che non può essere ripreso prima della vittoria della libertà e della civiltà contro il teutonismo e la barbarie.

DISTRETTO MILITARE DI BOLOGNA Comune di Bologna MANIFESTO DI CHIAMATA ALLE ARMI

Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi i sottordinati militari del R. esercito in congedo illimitato (compresi i provenienti dalla R. Marina):

1. I caporali maggiori, i caporali, gli appuntati e soldati di 1° e 2° categoria appartenenti alle classi o nati negli anni specificati nel seguente specchio. Essi dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni qui appresso stabiliti:

GIORNI DI PRESENTAZIONE	ARMI, CORPI E SPECIALITÀ	ESERCITO PERMANENTE Classi	MILIZIA MOBILE Classi	MILIZIA TERRITORIALE I nati nel	
A 23 Maggio	ALPINI ARTIGLIERIA da COSTA e da FORTEZZA. R. GUARDIA DI FINANZA	1888-89-90-91-92-93-94-95 1887-88-89-90-91-92-93-94-95 1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	— — 1882-83-84-85	— 1878-79-80-81 1876-77-78-79-80-81	
B) 24 Maggio	CARABINIERI REALI	1885-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95	—	1876-77-78-79-80-81-82-83-84	
	GRANATIERI	1889-90-91-92-93-94-95	—	—	
	FANTERIA DI LINEA	1888-89-90-91-92-93-94-95	—	—	
	ALPINI	—	1882-83	1876-78-80-81	
	BERSAGLIERI	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	—	—	
	CAVALLERIA	1892-93-94	—	—	
	Id. (classi anziane passate al treno)	1886-87-88	1883-83-84-85	1876-77-78-79-80-81	
	da campagna (batterie) pesanti e campagne a cavallo (batterie)	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1885	—	
	da montagna	1889-90-91-92-93-94-95	—	—	
	automobilisti	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1882-83-84-85	1876-77-78-79-80-81	
C) 25 Maggio	zappatori, pontieri, lagunari, ferrovieri	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	—	1876-77-78-79-80-81	
	telegrafisti e minatori	1889-90-91-92-93-94-95	—	1876-77-78-79-80-81	
	automobilisti	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1882-83-84-85	1876-77-78-79-80-81	
	specialisti	1890-91-92-93-94-95	—	—	
	AVIATORI	1892-93-94-95	—	—	
	TRENO DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1882-83-84-85	1876-77-78-79-80-81	
	SANITA' e SUESSISTENZE	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1882-83-84-85	1876-77-78-79-80-81	
	FANTERIA (compresi i provenienti dai granatieri e dai bersaglieri)	—	—	1877-78-79-80-81	
	D) 1 Giugno	TUTTI I MILITARI DI 1. ^a E 2. ^a CAT. in congedo illimitato provv., nonché quelli che non abbiano ancora prestato servizio militare per essere stati ammessi al ritardo del servizio, ed i volontari di un anno che non abbiano ancora impleato servizio	—	—	—

Il bellottino militare

Il bellottino militare, che si svolge a Santa Margherita, è un gioco di guerra in miniatura, che si svolge in un campo di battaglia di 100 metri di lunghezza e di 50 metri di larghezza. I giocatori sono divisi in due squadre, ciascuna composta da 100 uomini. Il gioco si svolge in tre fasi: la prima fase è la preparazione, la seconda fase è l'attacco e la terza fase è la ritirata.

Il bellottino militare, che si svolge a Santa Margherita, è un gioco di guerra in miniatura, che si svolge in un campo di battaglia di 100 metri di lunghezza e di 50 metri di larghezza. I giocatori sono divisi in due squadre, ciascuna composta da 100 uomini. Il gioco si svolge in tre fasi: la prima fase è la preparazione, la seconda fase è l'attacco e la terza fase è la ritirata.

Un traditore della Patria sorpreso in flagrante e arrestato a Padova

PADOVA 22 ore 24. - La squadra politica del nostro Commissariato diretto dal colonnello Cavallo ha occupato di un grave tentativo di spionaggio e di un grave tentativo di tradimento. Siamo in grado di precisare che si è tentato di rendere all'Austria il piano di una nostra offensiva. Accusato dell'obbroscio tentativo è un viaggiatore di commercio, Carlo Bruno Ernesto di San Pietro di Legnago, domiciliato a Verona. Il quale ha un fratello a nome Guglielmo sotto il nome di Ernesto, fratello che era stato ammesso all'ospedale di Mantova. Il Bruno Ernesto, che già aveva ricambiato di un grave tentativo di tradimento, l'altro giorno telefonava al R. Consolato austriaco a Venezia dando puntualmente a un agente del consolato il nome di Carlo Ernesto di San Pietro di Legnago, che era a conoscenza di un grave tentativo di tradimento.

Bollettino giudiziario

ROMA 22 ore. - Magistratura. - D'Agostino, editore giudiziale e Tribunale di Ancona, è stato condannato a 10 anni di reclusione per aver fatto falsificare e stampare dei documenti.

Corti e tribunali

Il processo dei falsari a Forlì. - Il processo dei falsari a Forlì, che si svolge in un campo di battaglia di 100 metri di lunghezza e di 50 metri di larghezza. I giocatori sono divisi in due squadre, ciascuna composta da 100 uomini. Il gioco si svolge in tre fasi: la prima fase è la preparazione, la seconda fase è l'attacco e la terza fase è la ritirata.

Contrabbando di pistole per la Germania

GENOVA 22 ore 24. - Stamento in porto viene scaricato dal piroscafo "Ola" una partita di pistole, che sono state contrabbandate per la Germania. Le pistole sono state contrabbandate per la Germania, che è un paese che non ha ancora la libertà di commercio delle armi.

Stabilimenti termali che rimangono chiusi

ROMA 22 ore 24. - Il ministero della Guerra ha con una circolare di servizio in data di ieri, avvertito le autorità militari che per il corrente anno non saranno aperti gli stabilimenti termali militari di Cascina, Salsomaggiore e Ancona.

La solidarietà industriale coi combattenti

GENOVA 22 ore 24. - Si nota molto slancio nella classe industriale e commerciale di questa città, per la solidarietà industriale coi combattenti. Le industrie e i commercianti di questa città, che sono molto numerosi, sono molto disposti a fare tutto ciò che è in loro potere per aiutare i combattenti.

Un'offerta del generale Soriani alle cucine economiche d'Ancona

ANCONA 22 ore 24. - Il generale Soriani, comandante il VII corpo d'armata, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona. Il generale Soriani, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona, che sono molto bisognose di aiuto.

Altri profughi dalmati e istriani arrivati ad Ancona

ANCONA 22 ore 24. - Sono arrivati ad Ancona altri profughi dalmati e istriani. I profughi dalmati e istriani, che sono molto numerosi, sono molto disposti a fare tutto ciò che è in loro potere per aiutare i combattenti.

Per i figli degli italiani richiamati residenti in Francia

PARIGI 22 ore. - L'associazione nazionale per gli italiani di guerra ha deciso di accogliere immediatamente nei suoi gruppi familiari la Normandia, nelle isole di Francia ed in Riviera i figli di italiani richiamati in Francia e senza chiamarli sotto le armi.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico. - La temperatura è molto alta, con molte piogge. La temperatura è molto alta, con molte piogge. La temperatura è molto alta, con molte piogge.

STATO CIVILE

NATI. - MARCHI 4 - FUMAGALLI 1 - Totale 5. - MORTI. - MARCHI 4 - FUMAGALLI 1 - Totale 5. - MARCHI 4 - FUMAGALLI 1 - Totale 5.

I mercati

BOLOGNA. - Mercato di Bologna. - Mercato di Bologna. - Mercato di Bologna. - Mercato di Bologna. - Mercato di Bologna.

Regio Lotto

22 Maggio. - Firenze 48 77 29 4. - Bari 61 1 29 61. - Milano 64 78 44 48. - Napoli 90 51 43 38. - Palermo 5 62 16 28. - Roma 80 51 61 28. - Torino 72 54 27 2. - Venezia 55 80 61 28.

Economica Pubblicità

Garanzia massima

di ricevere il genuino BRODO MAGGI IN DADI

vol avete acquistando la Scatola da 20 Dadi. La Scatola da 20 Dadi è la migliore garanzia di ricevere il genuino BRODO MAGGI IN DADI.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riconfermare effetti meravigliosi. Evita la calvizie. Rinforza la chioma.

Gioventù

La migliore tintura per capelli. Applicazione 3-4 volte alla settimana. Evita la calvizie. Rinforza la chioma.

CERCANSI

per lavoro. Per lavoro. Per lavoro. Per lavoro. Per lavoro.

La Sifilide

si guarisce radicalmente in breve tempo. Si guarisce radicalmente in breve tempo. Si guarisce radicalmente in breve tempo.

DOPO

l'uso di Gioventù. Dato una occhiata alla chioma. Dato una occhiata alla chioma. Dato una occhiata alla chioma.

LEGGETE

il numero 15 di maggio. E vedrete che il numero 15 di maggio è il migliore numero di maggio.

Un domatore e un guardiano azzannati da un leone a Genova

GENOVA 22 ore 24. - Un domatore e un guardiano sono stati azzannati da un leone a Genova. Il domatore e il guardiano, che erano molto bravi, sono stati azzannati da un leone, che era molto forte.

Nell'Arma di Cavalleria

Il colonnello di cavalleria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona. Il colonnello di cavalleria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona, che sono molto bisognose di aiuto.

Nell'Arma di Artiglieria

Il colonnello di artiglieria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona. Il colonnello di artiglieria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona, che sono molto bisognose di aiuto.

Un domatore e un guardiano azzannati da un leone a Genova

GENOVA 22 ore 24. - Un domatore e un guardiano sono stati azzannati da un leone a Genova. Il domatore e il guardiano, che erano molto bravi, sono stati azzannati da un leone, che era molto forte.

Nell'Arma di Cavalleria

Il colonnello di cavalleria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona. Il colonnello di cavalleria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona, che sono molto bisognose di aiuto.

Nell'Arma di Artiglieria

Il colonnello di artiglieria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona. Il colonnello di artiglieria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona, che sono molto bisognose di aiuto.

Un domatore e un guardiano azzannati da un leone a Genova

GENOVA 22 ore 24. - Un domatore e un guardiano sono stati azzannati da un leone a Genova. Il domatore e il guardiano, che erano molto bravi, sono stati azzannati da un leone, che era molto forte.

Nell'Arma di Cavalleria

Il colonnello di cavalleria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona. Il colonnello di cavalleria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona, che sono molto bisognose di aiuto.

Nell'Arma di Artiglieria

Il colonnello di artiglieria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona. Il colonnello di artiglieria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona, che sono molto bisognose di aiuto.

Un domatore e un guardiano azzannati da un leone a Genova

GENOVA 22 ore 24. - Un domatore e un guardiano sono stati azzannati da un leone a Genova. Il domatore e il guardiano, che erano molto bravi, sono stati azzannati da un leone, che era molto forte.

Nell'Arma di Cavalleria

Il colonnello di cavalleria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona. Il colonnello di cavalleria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona, che sono molto bisognose di aiuto.

Nell'Arma di Artiglieria

Il colonnello di artiglieria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona. Il colonnello di artiglieria, che è un uomo di grande cuore, ha fatto un'offerta alle cucine economiche d'Ancona, che sono molto bisognose di aiuto.

L'ITALIA HA DICHIARATO LA GUERRA ALL'AUSTRIA

Macchio ritira i passaporti - Cadorna parte per il fronte

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

ROMA 23, sera - Il ministro degli affari esteri ha diretto oggi un telegramma circolare ai rappresentanti italiani all'estero che finisce così:

"Il R. Governo, tenuto conto di quanto è stato esposto, confortato dai voti del parlamento e dalle solenni manifestazioni del paese, ha deliberato di rompere gli indugi, ed ha dichiarato oggi stesso in nome del Re all'Ambasciatore austro-ungarico a Roma di considerarsi da domani 24 maggio in istato di guerra con l'Austria Ungheria.

Ordini analoghi sono stati telegrafati ieri al regio ambasciatore a Vienna.

Prego V. E. di rendere noto quanto precede a codesto governo.

Savoia!

La consegna dei passaporti al barone Macchio

ROMA 23, sera - Ieri nel pomeriggio, in occasione dei deliberati del Consiglio dei Ministri, l'on. Sonnino ha telegrafato al Duca d'Abruzzo a Vienna il testo della dichiarazione di guerra. Il telegramma, a causa della interruzione delle comunicazioni, non è giunto al nostro ambasciatore a Vienna. Oggi alle 15.30 l'on. Sonnino perciò ha consegnato al barone Macchio il testo della dichiarazione di guerra insieme con i passaporti anche per il personale diplomatico e consolare dell'Austria e di conseguenza l'ambasciatore partirà stasera o domani, via Svizzera. Per la via della Svizzera rientreranno anche il Duca d'Abruzzo, il personale d'ambasciata di Vienna e i nostri consoli appena potrà loro pervenire la notizia del richiamo.

Sebbene il diritto internazionale ponga all'Ungari a richiedere prima della partenza della ostilità un atto non equivoco di avvertimento, l'Italia ha spinto il suo rispetto delle forme fino a fissare un respiro di ventiquattro ore che scade domani ventiquattro maggio. Ciò non esclude che nella notte le truppe o navi austriache attacchino senza preavviso. L'esercito e l'armata sono pronti alla difesa e al contrattacco. In sostanza oggi domenica ventiquattro maggio può dirsi dichiarata la nostra guerra alla monarchia degli Asburgo. Domani sarà principio lo scio di guerra fra l'Italia e l'Austria.

In questo conflitto europeo la nostra è la sedicesima dichiarazione di guerra.

Da stamane il telegrafo internazionale con l'Austria e la Germania non risponde. Risulta che le autorità austro-ungariche e tedesche hanno interrotto le comunicazioni telegrafiche con Roma, considerandosi da ieri sera in istato di guerra con l'Italia. Il fatto è confermato da un avviso affisso all'ufficio centrale di S. Silvestro.

La giornata di Sonnino

Il ministro Sonnino è stato assente nella prima ora di stamane dalla Consulta, perché occupato alla firma dei decreti. Poi si è intrattenuto a colloquio coi ministri dell'Interno; quindi ha ricevuto l'ambasciatore di Francia. L'ambasciatore Barrère è tornato nuovamente alla Consulta alle 11, ma è stato ricevuto dal cumm. De Martino, perché il ministro Sonnino era a colloquio con il barone Macchio ambasciatore d'Austria. Il colloquio è durato una quarantina d'ore. Il barone Macchio, che era in tenuta da viaggio, è uscito dal gabinetto

del ministro alle 15.40 tenendo sotto il braccio una busta di pelle nera, ed è tornato immediatamente a Palazzo Chigi.

Dopo l'uscita del barone Macchio l'on. Sonnino si è recato alla Consulta. Alle 16 si è recato alla Consulta il consigliere dell'ambasciata tedesca von Hindenburg, il quale ha chiesto di essere ricevuto urgentemente dal segretario generale. Il consigliere Hindenburg recava sotto il braccio un plico di carte.

Alla 17 con. Blanchetti, segretario di gabinetto del ministero degli esteri, si è recato a Palazzo Venezia, ove sono gli uffici dell'ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano e presso il Re. L'ambasciatore il principe Giovanni Schönbürg. Il cas. Blanchetti ha consegnato i passaporti diplomatici, trattandosi di circa sessanta a colloquio. Il barone Macchio, che era all'ambasciata, si è recato immediatamente a Palazzo Chigi, ha impartito ai domestici gli ordini per i preparativi della partenza che avverrà stasera o domani. In seguito a tali ordini, il maestro di casa ha congedato la servitù per la giornata di domani. Poi l'ambasciatore Macchio si è recato dall'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, che, come segue, ha assunto il mandato di protezione dei sudditi tedeschi presso il Quirinale. La visita è durata mezz'ora.

I Ministri al Quirinale per la firma dei decreti

Una dimostrazione a Salandra

ROMA 23, sera - Stamane alle 10 tutti i ministri si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti. Sino dalle 8 per pura misura precauzionale erano stati accolti attorno a Villa Malita, a Palazzo Caffarelli, in Piazza Colonna e in Piazza Venezia dei reparti di truppe e plotoni di carabinieri.

Il principe Umberto alle 7, unitamente al suo protettore comm. Bonaldi e scortato dal capo scudiero, ha fatto una passeggiata a cavallo a Villa Borghese spingendosi lungo il Viale del Partito ed è rientrato al Quirinale alle 8.30. I ministri giunti al Quirinale sono stati i ministri militari generali Zupelli e l'ammiraglio Viale, quindi il presidente del Consiglio e gli altri ministri. La firma è durata oltre un'ora; numerosissimi sono stati i decreti firmati stamane che riguardano specialmente le nomine di ufficiali della milizia territoriale. Dopo la firma, i ministri della guerra e della marina sono rimasti al Quirinale. Essi hanno avuto una lunga conferenza col Re durata circa un'ora e mezzo.

Venne notato che nella serata di ieri a tarda ora al ministero della guerra si tenne in riunione tra i ministri della guerra gen. Zupelli, il ministro della marina ammiraglio Viale, il capo dello Stato Maggiore dell'esercito gen. Cadorna e il capo dello stato maggiore della marina ammiraglio Talamo di Revel.

Mentre i ministri uscivano dal Quirinale, si effettuava il cambio della guardia alla presenza di oltre due mila persone. L'on. Salandra, riconosciuto dalla folla mentre in automobile si allontanava dalla Piazza del Quirinale, è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione. Il pubblico ha gridato ripetutamente Viva l'Italia! Viva Salandra! mentre la folla suonava l'Inno Nazionale. Anche l'on. Sonnino mentre entrava alla Consulta è stato vivamente applaudito. Una grande ovazione ha poi accolto i ministri della guerra e della marina.

L'Austria viola il trattato della Triplice

L'art. 1.º del trattato consacrava una norma logica e generale di qualsiasi patto d'alleanza, cioè l'impegno di procedere ad uno scambio di idee sulle questioni politiche ed economiche di natura generale che potessero presentarsi. Ne derivava che nessuno dei contraenti era libero di intraprendere senza previo consenso concertato una azione la cui conseguenza potesse produrre agli altri alcun obbligo contemplato dall'alleanza o comunque toccare i loro più importanti interessi. A questo dovere contravvenne l'Austria Ungheria nell'invio alla Serbia della nota in data 23 luglio 1914 senza previo consenso dell'Italia. L'Austria Ungheria violò così indiscutibilmente in una delle sue clausole fondamentali il trattato. Tanto maggiore era l'obbligo dell'Austria Ungheria di preavvisare i contraenti dell'Italia in quanto della sua azione intrapresa contro la Serbia derivava una situazione direttamente tendente a provocare una guerra europea; e cioè dal principio del luglio 1914 il R. Governo, preoccupato dalle tendenze prevalenti a Vienna, aveva fatto giungere al governo I. e R. ripetuti consigli di moderazione ed avvertimenti sugli imminenti pericoli di carattere europeo.

L'azione intrapresa dall'Austria Ungheria contro la Serbia era inoltre direttamente lesiva degli interessi generali italiani politici ed economici nella penisola balcanica. Non era lecito all'Austria pensare che l'Italia potesse restare indifferente alla menomazione della indipendenza serba. Non erano mancati a questo proposito i nostri moniti. Da molto tempo l'Italia aveva più volte, in termini amichevoli ma chiari, avvertita l'Austria Ungheria che l'indipendenza della Serbia era considerata dall'Italia come elemento essenziale dell'equilibrio balcanico, che l'Italia stessa non avrebbe mai potuto ammettere fosse turbata a suo

Cadorna è partito per il fronte

ROMA 23, sera - Stamane alle 9.5 col treno che parte per Firenze-Bologna-Milano, è partito per il fronte il generale Cadorna, capo dello Stato Maggiore. Il generale era accompagnato dagli alti ufficiali superiori dello Stato Maggiore. Essi occupavano un vagone riservato. A salutare il generale Cadorna si trovarono alla stazione il presidente del Consiglio, che si è intrattenuto col generale in affettuosa cordialità sino alla partenza del treno. I viaggiatori e parecchie persone che si trovavano alla stazione hanno circondato il presidente del Consiglio.

Al momento della partenza il generale Cadorna e l'on. Salandra si sono abbracciati e baciati ripetutamente, mentre dalla folla irrompeva un caldo, entusiastico applauso. E' stata una scena commovente. I ferrovieri, i soldati, i viaggiatori gridavano: Viva Cadorna! Viva Salandra! Viva l'Italia! Viva l'Esercito! E questo grido si è prolungato mentre il treno si allontanava.

Quindi la folla ha accompagnato il presidente del Consiglio fino all'auto-mobili guidando: Viva Salandra!

Il testo della nota agli ambasciatori

ROMA 23, sera - Il Ministro degli Affari Esteri ha diretto ai Regi rappresentanti all'estero il seguente telegramma circolare:

Il carattere eminentemente conservativo e difensivo della Triplice alleanza risulta evidente dalla lettera e dallo spirito del trattato e dalle intenzioni chiaramente manifestate e concordate in atti ufficiali dei ministri che fondarono l'alleanza e ne curarono i rinnovamenti. Agli intenti di pace si è costantemente ispirata la politica italiana. Provocando la guerra europea, respingendo la risposta rassicurativa della Serbia che dava all'Austria Ungheria tutte le soddisfazioni che essa poteva legittimamente chiedere, rifiutando di dare ascolto alle proposte conciliative che l'Italia aveva presentate insieme ad altre potenze nell'intento di preservare l'Europa da un immane conflitto che avrebbe sparso sangue ed accumulato rovine in proporzioni mai vedute e neppure immaginate, l'Austria Ungheria lacerò colle sue stesse mani il patto d'alleanza col'Italia, il quale, fino a che era stato lealmente interpretato non come strumento d'aggressione ma solo come difesa contro possibili aggressioni altrui, aveva validamente contribuito ad eliminare le occasioni e comporre le ragioni di conflitto e ad assicurare ai popoli per molti anni i benefici inestimabili della pace.

L'Austria viola il trattato della Triplice

L'art. 1.º del trattato consacrava una norma logica e generale di qualsiasi patto d'alleanza, cioè l'impegno di procedere ad uno scambio di idee sulle questioni politiche ed economiche di natura generale che potessero presentarsi. Ne derivava che nessuno dei contraenti era libero di intraprendere senza previo consenso concertato una azione la cui conseguenza potesse produrre agli altri alcun obbligo contemplato dall'alleanza o comunque toccare i loro più importanti interessi. A questo dovere contravvenne l'Austria Ungheria nell'invio alla Serbia della nota in data 23 luglio 1914 senza previo consenso dell'Italia. L'Austria Ungheria violò così indiscutibilmente in una delle sue clausole fondamentali il trattato. Tanto maggiore era l'obbligo dell'Austria Ungheria di preavvisare i contraenti dell'Italia in quanto della sua azione intrapresa contro la Serbia derivava una situazione direttamente tendente a provocare una guerra europea; e cioè dal principio del luglio 1914 il R. Governo, preoccupato dalle tendenze prevalenti a Vienna, aveva fatto giungere al governo I. e R. circa la situazione complice derivante dal conflitto provocato dall'Austria Ungheria. Il conte Berchtold rispose da prima con ripulso, concludendo non ritenere fosse il caso di venire per allora ad un tale negoziato. Ma in seguito alle nostre repliche alle quali s'associò il governo germanico, il conte Berchtold fece poi conoscere di essere disposto ad entrare nello scambio di idee da noi proposto. Esprimemmo allora subito un lato fondamentale del nostro punto di vista, e cioè dichiarammo che i compensi contemplati, sui quali doveva intervenire l'accordo, dovevano riflettere territori trovatisi sotto il dominio attuale dell'Austria Ungheria. Le discussioni proseguirono per mesi dai primi di dicembre al marzo, e solo

La storia d'assassinio su' compensi

E' da notare che la cessione del territorio nel Trentino non doveva, nel pensiero del governo austro-ungarico, effettuarsi immediatamente, secondo noi chiedevamo, ma solo alla fine dell'attuale conflitto.

Rispondemmo che l'offerta non poteva soddisfarsi e formulammo il minimo delle cessioni che potevano corrispondere in parte alle nostre aspirazioni nazionali, migliorando egualmente la nostra situazione strategica nell'Adriatico.

Tali richieste comprendevano un confine più ampio nel Trentino, un nuovo confine sull'Isontino, una situazione speciale per Trieste, la cessione di alcune isole dell'arcipelago dalmatense, il disimpegno dell'Austria Ungheria nell'Albania ed il riconoscimento dei nostri possessi di Valona e del Dodacaneso.

Alle nostre richieste furono opposti da prima dinieghi categorici; solo dopo un altro mese di conversazione l'Austria Ungheria si indusse ad aumentare la zona di territorio da cedere nel Trentino, limitandolo a Merzoburgo ma escludendone territori italiani con un lato intero della vallata, del Noce, val di Passa e val di Ampezzo, e lasciandoci una linea non rispondente nemmeno a scopi strategici. Restava poi sempre fermo il Governo austro-ungarico nel negare qualsiasi effettuazione di cessione prima del termine della guerra.

La Malesse doveva riprendere la sua libertà d'azione

I ripetuti dinieghi dell'Austria Ungheria risultarono esplicitamente confermati in un colloquio che il barone Burian tenne col regio ambasciatore a Vienna il 29 aprile, nel quale risultò che il governo austro-ungarico, pur ammettendo la possibilità di riconoscimento di qualche nostra prevalente interesse a Valona e l'anzidetta cessione territoriale nel Trentino, persisteva a pronunciarsi in modo negativo circa tutte le altre nostre richieste, e precisamente circa quelle che riguardavano la linea dell'Isontino, Trieste e le isole.

Dall'atteggiamento seguito dall'Austria Ungheria dai primi di dicembre alla fine di aprile risultava chiaro il suo sforzo di temporeggiare. In queste condizioni l'Italia si trovava di fronte al pericolo che ogni sua aspirazione avente basi nella tradizione della nazionalità e nel suo desiderio di sicurezza nell'Adriatico si perdesse per sempre mentre altre contingenti del conflitto europeo minacciavano di essere cancellate. In questa condizione di cose, nonchè le violazioni di cui l'Italia era vittima, si era venuto formando un lato fondamentale del nostro punto di vista, e cioè dichiarammo che i compensi contemplati, sui quali doveva intervenire l'accordo, dovevano riflettere territori trovatisi sotto il dominio attuale dell'Austria Ungheria. Le discussioni proseguirono per mesi dai primi di dicembre al marzo, e solo

FRANCO DELLE ASSICURAZIONI
Società per azioni di assicurazione, fondata nel 1874, opera in Italia e all'estero. Capitale 100 milioni. Rappresentanza in Italia: HAASENSTEIN & VOLLER, Via Indipendenza 10, P. 10. - Telefono 8-10-11.

che Civita mettera a disposizione del
pubblico per fornire istruzioni, schiarimenti,
per ogni singolo caso.

Sussidi alle famiglie dei richiamati - I richiami alle armi e il funzionamento degli uffici - Per i bambini

Oggi alle ore 18.30 jarchesi si giuocherà la seguente quattro grandi partite

1.ª Partita — Ercolani, Patriciani, Sardi, contro Zappi Sarti, Roma.

2.ª Partita — Zappi Sarti, Roma, contro Ercolani Sardi, Anzuini.

3.ª Partita — Ercolani, Sardi, contro Patriciani, Patriciosi.

4.ª Partita — Zappi, Patriciani, contro Sardi, Anzuini.

Il racconto dei Proni fu avvalorato con la lettera della Fernanda fascista genitori, e dallo stesso fidanzato, il quale ieri mattina per posta ricevette l'opuscolo che nella stessa notte la Corbelli presenta al Proni, aveva impos-

— I lavori per l'insediamento nei comuni
della territoriale della Croce Rossa sono proce-
dendo al momento e il Comitato aerea che
sta funzionando con vigore e tanto di la-
vio, la bandiera nazionale sventola al mi-
glio, alla sottopostazione e alla residenza
pubblici sono e degli altri comuni.

DUE camere ben ammobigliate fronte al Portiere via S. Stefano 58

AFFITTASI camera ammobigliata
Narsaja, non attigua
Ribe, porta, Bologna.

E. TORRESI, Via Magenta, 28, ROMA.

1999

ULTIME NOTIZIE

La nota ufficiale austriaca in risposta alla denuncia della Triplice da parte del Governo italiano

Panacea sorpresa...

VIENNA 21, sera. — Alla comunicazione dell'Italia che considera il trattato della Triplice come annullato, il Governo austro-ungarico risponde con la seguente nota che è stata consegnata nel pomeriggio dal Ministro degli Esteri barone Burian all'ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna.

«Il Ministro degli Affari Esteri d'Austria Ungheria ha avuto l'onore di ricevere la comunicazione relativa alla denuncia del trattato della Triplice all'ambasciatore d'Italia gli ha fatto per ordine del suo governo il 4 maggio. E' con sorpresa che il governo imperiale ha preso questa decisione. Il governo imperiale ha sempre preso in considerazione la decisione del Governo italiano di porre fine in modo così brusco ad un trattato il quale, basato sulle comunianze dei nostri più importanti interessi politici, ha assicurato per così lunghi anni ai nostri stati la sicurezza e la pace ed ha reso all'Italia servizi ben noti. Tale sorpresa è tanto più giustificata in quanto che i fatti allegati in prima linea dal Governo italiano per motivare la sua decisione risalgono a più di nove mesi e da quell'epoca il governo italiano ha varie volte manifestato il suo desiderio di mantenere e di consolidare ancora i vincoli di alleanza fra i nostri due paesi; desiderio che ha sempre trovato una favorevole accoglienza ed un'eco cordiale in Austria Ungheria.

Le ragioni che hanno costretto il governo austro-ungarico a rivolgere nel mese di luglio dello scorso anno un ultimatum alla Serbia sono troppo note perché sia necessario ripetere qui. Lo scopo che l'Austria Ungheria si proponeva e che consisteva unicamente nel tutelare la monarchia contro la minaccia sovversiva della Serbia e nell'impedire la continuazione d'una agitazione che tendeva direttamente allo smembramento dell'Austria Ungheria e che aveva provocato numerosi attentati ed infine il dramma di Sarajevo non poteva toccare in alcun modo gli interessi del l'Italia, poiché il nostro governo non ha mai supposto e considera come escluso che gli interessi dell'Italia possano essere identici o da lontano o da vicino con le minacce dirette contro la sicurezza e l'integrità territoriale dell'Austria Ungheria, tollerare ed incoraggiare disfattismi del governo di Belgrado.

Il governo italiano era del resto informato e sapeva che l'Austria Ungheria non aveva intenzione di conquista in Serbia.

Dermazia e Austria... aggredito

E' stato espressamente dichiarato a Roma che la guerra fosse rimasta localizzata all'Austria Ungheria non aveva intenzione di colpire l'integrità territoriale e la sovranità della Serbia. Altrimenti, in seguito all'intervento della Russia, il conflitto puramente locale tra l'Austria Ungheria e Serbia prese, contraddistinto ai nostri desideri, un carattere europeo e l'Austria Ungheria si vide attaccata da parecchie grandi potenze, il governo italiano dichiarò la neutralità dell'Italia, ma senza fare la menoma allusione al fatto che questa guerra, provocata e preparata di lunga mano dalla Russia, fosse stata a privare il trattato della Triplice alleanza della sua ragione di essere. Basta ricordare la dichiarazione fatta in quell'epoca dal defunto marchese di San Giuliano ed il telegramma diretto il 2 agosto da S. M. il Re d'Italia a S. M. l'Imperatore per constatare che in quell'epoca il governo italiano non vedeva nell'azione dell'Austria Ungheria niente che fosse contrario alle stipulazioni del nostro trattato di alleanza. L'Austria Ungheria e la Germania attaccata da una potenza della Triplice alleanza dovevano difendere i loro territori, ma questa guerra difensiva non tendeva affatto alla realizzazione di un programma opposto agli interessi vitali dell'Italia. Questi interessi vitali, per quanto si era possibile di conoscere, non erano affatto minacciati.

Del resto se il Governo italiano avesse avuto apprensioni e tale riguardo esso avrebbe potuto farle valere ed avrebbe sicuramente trovato tanto a Vienna quanto a Berlino le migliori disposizioni per la salvaguardia di tali interessi. Il governo italiano era allora di opinione che nel modo con cui si presentava la questione i suoi due alleati non potevano invocare il *casus foederis* ma non fece alcuna comunicazione che permettesse di credere che esso considerava l'azione intrapresa dall'Austria Ungheria come una violazione flagrante della lettera e dello spirito del trattato di alleanza.

La neutralità... disapprovata

Per lamentando tale decisione relativa alla neutralità dell'Italia poco compatibile secondo la nostra opinione collo spirito del trattato, i gabinetti di Vienna e di Berlino accettarono facilmente il modo di vedere del governo italiano, e lo scambio di vedute che ebbe luogo in quell'epoca costò il mantenimento integrale della Triplice Alleanza.

Appunto invocando questo trattato e specialmente l'art. 7, il governo italia-

no si ha presentato poi i suoi reclami per ottenere alcuni compensi nel caso in cui l'Austria Ungheria acquistasse da parte sua in seguito alla guerra vantaggi territoriali ed altri nella penisola balcanica.

Il governo austro-ungarico ha accettato questo punto di vista e s'è dichiarato pronto a studiare la questione, pur facendo notare che fino a tanto che non si fossero conosciuti gli eventuali vantaggi che l'Austria Ungheria avrebbe potuto ottenere, sarebbe stato difficile precisare i compensi.

Nessun diritto a compensi!

Il governo italiano condivideva questo modo di vedere, come risulta dalla dichiarazione del defunto marchese di San Giuliano del 25 agosto 1914 in cui egli diceva: «Sarebbe prematuro parlare ora di compensi; e dalle osservazioni del duca d'Avarna dopo la nostra ritirata dalla Serbia che non era il caso attitudine di compensi. Non di meno il nostro governo è stato sempre pronto ad aprire conversazioni a tale riguardo.

Anche quando il governo italiano ripetendo il suo desiderio di mantenere e consolidare la nostra alleanza, ha presentato alcune domande circa la cessione all'Italia a titolo di compenso di territori che fanno parte integrante della Monarchia, il nostro governo che ammetteva il maggior valore al mantenimento dei migliori rapporti con l'Italia, ha accettato anche questa base di negoziato quantunque secondo la sua opinione l'articolo in questione non aveva mai contemplato i territori delle altre parti contrattanti, ma si riferiva unicamente alla penisola balcanica.

Nel colloquio che hanno avuto luogo a tale riguardo il nostro governo si è sempre mostrato animato dal sincero desiderio di giungere ad un accordo con

l'Italia e se gli è stato impossibile, per ragioni etniche, politiche o militari che sono state abbondantemente esposte, di aderire a tutte le domande del governo italiano, i sacrifici che esso era disposto a fare sono di una tale importanza che soltanto il desiderio di mantenere un'alleanza esistente da così numerosi anni per il comune vantaggio dei due paesi potrebbe giustificarsi.

Spirito conciliativo

Il governo italiano fa notare che le concessioni offerte dall'Austria non dovevano essere attese che ad un'epoca indeterminata, vale a dire solo alla fine della guerra e sembra dedurre da ciò che le concessioni avrebbero perduto in tale modo tutto il loro valore. Il governo imperiale rilevando l'impossibilità materiale di una immediata consegna del territorio ceduto si è non di meno mostrato disposto ad offrire tutte le garanzie necessarie per preparare ad assicurare fino da ora tale consegna entro un termine poco lontano. La evidente volontà e lo spirito di conciliazione di cui il governo imperiale, ha dato prova durante le conversazioni sembra non giustificare affatto l'opinione del governo italiano che bisognava rinunciare ad ogni speranza di pervenire ad un accordo. Un tale accordo non poteva non di meno essere raggiunto che se dalle parti esistesse lo stesso sincero desiderio di accordarsi.

Il governo imperiale non può prendere atto delle dichiarazioni del governo italiano di voler riprendere la sua libertà di azione e di considerare annullato e senza ormai effetti il suo trattato di alleanza con l'Austria Ungheria, tale dichiarazione del governo trovasi in contraddizione diretta con i solenni impegni presi dall'Italia nel trattato del 5 dicembre 1912 il quale fissava la durata della nostra alleanza fino al 31 luglio 1920 con facoltà di denunciarla solo un anno prima, e non prevedere la denuncia e l'abolizione del trattato prima di quest'epoca.

Il governo italiano essendosi arbitrariamente sottratto da tutti i suoi obblighi, il governo italiano declina la responsabilità per tutte le conseguenze che possono risultare da questo modo di procedere.

Nuovi giudizi e rivelazioni della stampa tedesca

Le ultime ingiurie

CHIASSO 23, ore 21. — Abbiamo seguito in questi giorni l'evoluzione della stampa tedesca nelle sue critiche alla situazione italiana e siamo passati da un'opinione di moderata simpatia per l'opinione pubblica tedesca alla speranza al timore, dalla fiducia alla delusione, dai commenti calmi e ponderati alla ingiuria più bassa e triviale. Oggi si apre il nuovo periodo della critica tedesca, anzi per meglio dire il periodo critico. Il lato caratteristico dell'atteggiamento tedesco propende a ricercare con pazienza dottrinale le cause degli avvenimenti e li manifesta ora nel modo più originale.

I giornali tedeschi dedicano la maggior parte delle loro colonne ad uno studio critico delle cause che avrebbero indotto l'Italia a prendere le armi contro l'alleanza. Poiché per fortuna i nostri giornali hanno ora ben altro da presentare ai loro lettori che le inutili divagazioni, noi basti notare il fatto senza ammetterci una particolare importanza. I capitalisti su cui si possono queste critiche tedesche sono lo spirito nazionalista della nuova Italia, svolto contro la Monarchia degli Asburgo, la mancanza del principio di fedeltà nel carattere degli italiani (1) e la poca coerenza che gli italiani hanno del carattere e dei costumi germanici. Questa ultima affermazione spiegherebbe perché l'Italia ha coinvolto anche la Germania nel suo odio contro l'Austria.

La Frankfurter Zeitung spiegando in un lungo articolo queste cause dell'intervento italiano deve tuttavia affermare che l'Austria non ha sempre trattato saggiamente a giustificazione gli italiani e lei soggetti. Riferito questo è aggiunto che i giornali tedeschi continuano nel loro tono ingiurioso verso il nostro paese al quale si predice una futura rovina e onorando Re Vittorio Emanuele col titolo di Re travicello, trascurando le riproduzioni anche riascuntive dei commenti tedeschi. Rileviamo piuttosto alcune notizie di fonte berlinese a che mancano di una conferma del nostro governo.

Le offerte di Vienna...

A Berlino si afferma che il gabinetto di Vienna ha offerto al Governo italiano di inviare il conte Golukowski con pieni poteri per condurre le trattative a Roma. Il 2 maggio il ministro degli Esteri on. Sonnino alle ripetute domande del gabinetto di Vienna se l'invio del conte Golukowski sarebbe stato gradito, avrebbe risposto che non lo riteneva opportuno perché avrebbe provocato una troppo grave sensazione. A Berlino si fa rilevare questo episodio tanto più che due giorni dopo avvenne la denuncia del trattato della Triplice Alleanza. Si afferma quindi che l'Austria avrebbe in realtà avuto la più seria intenzione di trattare non diffidando di un accordo con

La fonte semiufficiale berlinese da cui tolgo questa notizia nasconde intenzionalmente la data in cui il Gabinetto di Vienna avrebbe avanzato tale proposta.

A Berlino si riferisce anche la nota di risposta dell'Austria all'Italia. Venerdi sera alle 5 l'ambasciatore italiano duca d'Avarna si recò al ministero degli Esteri a Vienna e il ministro degli Esteri barone Burian gli consegnò un documento di risposta nel quale si diceva di non prendere nota della denuncia della Triplice Alleanza e si dichiarava che l'Italia avrebbe sopportato le conseguenze del suo modo di agire.

Il ministro degli Esteri austro-ungarico pubblicherebbe prossimamente un libro rosso sulla questione italiana. La stampa viennese commentando questa nota apprezza la tattica del proprio governo che respinge la denuncia del trattato di alleanza ma non risponde con una dichiarazione di guerra. I giornali di Vienna hanno parole di rammarico riguardo al Duca d'Avarna che si è sempre sforzato di trattare l'Intesa procedendo del suo governo. L'Austria non accettando la denuncia del trattato intendeva come si può rilevare dai commenti dei giornali viennesi di ritenere ancora impegnato il trattato della Triplice Alleanza, accostando così sull'Italia le accuse di infedeltà e di tradimento. Data la nuova situazione causata dall'intervento italiano il Reichstag si radunerà ancora mercoledì di prossimo o al più tardi giovedì e il cancelliere Bertram Holweg farà certamente nuove importanti dichiarazioni.

Come fu interrotto il telegrafo fra Italia e Austria

Edificante dialogo di telegrafisti

ROMA 23, sera. — L'Agencia Nazionale si dice in grado di dare qualche curiosità particolare sulla avvenuta interruzione delle comunicazioni telegrafiche fra l'Austria e l'Italia. Interrompere che non ha permesso al telegrafo del Ministero degli Esteri di arrivare fino al Duca d'Avarna a Vienna.

L'interruzione, dice l'Agencia, è avvenuta su due linee: quella Venezia-Trieste e quella Milano-Francoforte. Nella prima di queste linee la cosa è proceduta senza incidenti. Nella seconda invece essa può essere tramandata alla storia colle parole del dialogo svolto fra i due telegrafisti. Al momento di tagliare la linea il telegrafista tedesco ha salutato il collega italiano con queste frasi: «Arrivederci a Roma!».

Il telegrafista di Milano ha risposto con una frase irripetibile, ma che si può tradurre presso a poco nel consiglio di andare a cercare commercio più modesto a Berlino in qualche tavola rotonda.

Alle 16,25 in comunicazioni erano state

Il Consiglio dei Ministri

L'amnistia ai ferrovieri

Un proclama del Re al Paese

ROMA 23, sera. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stasera alle 17 a palazzo Braschi ed è terminato alle 20,30. Subito dopo il Presidente del Consiglio si è recato in automobile alla stazione per salutare il capo di Stato Maggiore che partiva per il fronte.

Fra gli argomenti che si sono trattati vi è quello dell'amnistia ai ferrovieri puniti per lo scoppio della settimana rossa. E' sembrato al Governo sia giunto il momento opportuno per un atto di clemenza, che concorra al mantenimento di quella pacificazione e concorde degli animi, tanto necessaria nella grave ora presente. Ma un'altra ragione consigliava il provvedimento: il modo veramente lodevole con cui i ferrovieri di tutte le categorie hanno adempiuto e adempiono al loro dovere, in occasione degli occasionali movimenti di truppe durante il periodo della preparazione militare.

Abbiamo rilevato ieri nel Carlino il pensiero di un competente in materia di organizzazione di servizi ferroviari straordinari, pensiero concorde di grandi clogi e di viva e sincera ammirazione per l'amministrazione ferroviaria italiana, che, unica fra quelle di tutti i paesi in preparazione militare di guerra, permette che i grandi movimenti di truppe e di materiale di guerra vengano compiuti senza perturbamento del normale servizio di viaggiatori e di merci in tutto il regno, nonostante la grande distanza che separa l'estremo sud dall'estremo nord d'Italia e la scarsa efficienza di parecchie linee principali a un solo binario: fatto questo segnalato dai corrispondenti esteri a gloria del popolo italiano e in particolar modo del Ministero della guerra e dell'estesa ferrovia.

Il Consiglio ha pure deciso la pubblicazione di un proclama del Re al paese, all'esercito e all'armata, per spiegare le ragioni della guerra. Si è quindi occupato di altri importantissimi argomenti, che, data la situazione presente, si rendono necessari per la sicurezza interna del paese. Subito dopo, finito il Consiglio dei Ministri, è stata data comunicazione per mezzo della Stefani della dichiarazione di guerra all'Austria.

La soddisfazione a Roma

Enthusiast che dimostrazioni

ROMA 23, ore 21,30. — La notizia ufficiale della dichiarazione di guerra all'Austria è stata conosciuta a Roma soltanto verso mezzanotte perché pubblicata dai giornali la edizione speciale. In tutti i ritrovi pubblici, nei teatri, nei caffè, sono state improvvisate delle dimostrazioni entusiastiche, alle quali hanno preso parte anche i militari. In alcuni teatri sono stati intonati fra gli applausi i inni patriottici e la marcia reale. Da tutti e anote dai pochi deputati alla Camera è stata rilevata l'importanza del documento che accompagna la dichiarazione di guerra e che mette sempre più in evidenza la correttezza e la sincerità diplomatica del Governo italiano.

La notizia della mobilitazione

appresa in alto mare

NAPOLI 23, sera. — Il piroscafo Dante Alighieri arrivato stamane si è ormeggiato nel nostro porto. Da persone di bordo si è saputo che il piroscafo in navigazione nel Mediterraneo seppe delle comunicazioni radiotelegrafiche di Cencelle la grande notizia della mobilitazione italiana. La notizia è stata appresa con grande entusiasmo dell'equipaggio della nave e dai passeggeri. La notizia comunicata dal comandante della nave è stata salutata da hurra e da grida di Viva l'Italia! Viva la guerra!

Un sottomarino austriaco

nel paraggio della Spezia?

VIENNA 23, ore 21. — E' quanto in queste ore il piroscafo Firenze della società marittima italiana proveniente da Bombay e cui comandante è capitano Mario da rifare alla locale capitaneria di avere avvistato un sottomarino austriaco. Il piroscafo che condurrà le autorità marittime di Napoli nella cattura di quel vapore di nazionalità austriaca, l'unico contrabbando di guerra, cattura avvenuta nella notte del 20 corrente nel golfo di Napoli e da voi diffusamente narrata.

Imponenti dimostrazioni all'Italia

a Nizza, a Marsiglia e a Tolone

NIZZA 23, ore 21. — La popolazione e le colonne italiane di Nizza, Marsiglia e Tolone appressa la notizia della mobilitazione, hanno avuto impetuosi, entusiastici dimostrazioni. In tutti e tre i centri si sono radunati i soldati delle due nazioni in vista di premiare ai consoli italiani l'ineguagliabile alla guerra liberatrice.

A Nizza il console barone Acton pronunciò un nobile discorso patriottico. Anche a Marsiglia il console Bianchini dopo aver esortato la folla alla calma annunciò che non esiste in Italia ormai che un solo partito, quello della vittoria.

La guerra

Fra russi e austro-tedeschi

I russi all'offensiva sulla Dabissa e sul Niemen

BERLINO 23, sera (ufficiale). — Nella regione di Schawli attaccammo con successo l'ala settentrionale russa facendo 1000 prigionieri e prendendo sette mitragliatrici. Sulla Dabissa respingemmo attacchi notturni russi abbastanza forti diretti contro la linea Mianun Zemigola. Mille prigionieri caddero nelle nostre mani. Così pure a sud del Niemen un attacco notturno del nemico a nord di Pilewiski fallì.

L'intervento italiano

e la grande battaglia sul San

secondo i critici inglesi

LONDRA 23, ore 24. — L'Italia è essenzialmente una nazione dal cuore grande. Questa parola dello Spectator sono il commento più semplice e più felice fra tutti quelli coi quali l'Inghilterra continua a dare il suo cordiale benvenuto per la nostra partecipazione alla battaglia delle nazioni. Il partito più saramentato unico verso l'Italia non dimentica di constatare che essa entra nella lotta quando l'esito è ancora incerto e quando ancora rimane molto da combattere. Se si pensa alla situazione in Galizia, questa osservazione appare giusta e occorre aggiungerla a nostro vantaggio nella lotta che iniziamo a fianco degli alleati per la nostra grande decisione.

Grandi cose si attendono dalla nostra flotta e dal nostro esercito e si dice a pertinenza con serietà e misura ben considerate che l'Italia si mostrerà ben degna alleata delle potenze che al battone con valorosamente sotto le bandiere della libertà e della moralità internazionale.

Una cosa ancora è da notare ed è che i giornali evitano il pericolo di esagerare la portata del nostro intervento, e di suscitare un senso di esagerato ottimismo che potrebbe minuire l'energia. Al contrario essi assicurano che la nostra preparazione avrà l'effetto di intensificare gli sforzi verso la nostra comune vittoria.

Fortunatamente questa assicurazione appare garantita dal rimpasto del Ministero inglese su basi più energiche e risolutive di prima.

Tuttavia è assai naturale che noi consideriamo con grande attenzione quello che accade sullo scacchiere galiziano dove sulla riva del Danubio si svolge una battaglia piena di conseguenze. Qui si considera come la battaglia più importante e accanita che abbia avuto luogo finora. Attualmente due milioni di austro-tedeschi vi combattono. Essi sanno che al battone per vincere o morire. Per la prima volta dei prigionieri austriaci catturati dai russi e disarmati si sono rivoltati. Ne è seguita una lotta feroce. Più di diecimila prigionieri furono uccisi prima che altri si sottomettessero. Fino a pochi giorni fa i prigionieri austriaci si mantenevano mansueti come agnelli.

Intanto la colossale battaglia dura da settimane. I corrispondenti inglesi da Pietrogrado dicono che i tedeschi hanno impegnato colà il loro intero esercito. Secondo essi il supremo comando tedesco agguerra la linea in Francia e in Fiandra delle migliori truppe cercando di rimpiazzarle col moltiplicare gli espedienti tecnici e più micidiali o perfezionati per mantenere una formidabile difesa contro eventuali assalti anglo-francesi. Il comando tedesco ospitali quindi la Galizia con le sue migliori truppe una specie di gigantesca falange composta di dieci corpi concentrando nel più breve spazio possibile e manovrando di oltre 4000 grossi cannoni. Questa falange fu lanciata contro il centro dei russi che si estende per oltre 50 miglia e va dal confluenza del Danubio alla Vistola fino presso Przemysl, seguendo il corso del San. Questa falange avanza lentamente percorrendo quattro miglia al giorno e la sua organizzazione compatta permette alle artiglierie russe di seminare la morte, ma per contro il suo peso si mostrò fino ad ora irresistibile.

I russi resistono tuttavia energicamente e ottengono anche dei successi sulle ali della linea generale della battaglia, vale a dire alla estremità delle 250 miglia. Ma il punto decisivo è il centro e i tedeschi non appaiono ancora arrestati. La loro perdita sono enormi; qualche cosa come diecimila uomini al giorno durante tre settimane. Essi sacrificano migliaia di uomini senza esitazione.

Qui a Londra per altro da molti si considera che il futuro disastro attar-

Le caratteristiche della lotta

che sta svolgendo in Galizia

PARIGI 23, sera. — I dati che si sono finora indovinati alle operazioni che si svolgono in Russia permettono di presumere che la battaglia di Galizia raggiunge in questo momento la massima intensità. Tale notizia è data da un corrispondente da Pietrogrado del Times. Secondo informazioni dello stesso giornale, i russi si vedono ora in possesso di tutte le loro risorse. Si sta preparando per un momento che il nostro fronte avrebbe avuto una linea ideale di difesa del corso della Vistola e del Danubio. I russi si vedono ora in possesso di tutte le loro risorse. Si sta preparando per un momento che il nostro fronte avrebbe avuto una linea ideale di difesa del corso della Vistola e del Danubio. I russi si vedono ora in possesso di tutte le loro risorse. Si sta preparando per un momento che il nostro fronte avrebbe avuto una linea ideale di difesa del corso della Vistola e del Danubio.

In Francia e nel Belgio

Piccoli scacchi a nord di Abia

BERLINO 23, notte. — Il

Stato Maggiore annunzia:

Presso Givichy combattiamo un po' a sorpo che svolgono i nostri meriti per noi sono ancora invariati. Più a sud attacchi francesi sulla linea di Bethune Lens e sul pendio occidentale di Loreto furono respinti. A nord di Abia il nemico riuscì a fare un attacco notturno più spazioso, a prendere piede nel piccolo bosco della nostra trincea più avanzata. A sud di Neuville guadagnammo un poco di terreno, facemmo 60 franci prigionieri e catturammo due mitragliatrici. Tra la Mosa e la Meuse i nostri movimenti violenti combatterono d'artiglieria. Un attacco del nemico a Bois La Préte fu respinto.

Le enormi proporzioni

del disastro di Carlino

Continua il morti.

LONDRA 23, sera. — Nel disastro di Carlino sono stati trovati tre treni di guerra. La catastrofe si è verificata esattamente a 8 miglia dalla città. Un treno conteneva 500 soldati «biglianti» aveva lasciato Barbi presso Seltz alle 3,45 e venne urtato un po' prima delle 7 con un treno locale di Carlino. Il treno di guerra era diretto per Lancia passare i treni diretti di Londra a Glasgow. Il treno conteneva in tutto proprio investito nel crollo e si erano i viaggiatori gettati dal finestrone. Le fiamme elevarsi dai vagoni rovesciati. Nel frattempo sopraggiunse un treno diretto a tutta velocità. Il disastro fu così incredibile proporzioni. Le fiamme erano rapidamente sviluppate e i primi treni furono colpiti nel treno preavvenuto. Vi è poca speranza di salvare molte vittime. Alle 10,50 erano entrati 30 cadaveri. Dei 200 feriti sarebbero in condizioni gravissime. I feriti sarebbero stati ufficialmente disarmati alla stazione di Eaton a Lancia. Vi erano 50 morti soltanto fra i viaggiatori del treno militare. Secondo informazioni si teme che il numero dei morti sia molto più elevato. I feriti hanno dato prova di un grande coraggio nel salvataggio delle altre vittime. Il numero dei morti supera immensamente centinaia. Da veneti si sono avventi in Gran Bretagna un centinaio di morti. I feriti sono stati trasportati quattro treni. I feriti sono stati trasportati quattro treni. I feriti sono stati trasportati quattro treni.

Quarta edizione

Admona Poggi, governo responsabile

MARCELLO PRATI

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 nella MASSIMA CATEGORIA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva brevettata dal Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solidi
Nessun aumento

Scorrerie di unità leggere austriache sulla costa adriatica

Audace ricognizione di un nostro cacciatorpediniere nelle acque nemiche

Bülow chiede i passaporti - Macchio è partito per Vienna

Per telegramma al "Resto del Carlino"

L'attacco delle siluranti austriache

L'immediato intervento del nostro naviglio di difesa

ROMA 24, ore 14 (ufficiale). — Era previsto che appena dichiarata la guerra vi sarebbero state offensive contro la nostra costa adriatica, intese a produrre un effetto morale anziché a raggiungere un obiettivo militare. Ma al ora preveduto per fronteggiarle rendendole di brevissima durata. Difatti piccole unità navali nemiche, specialmente cacciatorpediniere e torpediniere, dalle 4 alle 6 del 24 corrente hanno tirato colpi di cannone sulle nostre coste adriatiche.

Anche aeroplani hanno tentato di attaccare l'Arsenale di Venezia. Le navi avversarie, dopo un brevissimo cannoneggiamento, sono state costrette dal nostro naviglio allurante ad allontanarsi.

Gli aeroplani nemici sono stati cannoneggiati dalla artiglieria antiaerea, fatti segno a fuoco di fucileria, ed attaccati da un nostro aeroplano e da un dirigibile che volavano sull'Adriatico.

Le località attaccate sono:

Porto Corsini, che rispose immediatamente e costrinse il nemico ad allontanarsi subito.

Ancona, ove l'attacco, diretto specialmente ad interrompere la linea ferroviaria, ha cagionato lievi danni facilmente riparabili.

Barletta, ove l'attacco fu compiuto da un esploratore e da cacciatorpediniere che una nostra nave scortata da alluranti mise in fuga.

A Jesi aeroplani nemici gettarono bombe sull'«Eugenia», ma senza raggiungere l'obiettivo.

Ogni altra notizia sulle operazioni di questa notte non ha fondamento. (Stefani)

Un nostro cacciatorpediniere penetra a Porto Buso distruggendo gli autoscafi austriaci

Due nemici uccisi e 47 prigionieri

ROMA 24, sera (ufficiale). — Alle ore tre di stamane un nostro cacciatorpediniere entrava a Porto Buso presso il confine italo-austriaco e distruggeva il pontile della stazione e quello della caserma ed affondava tutti gli autoscafi raccolti in quel porto.

Nessuna perdita nel personale e nessun danno al materiale ha subito il nostro cacciatorpediniere.

Il nemico ha avuto due uomini uccisi e 47 prigionieri tra i quali un ufficiale e 15 sottufficiali che sono stati trasportati a Venezia.

Da notizie complementari risulta che gli aeroplani nemici apparsi stamane su Venezia erano due ed hanno lanciato undici bombe senza causare gravi danni. La difesa è stata pronta ed efficace riuscendo a mettere subito in fuga gli aerei nemici.

I lievi danni ferroviari cagionati dall'attacco delle navi e degli aeroplani del nemico, nelle prime ore di stamane erano già riparati. La cannonata del nemico ha sfondato un pilastro tedesco che trovavasi nel porto di Ancona.

Porto Buso si trova sulla diga che limita la laguna di Marano, proprio al confine italo-austriaco, e presenta di Aquileia. Ivi esisteva un piccolo fortino e una stazione doganale austriaca.

Alba di guerra nel cielo di Venezia

Inaspettata comparsa di aeroplani

VENEZIA 24, sera. — Vi mando con i mezzi che mi sono consentiti le prime impressioni ed i primi particolari della guerra: Quando questa notte a Venezia ho trovata la città nella tenebra. Le disposizioni dell'ammiraglio Garibaldi comandante la piazza sono state applicate con il più grande rigore ed anche con la più grande disciplina. Nelle calli non è possibile, avventurarsi. Venezia pare morta. Non se ne sente il respiro. Ma c'è chi vigila!

Negli alberghi presso la stazione arrivano alcune singolarissime. I treni in ritardo determinano affollamenti considerevoli. Gli alberghi sono al buio. Non c'è avuto nemmeno tempo di procurare delle candele. Si è rimesso in attività qualche lanterna a petrolio. Ritorno all'idea di notte a rischiarare al buio un pezzo di pane dopo aver viaggiato per parecchie ore. E riascende anche a trovare un letto, qualche letto. Sono però

parti facili, hanno tolto una vera e propria concorde.

Un aeroplano austriaco è stato abbattuto a S. Nicolò di Lido.

Il materialmente impossibile controllare tutte le voci, tutte le versioni. Tutti una veduta... e tutti fantastico.

I nemici sono rimasti tranquilli, inprevedendo una serie ingenua di bozze.

— I tedeschi i già perso... e si dice per Venezia italiana. Cioè, hanno consumato le loro bombe per nulla.

La campagna e la storia accompagnano la voce del cannone.

Il principe Bülow chiede i passaporti

ROMA 24, sera. — L'Ambasciatore di Germania ha scritto al Re Giorgio di Romania chiedendo che l'Italia si consideri da oggi in stato di guerra con l'Austria Ungheria, egli è incaricato di ricorrere alla sua cortesia perché gli vengano rimessi i passaporti. Una simile richiesta è stata fatta dal Ministro di Baviera. (Stefani)

Il barone Macchio è partito

ROMA 24, ore 22. — Stasera alle ore 20 partirono con treno speciale formato di una vettura salotto, due vetture letto e quattro seggi di prima e seconda classe gli ambasciatori d'Austria presso il Quirinale e presso il Vaticano barone Macchio e principe Schönburg Hartenstein con tutto il personale delle rispettive ambasciate.

Alla stazione trovarono a salutare i diplomatici parlati l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano. Erano anche moltissimi cittadini, che tennero un convegno corattissimo. Notavasi un grande apparato di forze Néssun incidente.

Le prime cannonate

Le ragioni della guerra? Ma l'Austria stessa s'incarica di dirlo, con i suoi popolari saggi di bombardamento sull'Adriatico. Pretende di dimostrare che la padrona di quel mare? S'accordi, non ci riuscirà, ma riuscirà a dimostrare agli italiani che nell'Adriatico solo un padrone può esserci: l'Italia.

Sarà per le folle viventi e lavoranti sulla sponda amarissima la rivelazione fulminea, a compiere d'un tratto, nelle loro menti aperte al fatto, la lenta persuasione di trent'anni, di quel moto di intelligenza e di spirito che ha condotto la politica italiana ad essere una politica adriatica e balcanica senza rinunciare al più vasto destino nel Mediterraneo romano.

Ricordiamo. Cadavere, con Cavallotti e con Imbriani, gli ultimi epigoni di quella democrazia che aveva tenuto fede al '98 degli intimismi e delle illusioni, volando al principio di nazionalità un culto generoso ed astratto; si, astratto da ogni necessità politica interna ed esterna, pago di consensi tumultuosi di folle e non voglioso di armamenti e di alleanze. L'idea bandiera, a loro ed a sé stessa, doveva essere e vincere il fatto. Ed invece fu impotente contro le inferiori esigenze pratiche, culminata in una crisi economica disastrosa, espressa nel rifiuto democratico delle spese militari, della disciplina finanziaria e solidità senza la quale non si fanno né meno le guerre così dette di popolo. Quel tributo arabo in fondo degli aristocratici d'una aristocrazia gariboldina, scapigliata e fortunata in gioventù e ancora bellamente spensierata nella vecchiaia, tra un mondo nuovo e giovane di affari e di appetiti economici, tante asperità in così da parer chio e vecchio.

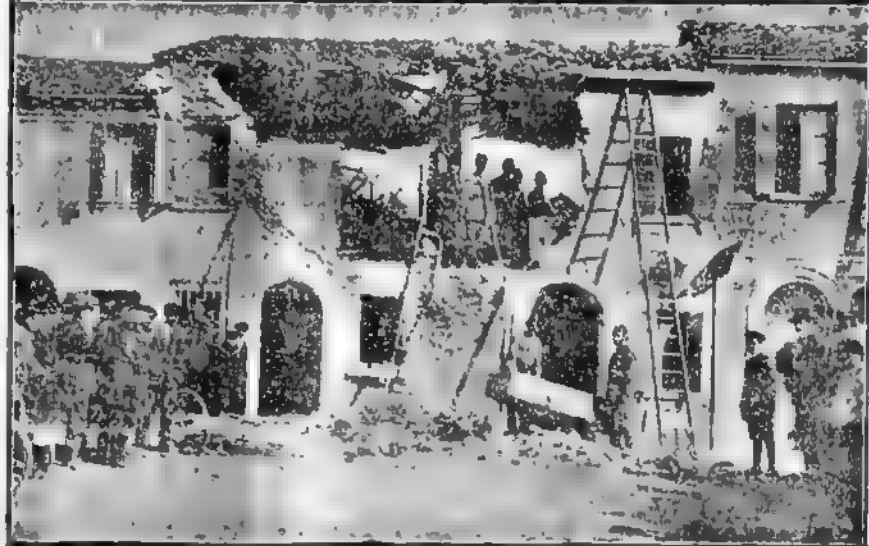
La democrazia volle anch'essa, alla morte degli ultimi gariboldini, esser del mondo nuovo, divenire la democrazia industriale vagheggiata dal Nitti, porre onestamente d'accordo il suo programma economico e quello politico, ridotissimo, per non cadere in un vuoto marittimamente non più nobilitato dai riflessi della camicia rossa.

Non sappiamo se vi riuscisse. Vi si provò con anche troppa energia. Inchiostro, per essere economica, al socialismo, al socialismo di protezione. E per essere borghese rinnegò le ragioni ideali della borghesia: così che della borghesia che con sé il vecchio e il vano, gli interessi senza la forza motrice.

La borghesia nuova che sorgeva vide abbandonata l'eredità dell'irredentismo cavallottiano e la raccolse — la raccolse con benevolo d'inventario — la raccolse rinnegando le nostalgie repubblicane, perché Vittorio Emanuele III aveva additato all'Italia, dal Montenegro, il mondo slavo, e aveva ascoltato a Udine, nel 1903, il grido di dolore degli irredenti. L'irredentismo di repubblicano e legittimo fu monarchico e dinastico; talora perfino conservatore. La sua pieghevolezza scontrò alle pernacchioni della polizia non fittose il Governo, che pure se ne faceva bello a Vienna. Il suo isolamento dal partito popolare non filava il paese che dal partito popolare era pure in balia, né il suo cangiante conservatore diede al socialismo bloccato d'altra l'illusione che si potesse sbarazzarsi denunciandolo senz'altro al popolo come un tradimento.

Invece lo spirito dell'irredentismo nuovo penetrò loro malgrado le sfere della cultura e quelle del Governo. Uella cultura, perché studiò il problema dell'Ariano con fredde obiettività (e difatti lo studio da prima ai scrittori stranieri, come: sul Loizau), si da allargare i curricula dell'irredentismo e della discussione diplomatica; del governo, perché ponendo nettamente il dilemma dei due sistemi di alleanza insegnò al politico,

Come Rimini ha sopportato il battesimo di guerra



Casa di via del Porto colpita dalla granata

Questo splendido documento fotografico della pace eroica impresa è giunta dalla nuda austriaca contro le pacifiche abitazioni di Rimini ed è stata favorita dal noto fotografo di quella città: signor Trevisani.

RIMINI 24, ore 7. — Vi mando queste brevi note per espresso assando interrotto di telegrammi e il telefono ha seguito al bombardamento avvenuto stamane e del quale il Carlino ha già dato notizia.

Durante la notte scorsa si vedeva in lontananza una forte cannonata che si faceva sentire, come era prevedibile, sulla nostra costa adriatica. La popolazione ne fu più incuriosita che allarmata. Alle 3 e minuti si profilava sopra la città l'ombra di un dirigibile: ma nell'oscurità non fu possibile riconoscere se esso fosse austriaco o italiano.

La prima cannonata

Intanto il tuono del cannone si avvicinava; e alle 4,30 precise risuonò lo scoppio del primo colpo tirato contro la città.

Il bombardamento così iniziato è continuato per qualche tempo abbastanza nutrito: mentre i colpi facevano vibrare tutti i vetri delle case, le vie si andavano straordinariamente di cittadini, svegliati di soprassalto dalle detonazioni. Dopo una quindicina di cannonate il bombardamento cessò, e soltanto allora si poté cercare di constatare quali danni avesse recato.

L'azione delle navi nemiche marino, come è stato facile accertare, alla distruzione dei ponti ferroviari sulla Messecchia e di conseguenza alla interruzione della linea. Infatti grossi proiettili furono rinvenuti nei pressi del nuovo ponte in cemento e in altre località lungo i binari. La ferrovia però ha subito danni assai lievi, tanto che i treni hanno potuto oggi giungere a proseguire la propria direzione.

I bombardamenti, a quanto riferiscono attendibili testimoni oculari, è stato effettuato da un incrociatore a tre cannone, il quale si era posto alla di-

Stessa di appena cinque chilometri. del porto. Scoprivano l'incrociatore due cacciatorpediniere. Al momento di iniziare il bombardamento la nave alzò la bandiera austriaca; e dopo avere sparato, come abbiamo detto, una quindicina di colpi, si allontanò velocemente e scomparve presto di vista.

I danni

Se danni rilevanti non ha subito la ferrovia, e se si può quindi affermare che lo scopo del nemico è fallito, la città e la casa dei privati hanno sofferto qualche danno. La chiesetta di San'Antonio sul Porto ha riportato lesioni rilevanti. Una casa in via del Mille (subborgo Marina) è stata gravemente danneggiata. Sotto la roccia sono stati rinvenuti cinque feriti, immediatamente ricoverati a cura della Croce Verde all'ospedale. Nel subborgo San Giuliano si ha a deplorare una vittima, e una casa è stata lesionata. Un altro fabbricato è rimasto pressoché distrutto nei pressi della barriera ferroviaria.

Il bombardamento ha provocato in città uno scoppio istintivo di indignazione contro i tedeschi; e, lungi dall'abbattere il morale della popolazione, ha accolto in essa il desiderio che presto ritemo gloriosamente vendicate le prime vittime innocenti della nostra guerra.

Segnalazioni sospette

Si ha certo fondamento di ritenere che l'incrociatore austriaco si sia già dato nella sua operazione di segnalazioni partite dal famoio della fabbrica di Birra Spies il quale, a quanto si afferma, fin dalle primissime ore del giorno ha cominciato ad emettere dense colonne di fumo. Conosco l'autorità ha disposto che il canino di guardia fabbrica sia immediatamente abbattuto, che la fabbrica sia chiusa e vengano fatti

partire tutti gli stranieri svizzeri o tedeschi che in essa lavoravano. La misura è stata assai favorevolmente accolta dalla popolazione, la quale è tutt'altro che bene disposta verso questi stranieri. Parecchi cittadini sono partiti colle loro famiglie per la campagna.

All'ora in cui scrivo la città è tornata dal tutto tranquilla.

Il comune, e per esso il sindaco marchese Diotallevi, ha pubblicato un solenne manifesto, nel quale, ricordando alla popolazione le cause da prendersi, con parole patriottiche raccomanda la calma ed invita i cittadini ad aver fiducia nei destini della patria. Questo manifesto ha favorevolmente impressionato l'intera cittadinanza.

Nel treno proveniente da Bologna alle 5,45 e che fu pilotato dovendo attraversare per la prima volta i ponti ferroviari presi di mira dal nemico nel bombardamento di questa notte, era anche il deputato del collegio on. Pacchinctti il quale si era subito al sindaco che lo attendeva, per raccogliere informazioni sull'accaduto. Più tardi, accompagnato dal presidente della Congregazione di Carità, l'on. Pacchinctti si recò al civico ospedale per visitare i feriti. Anche il sindaco aveva precedentemente fatto la stessa visita.

Un treno cannoneggiato

ROMA 24, sera. — Una prova del cannoneggiamento effettuato oggi dagli austriaci lungo il litorale adriatico e degli effetti che ha prodotto si è potuto vedere anche qui a Roma. Infatti, col treno proveniente dalla linea di Ancona, sono giunte alla nostra stazione due vetture ferroviarie danneggiate. Si tratta di un ambulatorio postale che ha una grande buca all'altezza dello sportello di ingresso, e di una vettura di terza classe, che ha l'imperiale spandata.

ULTIME NOTIZIE

Il "raid", austriaco contro Ancona L'arrivo della flotta italiana mette in fuga le navi nemiche

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Il saluto delle granate
ANCONA 24, sera. — La nostra città è stata la prima a sentire il tuono del cannone austriaco. Stiamo all'alba, infatti, la popolazione ha avuto una reazione, poco gradita, le esplosioni delle granate. Due grosse cacciatrici sono state spinte a breve distanza dalla imboccatura del porto ad avvertire il fuoco verso la città, all'alba dei segnalamenti di due aeroplani che si sono alzati da una nave di guerra. La popolazione ha visto in quel momento un aereo di guerra, di cui si è visto il profilo, e che ha fatto un giro di ricognizione sulla città. Era alle 3,30 precise quando la prima granata, mal diretta verso il semaforo del Capuccini, che si erge sul mare in una collinetta dove erano un tempo le fortificazioni principali di Ancona, è esplosa in piazza Umberto I.
Il fuoco è continuato incessantemente alle 5,30 precise; appoi aeroplani e navi, scroio un nostro dirigibile e alcuni aerei della nostra flotta, sono fuggiti a tutto vapore, inseguiti e uccisi da granate e colpi di cannone.

Il Duomo danneggiato

In breve la via della città si sono affollati di soldati uccisi dalle granate. Molti corpi furono esporsi contro gli aeroplani, ed uno di essi pare sia stato colpito. Il fuoco delle navi continuava sempre più violento e molte altre navi civili, specialmente, venivano colpite. Veniva anche colpita la caserma Salaria. Nelle vie del Porto nessun pericolo è caduto. Il Duomo invece, la chiesa cattedrale, gravemente danneggiata è stata gravemente danneggiata. La parte superiore della Cupola è stata completamente asportata e l'abside frantumata.

Come si spiega l'assenza della nostra flotta

Un programma ben stabilito

ROMA 24, notte. — I giornali spiegano l'assenza delle nostre navi maggiori dalla costa adriatica con la necessità di non esporle al siluramento, data la grande distanza delle nostre basi navali in confronto a quelle austriache dell'Adriatico. Possiedono una certa marina piccola e indifesa nella loro base, con una crociera marittima difensiva, alla nave del nome. L'Italia deve tentare l'esempio inglese, poiché sarebbe errore gravissimo perdere la flotta in un servizio di difesa costiera esponendola all'attacco di unità in numero imprevedibile e ad attacchi che sarebbe impossibile prevenire.

La stazione litica

Pirene tedesche abbandonate

Il tiro delle navi è stato per nostra fortuna pesante. Molti protettori sono andati a cadere in mare e molti altri nei campi e negli orti che circondano la città. E così è rimasta libera la stazione ferroviaria contro la quale è stato fatto un fuoco infernale. Si calcola che solo la direzione della stazione siano state lanciate dalle due altre granate. Una sola ha colpito una nave verso il Porto perpendicolare, ma senza produrre altri danni. I protettori invece sono andati a cadere al Piano S. Lazzaro ove è stata una vittima e a ridosso di un abdicato, ed una abitazione civile proprio di fianco alla stazione. La facciata è rimasta intatta e si sono stati alcuni vittime. Tra queste sono il capo stazione sig. Tito D'Amico, la moglie e un figlio. Il D'Amico era di servizio di notte alla stazione centrale. Quando incominciò il bombardamento egli si recò in casa per mettere al sicuro la famiglia, mentre con essa uccisa dal portone, una granata gli esplose ai piedi, uccidendolo tutti e tre.

La lotta italiana in vista

Non si sa di preciso se colpito dalle navi austriache o fatto saltare dal comandante.

La lotta italiana in vista

Oggi il piroscopo è immerso nella granaia, mentre tutta la poppa è fuori d'acqua. Anche un piroscopo in costruzione è rimasto colpito da cinque proiettili. Molti

Bülow è partito

ROMA 24, notte. — Con treno speciale alle 21,30 partirono il principe Bülow con la principessa e il ministro di Prussia presso il Vaticano. Hanno con loro rispettivi personali di ambasciata e di legazione.

La partenza dei consoli austriaci dal Meridionale

ROMA 24, ore 23. — Col treno di Napoli sono partiti vari consoli austriaci con le famiglie residenti nelle città meridionali. Nessuno di essi è entrato in città, trattandosi del ristorante di Napoli. Hanno poi proseguito col treno delle 15,5 per Bologna, diretti al confine.

I diplomatici austriaci e tedeschi presso il Vaticano sono partiti da Roma

ROMA 24, ore 23,30. — I diplomatici austriaci e tedeschi accreditati presso la Santa Sede sono partiti perché richiamati dai rispettivi governi. Il Papa stesso decise che il loro richiamo per evitare qualsiasi incidente nel governo italiano, cui quello di Roma non vuole creare dissenzi.

Dimostrazioni all'estero per la nostra guerra

Una nota italiana al Governo Svizzero

Viva esultanza a Parigi

Un dispaccio a Joffre

Manifestazioni a Pietrogrado

PIETROGRADO 24, sera. — La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria produsse un entusiasmo indescribibile a Pietrogrado. Grandiose manifestazioni furono fatte nel pomeriggio per celebrare le vie principali accendendo alla nuova alleanza. Quando alle tre i giornali invasero le vie e distribuiti gran numero di giornali della sera col telegramma ufficiale annunciatore la dichiarazione di guerra, un'immensa folla di dimostranti si diresse verso la Prospettiva Newsky e Morekale verso l'ambasciata d'Italia, agitando numerose bandiere russe e alleanze fra cui prevalevano quelle italiane.

Manifestazioni a Londra

LONDRA 24, sera. — Nel pomeriggio alcune migliaia di italiani con bandiere e bandiere si diressero in corteo da Bedford Hill nel quartiere italiano alla ambasciata d'Italia dinanzi a cui fecero una dimostrazione patriottica. Si scatenarono e cantarono gli inni nazionali italiani e inglesi al grido di «Viva l'Italia» «Viva l'Inghilterra».

Gli ambasciatori dell'Intesa a Roma e le loro impressioni

ROMA 24, sera. — Il «Giornale d'Italia» ha chiesto agli ambasciatori dell'Intesa le loro impressioni e le loro previsioni sulla nostra entrata in guerra.

La mobilitazione degli italiani residenti a Parigi

PARIGI 24, sera. — La mobilitazione degli italiani residenti a Parigi cominciò stamane presso l'ambasciata del console italiano. Si affollano moltissimi richiamaati cantando inni nazionali. A mezzogiorno e mezzo partì via Modone il primo treno dei richiamati. A Parigi vi sono varie migliaia di mobilitati italiani.

Il duca d'Aosta completamente ristabilito

TREVISO 24, ore 21,30. — (Piva) Completamente a quanto si è divulgato circa l'incidente automobilistico del Duca d'Aosta, vi assicuro che Sua Altezza è ricoverato all'ospedale di Treviso trovandosi ottimamente, tanto che oggi stesso insisterà per proseguire insieme ai suoi ufficiali, il tenente colonnello Montanari e i capitani Tonini e Della Croce che sono tutti feriti ma in ottime condizioni.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

La vittoria francese di Via Bianca di Lorette

La gravi perdite tedesche

Nel Trentino

DELTA 24, ore 20. — Da ultima fonte ho notizia di un fatto importantissimo. In questi giorni gli austriaci hanno raso al suolo la chiesa, il campanile ed altri fabbricati a Livinalunga, in territorio austriaco, nel Trentino, a poca distanza dall'Agno.

L'arresto di un austriaco a Modena

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera in Piazza d'Armi, due ufficiali di artiglieria notavano un individuo dall'aspetto poco rassicurante che si aggirava presso i cavalli ed i cannoni, esaminandoli attentamente.

Le nostre truppe all'offensiva su tutto il fronte d'operazioni

Il confine trentino e friulano varcato dovunque con brillanti risultati

L'avanzata generale delle forze italiane
Località conquistate - Numerosi prigionieri
Sulle balze del Trentino

ROMA 25, mattina. — Il Quartiere Generale comunica in data 25 il bollettino di guerra sul riscontro delle operazioni alla frontiera del Trentino il giorno 24 maggio.

Le nostre truppe prendendo ovunque l'offensiva occuparono i seguenti punti: la forcella Montamezzo-Tonale-Ponte Caffaro in Val Giudicaria, il versante a nord di Ferrara sul Monte Baldo, Monte Corno, Monte Poppiano; sul versante nord dei Lessini avanzarono fino a Passavia, nel Monte Boffalon, alla testata delle valli dell'Agno e del Lagorai e negli alti passi della Val di Brenta. Vennero fatti parecchi prigionieri.

Sul confine della Carnia
Sulla frontiera della Carnia nella notte del 24 al 25 abbiamo conquistato con attacco alla baionetta il passo di Val d'Inferno e la testata di Val Degano.

In Cadore vennero occupati tutti i passi del confine. L'artiglieria nemica di medio calibro aprì fuoco sulla zona di Misurina senza risultato.

Nella valle dell'Isonzo
Sulla frontiera del Friuli il 25 maggio sul medio Isonzo continuarono vigorosamente le operazioni offensive. Presso Caporetto abbiamo sistemato le truppe sulle alture conquistate tra l'Iudrio e l'Isonzo.

L'artiglieria austriaca, di medio calibro da Santa Maria e Santa Lucia a nord-ovest di Tolmino aprì il fuoco contro le alture suddette senza risultato.

Sul basso Isonzo continuarono pure azioni offensive per raggiungere la foce di detto fiume. Dovunque il nemico si ritira distruggendo i ponti.

I nostri aerei bombardarono le officine elettriche e la stazione ferroviaria di Montebelluna.

Le indicazioni dello Stato Maggiore riflettono vari punti della nostra frontiera posti nelle più disparate zone di confine. I primi dati si riferiscono a quella parte del Trentino che sta a ovest del Lago di Gardes e prende il nome di Giudicaria. Ivi sono i notissimi punti di Montamezzo, Val Caffaro e Tonale. Si passa quindi a quella parte del Trentino che sta a nord del Monte Baldo. Ferrara è una piccola località a destra dell'Adige. Invece la località e i paesi dominati nel versante nord del monte Lessini, si trovano sulla sinistra dell'Adige. Più a oriente si trovano le testate delle valli d'Agno e di Lagorai. (Provincia di Verona e di Vicenza).

Una zona completamente staccata dalla precedente è quella delle Alpi Carniche (dov'è il passo d'Inferno) che appartengono alle province di Belluno e Udine.

Finitamente si passa alla terza serie di località nominate nel bollettino quale friulana propriamente detta. Santa Lucia è una località sull'Isonzo, a valle di Caporetto. Tolmino è più sopra, verso la collina. Montebelluna, bombardata dai nostri aerei, è una notevole stazione sulla linea ferroviaria triestina che porta a Trieste.

L'avanzata delle nostre truppe nel Friuli irredento
Comunicato del 25 maggio 1913

ROMA 25, ore 16,30. — Il Quartiere Generale comunica il seguente bollettino di guerra:

Riscontro delle operazioni della giornata del 25 nella CARNIA e FRIULI:

Alla frontiera della Carnia, le artiglierie austriache alle ore 19 del 24 hanno aperto il fuoco contro le nostre posizioni senza risultato.

Nella giornata del 24 le nostre artiglierie hanno fatto fuoco contro le posizioni occupate dalle artiglierie nemiche.

Lungo la frontiera friulana le nostre truppe sono avanzate in territorio nemico incontrando deboli resistenze. Vennero occupati CAPORETTO, le alture tra l'IUDRIO e l'ISONZO, CORNONS, VERRA, CERVIGNANO, TERZO. Il nemico si ritira distruggendo ponti e incendiando case.

Le nostre casceri ed infermerie hanno aperto il fuoco contro un distacco nemico a Porto Ruvo e sbarcarono truppe facendosi prigionieri 20 austriaci, trasportati a Venezia.

Perdite nostre un morto e pochi feriti.

Firmato: CASORNA (Stefani)

Caporetto è un grosso borgo, alto metri 235 sul livello del mare, con parecchi edifici pubblici. Ha circa 800 abitanti. Cornons, a 53 metri sul livello del

La neutralità della Svizzera sarà rigorosamente osservata
La dichiarazione del 6 maggio del 1913

BERNA 25, sera. — In risposta alla dichiarazione del Governo italiano il Parlamento politico della Svizzera ha rimesso al R. Ministro a Berna la dichiarazione seguente:

« Nel momento in cui l'Italia entra a partecipare agli avvenimenti della guerra il Consiglio federale svizzero tiene a confermare al R. Governo italiano le assicurazioni formali di neutralità assoluta e di non partecipazione alla guerra del Consiglio federale del 3 agosto scorso, e nuovamente nella sua nota del 20 dello stesso mese, fermamente decise ad osservare la neutralità e scrupolosamente nei suoi rapporti con l'Italia tutti i doveri di neutralità. Il Consiglio federale desidera manifestare in questa occasione la piena fiducia che gli ispira la deliberazione formata nella nota del 19 agosto n. 2, a tenore della quale il R. Governo italiano è risoluto ad osservare le avvenimenti, come lo ha fatto nel passato, il principio sancito dall'articolo 20 del 29 novembre 1815 che riconosce la neutralità perpetua della Svizzera e l'inviolabilità del suo territorio. »

(Stefani)

Calorosi commenti all'estero sull'intervento dell'Italia
Un telegramma di Poincaré al Re

PARIGI 25, sera. — Il Presidente della Repubblica Poincaré ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma: « A Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia - Roma. »

Nell'ora solenne in cui l'Italia capta risolutamente nella via gloriosa che a lei destina la leggenda, la Francia intera si rallegra del pensiero che la sua nazione sorretto da dispendio e fedeltà ancora una volta per la difesa della libertà e per la liberazione del popolo oppresso.

Già rassicurata dalla parentela, dalla loro tradizione, dalla forza immortale del genio latino, l'Italia e la Francia si uniscono per sempre con questa nuova fraternità di armi e con questa medesima consacrazione delle loro relazioni naturali.

Esprimi a Vostra Maestà il mio più fervido voto per la vittoria delle sue truppe con le quali gli eserciti alleati avranno il merito di combattere sino all'estremo i nemici della giustizia e della libertà. Auguro alla nostra Italia il pieno compimento delle sue aspirazioni nazionali e prego Vostra Maestà di credere ai miei sentimenti di devota amicizia.

Firmato Raymond Poincaré.

Bandiera italiana in tutta la via di Londra
LONDRA 25, sera. — I giornali della sera celebrano l'Italia per la sua politica coraggiosa e riluttante che il paese di Cavour si mostra degno della sua gloria.

Oggi è giorno di festa, la via sono grami di folle ovunque si accalcano i gruppi di giovani italiani che si dirigono al Consolato italiano ad arruolarsi. Molte persone portano i colori italiani.

Tutta Londra ha esposto le bandiere italiane. La maggior parte degli italiani residenti a Londra e stabilimenti e già partita si prepara una grande dimostrazione alla colonia italiana.

Vi assisterà anche l'ambasciatore. La Pall Mall Gazette scrive: « Non c'è inglese che non pensi con gioia che l'alleata che nell'Inghilterra e l'Italia durante il secolo scorso sono per ricevere adesso il battesimo nel campo di battaglia nella lotta più sacra per la quale l'uomo non ha mai trasse la spada. Questa amicizia delle due nazioni è la più pura, la più disinteressata che sia mai esistita poiché unicamente fondata sul comune amore della libertà e del diritto umano. I figli di Roma si battono per liberare l'Italia per sempre dalla tirannia austriaca che la opprimeva più o meno da dei tempi di Augusto. Noi che siamo custodi di ciò che Roma fece al mondo, il suo esempio e il suo esempio. »

Il Daily News scrive: « Il popolo italiano sa che l'avvenire della civiltà si determina con questa guerra, e sente che la causa della libertà e della civiltà dipende dalla vittoria degli italiani. Il popolo assegnato all'Italia era a fianco dell'Inghilterra e della Francia, e lo ha preso. La forza della sua anima renderà il trionfo del diritto più sicuro e più rapido. »

Il Daily Mail scrive: « L'Italia ha esposto la sua epica spada per due cause: la magnifica causa italiana: la unità del suo popolo e la libertà europea. L'intervento dell'Italia non è il risultato del momento diplomatico, ma una azione che interviene del popolo magnanimo. »

Il Times scrive: Questa è l'ora più gloriosa della sua storia. I popoli alleati l'estendono all'Italia la loro fratellanza d'armi e l'accogliano come la prima nazione europea che getta la sua spada nella bilancia. »

Dimostrazioni in tutta la Russia
PIETROGRADO 25, sera. — Le entusiastiche dimostrazioni in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria continuano con una folla di popolo, specialmente presso i sobborghi di Pietrogrado. La folla di Pietrogrado si unirono a un corteo di circa 10 mila persone. Il corteo si mosse verso il palazzo d'Inverno, dimostrando la loro unione in cui gli oratori rilevarono l'importanza dell'intervento dell'Italia. Le notizie della colonia italiana a Pietrogrado furono oggetto a calorosi ossequi; le numerose negozi vennero aperti i busti dello Zar e del Re d'Italia.

A Mosca in occasione della dichiarazione della guerra dell'Italia vi furono importanti dimostrazioni davanti al Consolato italiano. Il console accennò che le aspirazioni del popolo italiano lo portavano da lungo tempo verso la Russia e gli alleati. L'Italia come tutti gli altri alleati, opera

Centonadici connazionali liberati a Cormons
UDINE 25, sera. — Oggi giunsero 111 connazionali italiani liberati a Cormons. Essi furono liberati stamane dal corpo d'avanzata. (Stefani)

Molte invasi anti-centro l'Italia sparse dalla Senna austriaca

ROMA 25, sera. — Nella stampa austriaca e in quella di qualche capitale balcanica si sono fatte divulgare, anche con abbondanti particolari, strane e menzognere storie che non occorre qui riferire circa la situazione interna dell'Italia. Si è narrato, per esempio, di una rivolta militare in Italia, persino precisando che a Torino si sarebbe ribellato un reggimento di artiglieria chiamato a Milano per sedare una sedizione di soldati siciliani e che a Roma il presidente del Consiglio sarebbe stato assassinato.

La verità invece è che regna in tutto il paese perfetta tranquillità, che le operazioni della mobilitazione generale procedono con la massima regolarità e speditezza, e che i finanziamenti per l'intera guerra nazionale ogni interno disordine è cessato e la nazione intera risponde con unanime patriottico slancio all'appello del Governo.

"Sua Paternità"
Francesco Giuseppe parla. Francesco Giuseppe piagnucoloso nelle "Impressioni" (forse) d'Italia alla quale egli vorrebbe credere che ha contribuito, sulla inestinguibile vergogna di questa aerea penitente che morda il suo vecchio seno grinzoso.

« Noi non minacciamo l'Italia », egli scrive; « Corrad e Montecitorio potranno controllare, e i leccini di Francesco Ferdinando gli gnore dalla tomba capuccina. » « Noi non diminuiamo il suo prestigio; e questo è vero, perché fu l'Italia a diminuire, da se protendendosi in innumerevoli scorte, destituiti generali, prefetti e delegati, ammontando presidenti della Camera, loggianti esultanti di quel sudditi a migliaia. » « Non intercediamo i suoi beni », continua l'elogio imperiale, « un po' di concorrenza sleale nell'Adriatico, un piccolo bombardamento di Ancona non contano — a noi il suo interesse » perché l'Italia non ha mai avuto interesse in Albania e nei Balcani, perché non ne doveva avere.

« Osserviamo sempre i nostri doveri di alleanza — quando somigliavamo come una goccia di acqua a un'altra a dirittura di padrona » e accendiamo all'Italia la nostra difesa quando fu in guerra — perché qui l'imperatore si adopera, e si ricorda di aver avuto una volta come dottore il padrone » Agropoli aiutando — di visitare a se stesso come capo dell'esercito di assalire alle spalle l'Italia impegnata nella guerra di Libia e nel terremoto di Messina.

Dopo che ci ha lasciato tanti benedetti, non si comprende come il trito vecchio non abbia domandato un qualche compenso territoriale e abbia anzi lasciato che l'Italia rivolgesse, come egli dice, i suoi cupidigli riguardi verso i suoi confini, e si sia deciso perfino a scriverci per noi un cuore patetico. Poveri inenarrabili, quelle di restituire a Trieste le autonomie comunali rubate, di osservare la costituzione che dà ad ogni lingua dell'Impero una Università, di restituire il Trentino italiano. O come potremo di impicciatori? Le sue questioni sono piene di unione ipocrita, ma partono realmente da un cuore sincero, dal cuore di chi nell'Italia unita ha veduto solo un ingrandimento Meale del Lombardo-Veneto, nell'Adriatico un lago isolato adorno di ville e di peccierie, nell'esercito italiano una compagnia di mure, schiavitù di indole, da passare in rivista nelle visite a Venezia carnevale.

Il vecchio si strappa la barba e si copre il capo di cenere: il pupillo (italico) si accende e riducono alle sue danze come alla ferula del pedagogo tedesco. Non vogliono un padre putativo. Ed egli, che nessun figlio legittimo ha, dal boemo al rumeno, dallo slovacco allo zar, sente lacerarsi le viscere della sua paternità artificiale, più malignamente leccata da una vera, e nulla il suo strazio alla varlopiata progenie, nella guerra il rampollo meno spurio, il tedesco, non è il meno irriverente.

Nave da guerra austriaca gravemente avariata
ROMA 25, ore 11. — Il Ministero della Marina comunica:

Una nave approdata a Bari, ha riferito di avere incontrato ieri 24 alle ore 5 al largo del promontorio di Sargano una nave da guerra austriaca scortata da quattro torpediniere, facenti rotta per nord-est. La nave era fortemente avariata sulla sinistra.

Molto probabilmente essa è quella stessa che fu costretta dalla nostra nave ad allontanarsi da Bari, contro cui aveva tirato pochi colpi di cannone senza produrre alcun danno. (Stefani)

Perfetta calma ad Ancona
Manifesti del Sindaco e del Comandante il Corpo d'Armata
ANCONA 25, sera. — Poco abbiamo da aggiungere alle notizie di ieri. Nessun altro danno è stato riscontrato né vi sono state altre vittime. Tutte le linee ferroviarie funzionano regolarmente ed i treni partono ed arrivano notte e giorno in perfetta calma. I danni subiti dalle linee sono stati insignificanti.

In città la calma è perfetta e gli anconetani hanno dato ottima prova del loro coraggio e del loro sangue freddo. Dopo la prima impressione, oggi la città ha ripreso l'aspetto normale e sembra che gli di sia dimenticata la gragnuola di proiettili che il nemico ha lasciato cadere sulla nostra città indifesa.

Il sindaco ha ieri sera pubblicato il seguente patriottico manifesto:

Cittadini
I nemici della Patria nostra — commossi da quel loro odio che ha l'eterna la sua ragione morale della cooperazione civile — hanno bombardato Ancona città aperta, colpendo anche ospedali, orfanotrofi, chiese e case private.

Se un nuovo delitto? A coloro che ne fanno vittima va il nostro commosso pensiero che non delitto non c'è che non sia un delitto non lo sia, ma un delitto del quale tutti noi siamo co-partecipi e in una sicura fede in vittoria del diritto, affida alle armi italiane.

Cittadini
Comitate che lo vi appella il compimento sincero per la calma di cui avete dato prova manifestando la vostra benevolenza.

Non vi sono mai meno alle sue tradizioni e l'Impero e l'Inghilterra se pensa di limitarsi.

Se il pericolo dovesse ripetersi vogliamo che si mantenga alla norma di prudenza di non uscire sulle vie e piazze, di evitare scontri ulteriori di chi.

Cittadini
Un solo pensiero di animi, un solo proposito determini ogni nostra azione: quello sublime della grandezza della Patria.

Ancona, 25 maggio 1915.

Il Sindaco Alfredo Pella

Altro manifesto ha pubblicato il comandante del corpo d'armata generale Asinari di Bernezzo. Ecco:

Cittadini Anconetani!
Dopo l'insulto e crudele bombardamento che la nostra città ha subito questa mattina, vi giungo gradita la parola di un Anconetano che vi parla con orgoglio e con orgoglio per le virtù insistenti.

Non vi sia discoria la raccomandazione di essere calmi, quanto vi dimostrate coraggiosi, questa mattina di avere fiducia nel nostro Esercito e nella nostra Armata gloriosa d'Italia.

Ai nostri nemici di mostrare così che pur nelle calamità siamo sempre i guerrieri italiani.

Poco rassicurate questa patriottica esultanza che tutte le linee ferroviarie sono state rinviate.

In questi momenti di patriottica responsabilità, non era in cui restaurare gli eventi, dimostrate tutti e del cuore nostro sempre pronto il grido: Viva l'Italia!

Ancona, 25 maggio 1915.

Generale Di Bernezzo
Comandante del Corpo d'Armata Ancona

La fiducia di Pasic
e la condotta dell'Italia
NISCH, sera. — Il Journal Balkan pubblica una intervista con Pasic, presidente del Consiglio serbo, il quale dichiara che l'Italia difese sempre la causa dell'indipendenza serba e non vi è quindi motivo di supporre che essa possa cambiare condotta nell'avvenire. Affermò la identità di interessi delle due nazioni anche nell'Adriatico e l'identità della loro direzione politica mirante ad approvare la propria indipendenza politica ed economica e a difendere il principio di nazionalità che però non può essere sempre applicato strettamente. (Stefani)

I volontari dell'assistenza

Un opuscolo del prof. Muzio Pazzi

Uscirà prossimamente un interessante
Atto di opposizione del prof. Mario Pazzi su
« Gli accidenti volontari e la beneficenza
nazionale » e la coordinazione di lavoro
non allo stato virtuale fu giudicata la
primaria un movimento di vita
prodotta facendo tempo più

ed assistenza pubblica e infatti nella vita presente. Lo scillo, con merito lo più ampia tode e la maggiore diffusione, sarà letto con attenzione da tutti coloro che si impegnano a conoscere le novità ed al sentimento del nobile

Ebbene, fra le nazioni, neppure
prese di mira dalle minacce di una
ra e più direttamente sensibile ai bi-
gni di una preparazione interna di

La competenza dell'autore, così favorevolmente nota fra le sue benemerite presenze alla « Croce Rossa » e la pubblica assistenza, assicurano all'opuscolo un

La Società di assistenza che dal 1964
in poi in Italia approfittando del bene-

dei della scuola non proprio sodo istituzione, o degli insegnamenti di altre scuole nazionali ed estere, facendo prevalentemente il loro programma di azione

provvedimento organico di cultura popolare tecnico-professionale di alta le-
nazione ha sede a Bologna e si pre-
sente dall'iniziativa o benemerito

...l'ideale cui mirano questi organi di

coltura non potrebbe essere certo più grande e più nobile del momento che della educazione e della istruzione del popolo si fauno strumento per una nazione che si vuole veramente libera.

...la gara di progresso civile e pur per-
parare le nazioni ad un lavoro di coor-
dinazione morale, scientifica ed econo-
mica. Al disopra di ogni interesse di
classe, di religione o di politica. E l'o-
...la precedente insieme a una re-
sistenza non può essere agitata
sola esperienza della vita prati-
suggerita solo dal cuore, e
istruzioni sistematiche

Comunque sia, passata l'ora pre-
il popolo italiano si troverà in
ad una organizzazione per regolare
tutte le forme di previdenza civil

Ritornando questi ricordi del passato e mettendo in rapporto con l'ora presente, si può dire che il nostro paese ha una grande tradizione di impegno sociale e di partecipazione politica. Questa tradizione è stata spesso interrotta, ma non mai cancellata. E oggi, di fronte alle nuove sfide, è necessario che essa si rinnovi e si aggiorni.

...le la mente è condotta a riflettere sopra condizioni di fatto inegabili e profondamente istruttive per chiunque si dialetti allo studio di argomenti di strati-

Lo stato di guerra che ha per teatro di azione l'Europa e per spettatore tre pianeti, il mondo civile al di sopra della responsabilità civile che s'agita sul

La responsabilità della sua caduta sul capo dei provocatori inaffidabili di cui darà a suo tempo il giudizio inappellabile la storia. Un fatto sentirlo in tutte le piazze da quelle beligeranti,

La
Farina Lattea

NESTLE
Latticini immensi e ricchi

mozzi di difesa per ogni manifestazione
ed ogni forma della vita civile intesa
nel senso così privato che collettivo, così
nei rapporti di vita nazionale come in

E dove l'organizzazione e la coordinazione di questi mezzi di difesa si troveranno già ad un certo grado di sviluppo, riuscirà più facile anche lo schema di

una vita artificiosa per lo stato di guerra, sistematisare le forze ausiliarie o di riserva e costituire gerarchie nuove a quelle distrutte dalla esigenza delle città.

inole la massa al servizio delle armate
di terra e di mare. Dora invece l'orga-

Egli era un misantropo, dunque, senza odio per quegli uomini che fuggivano tutti instancabilmente a lui, come a una tempesta.

...mezzogiorno, che si conducevano a questa
mura colossale, che cioè la loro
lontà fosse ora in parte, ora del
completamente che era, forse, un

Nella ultima ramita del Paradiso di Lugano, accanto all'aspro San Salvatore, Nicola Olov, che aveva riassunto il

nome MARINO di Simone, unido appartenente a un suo allievo, era collegato con la coppia di taglieri a con Glaucia.

strilla come un carcere, ma giocando tutto intorno dal solo, che vi si irradia-
va in una perenne festa e, inteso di te-
pori benefici.

Nicola Olev, precocemente raccolto in
canta delle struggenti, lunghe traversie
del suo passato, sembra a poco a poco
rifiore il suo spirito che si riapre

la dolcezza del vivere specializzato a
cagione del mallo, riconfortante sorriso
della creduta sua parente. Procuran-
vole per questo intristita Giuoca.
Ma, per l'uno, al Poltra, cantano di co-
stante il più sfortunato inso. Di
soccorsi da operai, che per cammi-
terraneo, il capo della scia ter-
inviabili, il radicante sir George

poter mai più ritrovare la vita giovanile, col avrebbero avuto ancora diritto, la villa cioè delle forti, complete abbronzite delle sicure esultanze che rinnovano

ceresi e lo spirito. Sentivano che qualche cosa di irreparabile era distrutto in loro due e che frattanto qualche misteriosa forza, che non avevano neanche

di esaminare e valutare, si doveva però

Gli echi della guerra santa a Bologna

Doveri

Fermezza

La guerra è a due passi da noi. Ci attende col suo alito caldo e ferreo. Ieri le coste roventi, dove ogni anno la mondanità bolognese era solita a cercar dilettezza ed oblio, subivano la percosse villana e atroce del nemico, che stendeva le armi e gli armati sopra la sua bianca rappresentazione contro le popolazioni senza difesa. Oggi arrivano i primi feriti. Domani altre invase si faranno palesti, con nuove aggressioni brutali dall'alto.

Occorre temere al fuoco della disciplina la nostra fermezza. Le lotte entusiastiche sono comparse, le tendenze di partito scolorite, gli odi affievoliti. Ogni italiano davanti a noi non ha che un solo scopo, un solo fine, dare tutto se stesso alla grande opera che si sta svolgendo, conquistare la vittoria a furia di sacrifici, di disciplina, di rinunce. Tutti agli ordini del paese! Dinanzi a noi è la barriera di un grande, formidabile esercito di giovani; chi resta deve essere come il fluido vitale di quel corpo operante. Noi dobbiamo avere, per questo baluardo giovanile, una grandissima fede. Sono necessari doveri altissimi di stile, di coerenza, di assistenza vigile e intrinseca.

Mentre s'incalza l'obbligo di non dar quartiere ai nemici che ci siamo messi a fare e per conto nostro abbiamo già cominciato col trasmettere al Quersero della nostra denuncia che ci pervengono quotidianamente per le postazioni non dobbiamo esser da meno con altri non meno gravi doveri.

I soccorsi

Soccorso ai feriti, agli ammalati, alle famiglie diseredate dagli uomini che si battono, cooperazione a chi deve operare contro il nemico agevolando le funzioni, non opponendo mai agli ordini e alle restrizioni della libertà che ci sono così care, ma che potrebbero servire ad altri, ai nemici, non quelli però ad armati, ma quelli, subdoli per compiere il danno del paese che sarebbe anche il nostro. Non si è soltanto diseredati, ma anche la divisa del soldato e non si copre solo alla vita facendosi la fucina, ma anche dando tutto le energie e tutta l'anima al paese. Un esercito isolato dal paese perde una metà della sua forza, quest'altra metà è in un paese, in questi altri non possono impugnarne un'arma.

Quindi non sono solo degni di ammirazione i generosi che offrono il loro sangue al paese rinnovando per lardore e per il numero, fervori garibaldini, ma anche chi dedica la sua persona a una opera umile, modesta, invisibile, in che non ha l'autore dell'eroismo, ma che è pur così utile per la coltura, la fede e il sacrificio. L'ora di questi doveri è venuta: sono a lei, solenne, degna di Roma e d'Italia. Siamo certi che gli italiani saranno degni di essa.

Il panico della falsa notizia

Una malattia da combattere: il panico della falsa notizia. Ne sperimentiamo, ora per ora, i pericoli effettivi. Anche ieri sorvolò sul cielo di Bologna il fantastico velivolo del terrore. Prima notizia: «erano veduti sopra San Luca degli aeroplani tedeschi battenti bandiera italiana. Quest'annuncio sparso alla primissima alba, causò un vero allarme. Fu un accorrere di soldati e di autorità verso il luogo indicato. In un attimo tutto fu pronto per ricevere... non precisamente con degli spari a salva gli audaci aviatori. Ma si trattava di una delle solite voci. I binocoli, i cannocchiali puntati contro il pericolo di San Luca e dell'Osservatorio non scovarono che uno stormo di uccelli di rapina che volava verso l'Adriatico.

Seconda notizia: «Era detto che a una certa ora del pomeriggio il fumo dello Zuccherificio smetteva dalla colonna di vapore denso che non corrispondeva e nessuna necessità dello stabilimento, che come si sa, è amministrato da tedeschi. Soprattutto, indagati, ipotizzati, nervosismo: e poi tutto naufragò nel nulla.

Non si stancheranno mai di raccomandare la calma e la freddezza contro questi allarmi poco degni della grande ora che volge. Le notizie sicure, controllate, inconfutabili, verranno. Saranno date con sobrietà, in quel compatibilismo che non esclude l'impetuosità che anche le notizie, in tempo di guerra, hanno il loro regime diletto. Ma verranno.

Alla stazione

Meno male che nella località che, in questi giorni, è il centro di ogni informazione, come il fulcro di ogni azione — alla ferrovia — vigano rigorosissime disposizioni. Non entra nessuno. L'entrata non può essere: non deve vedere. La nebulosa vigiliante, gli agenti, i soldati formano una trama di spariati all'accolata dei quali non è possibile sfuggire nulla.

Una notizia più innocente ha carattere di gravità. Nessuno ha visto passare treni del dipartimento della Nazione in guerra con l'Italia. Treni che cubano lunghi carichi, laboriosissime pratiche. Alle 3 arrivò il treno degli Ambasciatori presso il Quirinale e il Vaticano poco dopo arrivò il treno su cui si trovava il principe di Salaparuta. E il principe — contrariamente a una sua vecchia consuetudine, quando da Roma partiva per Berlino — non poté fermarsi a Bologna. Poi il treno dei comandi di guerra.

Positivi non più visto il treno delle 7 della Croce Rossa, meravigliosamente dotato del più esteso mezzo di soccorso delle più moderne comodità.

Un insegnamento aveva fatto sì che la stazione fosse libera di tutto l'interno, ma dall'esterno nessuna luce si potesse notare.

La difesa contro lo scorrere degli aeroplani

La Società del Tiro a Segno ha offerto alla autorità militare di contribuire alla difesa della città contro le eventuali sortite di aeroplani tedeschi costruiti in n. Le squadre dei migliori tiratori che si addegnano del servizio di vigilanza in alcuni punti determinati, condurranno dal più giovani dei Volontari civili non ancora mobilitati.

I tiratori più esperti che si prestano a questo servizio sono invitati a presentarsi ogni sera alle ore 21 alla sede della società in via Salaria 3 per studiare i turni di servizio che verranno iniziati questa se-

ra all'imbrunire. Sono pure invitati a questa iniziativa tutti i volontari civili non mobilitati.

Il pubblico è avvertito fin d'ora che non deve allarmarsi né eventualmente sentirsi spaventato da questa stazione di sorveglianza, in cui saranno collocate in posizioni tali, che il loro tiro riesca innocuo al cittadino.

Sottoscrizione

A favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 5770,-

Ing. Arturo Carpi in luogo di fiori per onorare l'ing. cav.

A. Angeliotti 20,-

Ten. Orati Ovidi di Bologna 3,-

Avv. Mario Ghelli 30,-

Dott. Salvatore Salomoni 15,-

Giuseppe Menzani, gioielliere 25,-

Prof. A. Stoppa 20,-

Avv. Nicola Tabanelli (l.e. off.) 10,-

Concilio Zuccheri 10,-

Cav. Daniele Piani e famiglia 50,-

La famiglia Bui per onorare la memoria dell'ing. Pio Alberto Innocenti 10,-

Giuseppe Rinaldi 20,-

D. Regio 100,-

Francesco e Lydia Ceronini in memoria dell'ing. Alberto Innocenti 20,-

Prof. Lamberto Rampoli 30,-

Alberto Francini 10,-

Emma e Gastone Sarnai in memoria dell'ing. Alberto Innocenti 30,-

Avv. Carlo Canali 20,-

Avv. cav. Giuseppe Samoggia 20,-

N. N. 20,-

L. M. C. 10,-

Alberto Rossi in memoria dell'ing. Alberto Innocenti 10,-

Famiglia Sillico in memoria dell'ing. A. Angeliotti 10,-

Totale L. 5328,-

N. B. - Le offerte si ricevono settimanalmente presso la nostra Amministrazione (Piazza Calzadini 6) dalle ore 9 alle 18, la quale rilascia regolare ricevuta.

I provvedimenti del Comune per i feriti e per i malati

Nella seduta di ieri sera, il Sindaco ha fatto alcune comunicazioni. Per il reclutamento degli infermieri, il Consiglio Comunale agli Assessori-Presidenti della Lega infermieri — ha assunto l'incarico di reclutare infermieri ed infermiere per il servizio che il Comune presta ai feriti e ai malati in genere.

La domanda di ricevere presso l'Ufficio comunale di Igiene.

Saranno preferiti gli infermieri e la infermiere che abbiano già prestato precedenti servizi, e che possiedono il diploma di abilitazione all'esercizio di tale professione, a saranno accettati anche quelli che pur non avendo diploma, abbiano frequentato i corsi infermieri.

Per il reclutamento dei medici, hanno dichiarato di mettersi a disposizione del Comune anche i signori prof. M. L. Perini, dott. Giulio Domenichini, dott. Alfonso Naldi e prof. Arturo Lorenzini.

Sotto la Presidenza dell'Assessore prof. Biondi è stato costituito il Comitato organizzatore dei servizi medici, composto dei signori on. Brunelli, prof. Silvagni, prof. A. Poggi, prof. Brazzola e prof. Belli.

Insomma gli studenti in medicina hanno offerto il loro aiuto per l'assistenza ai feriti ed ai malati.

Ogni stesso incomincerà la distribuzione ai cittadini delle schede per raccogliere offerte di danaro allo scopo di provvedere alle diverse famiglie bisognose dei ricoveri ecc.

Tali offerte si ricevono presso la Segreteria, presso la Camera Comunale e presso gli Istituti di Credito Cittadini.

Un comitato patriottico di anziani

Un comitato patriottico di anziani fra i più illustri della città, ha proposto, al Consiglio Comunale, di istituire una commissione di anziani, che si occupi di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

La commissione di anziani, che si occuperà di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città, sarà composta di anziani, che si occuperanno di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

La commissione di anziani, che si occuperà di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città, sarà composta di anziani, che si occuperanno di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

La commissione di anziani, che si occuperà di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città, sarà composta di anziani, che si occuperanno di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

La commissione di anziani, che si occuperà di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città, sarà composta di anziani, che si occuperanno di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

La commissione di anziani, che si occuperà di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città, sarà composta di anziani, che si occuperanno di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

La commissione di anziani, che si occuperà di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città, sarà composta di anziani, che si occuperanno di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

La commissione di anziani, che si occuperà di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città, sarà composta di anziani, che si occuperanno di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

La commissione di anziani, che si occuperà di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città, sarà composta di anziani, che si occuperanno di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

La commissione di anziani, che si occuperà di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città, sarà composta di anziani, che si occuperanno di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

La commissione di anziani, che si occuperà di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città, sarà composta di anziani, che si occuperanno di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

La commissione di anziani, che si occuperà di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città, sarà composta di anziani, che si occuperanno di tutte le questioni che interessano la vita civile e sociale della nostra città.

Due telegrammi del sen. Capellini

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

La R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sua ultima adunanza, ha proposto al Presidente senatore Capellini, di voler per accademico il seguente telegramma a S. M. il Re.

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III Roma»

Una donna-soldato

fermata alla stazione di Bologna

Una donna-soldato, che si chiama Maria, è stata fermata alla stazione di Bologna.

La donna-soldato, che si chiama Maria, è stata fermata alla stazione di Bologna.

La donna-soldato, che si chiama Maria, è stata fermata alla stazione di Bologna.

La donna-soldato, che si chiama Maria, è stata fermata alla stazione di Bologna.

La donna-soldato, che si chiama Maria, è stata fermata alla stazione di Bologna.

La donna-soldato, che si chiama Maria, è stata fermata alla stazione di Bologna.

La donna-soldato, che si chiama Maria, è stata fermata alla stazione di Bologna.

La donna-soldato, che si chiama Maria, è stata fermata alla stazione di Bologna.

La donna-soldato, che si chiama Maria, è stata fermata alla stazione di Bologna.

La donna-soldato, che si chiama Maria, è stata fermata alla stazione di Bologna.

Bologna, 28 maggio 1915

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si è riunito in seduta straordinaria, per la prima volta, per la trattazione degli oggetti di cui all'ordinanza del giorno.

Il Presidente del Consiglio, dott. Ottavio Rossi, ha presieduto la seduta.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Il Consiglio ha approvato la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione di una casa di abitazione per il Comune.

Gioco del Pallone

Ugualmente che si è giuocato la settimana scorsa, si è giuocato anche questa settimana.

La partita: Broletti e Zini contro Neri e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

La partita: Zini, Vergano e Neri contro Broletti e Belluzzi.

CRONACA D'ORO

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

Il signor Carlo Bardi e la signora Emma Bardi, di via...

STATO CIVILE

NATI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

MORTI. Manci 1 - Fiamma 1 - Totale 2.

La Guerra

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

Gillette

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

chi possiede un Rasoio Gillette...

Puntato N. 53 Appendice del Resto del Carlino 28 maggio

P. MANETTY

Il fratellastro

« E il tuo libro sull'America! » disse il duca ridendo.

« I lettori non perdoneranno gran che per l'attesa: del resto posso sorvegliare benissimo nella mia stanza, al castello. I libri di viaggi non ne mancano nella biblioteca. »

« E chi convertirete in questo paese? » disse alla sua volta Sofia col suo bel sorriso.

« Voi, prima di tutti. Voi dovreste affermare o proclamare che io sono di vedute ben più larghe, quello come un angelo. »

« Sare la più bella conversazione che si sia mai avuta! » disse il duca.

La passeggiata continuò nel maestoso bosco.

Sofia era in quel giorno più viva e più birichina del solito e Rinaldo, che l'aveva vista attentamente, notò con gioia che...

« Semplicemente. Lo so io che ti prego di tenergli compagnia tutto l'estate. Quando egli lascerà il Loreto per ritornare a Parigi vedrà se mi conviene partire » rispose acutamente Rinaldo a quel quelle domande riuscivano importanti.

Arturo si avviò che suo fratello voleva nascondersi qualche cosa, quindi non si portò più di interrogarlo a proposito del viaggio.

Poco dopo però disse a Rinaldo: « Che cosa pensi di nostra cucina? »

« Perbacco quello che ne pensano tutti! che è una bella e buona famiglia! » rispose Rinaldo al quale anche queste argomentazioni non accomodavano.

Puoi dire bellissima, splendida! » esclamò Arturo con enfasi.

« Infatti! »

« Io non ho mai veduto una fanciulla più bella di lei. Sul serio è incantevole! »

Ma vedendo che suo fratello non aveva alcuna volontà di discorrere, Arturo si mise a pensare a Sofia verso la quale si sentiva attratto irresistibilmente.

Arturo era uno di quegli uomini che sanno giudicare spassionatamente; quindi di seppure per un istante gli passò per la mente che Sofia potesse un giorno amarlo. La fanciulla era adorna di certe bellezze che aveva commesse.

« Ma, malgrado la bontà con cui lo trattava, sapeva che non avrebbe mai potuto amarlo. »

« Da quando lui qua ad un uomo serio, incommensurabile come mio fratello, ad esempio, una donna può preferire un mulo della mia specie? La donna ragione sempre anche quando ama, e una donna che ragiona non arriva mai di unirsi ad un par mio che non può dare alcuna garanzia di serietà, di costanza! » pensava Arturo, mentre faceva nuovi di fuso dal sguardo che aveva fisso la labbra.

Poi, rincarando la dose, aggiungeva: « Eppoi, chi sono io? Un uomo inutile a sé ed agli altri, anzi dannoso a tutti! Nessuno mi può rinfacciare qualche grave colpa ma chiunque può rimproverare la mia condotta passata! Non sono stato lo ritenuto indegno di indovinare la diva dell'officiale! »

A questo pensiero terribile che in tutto quel giorno con gli era ritornato alla mente perché intensamente occupato di una cosa, il giovane provò un brivido. Egli si sentiva indegno non solamente di amare Sofia, ma anche di godere dell'amicizia che la fanciulla gli dimostrava.

« Se una persona che lo non sono più utile, se lo sia amato! » e guardava sott'occhio il fratello per quale prova una tenerezza per avere tacito la grave ed umiliante posizione.

che gli era stata infusa.

Ma il duca e sua figlia l'avrebbero sempre ignorato? A questo pensiero tormentoso Arturo sentì che d'ora innanzi la sua esistenza sarebbe sempre stata infelicitissima. Egli si vedeva rimpiastrato di quel colore che amava come indegno di godere l'amicizia e l'affetto di persone incommensurabili.

E mentre Arturo con indifferente sguardo cercava di fissare i suoi occhi nell'impenetrabile arretrate; Rinaldo invece formava i sogni più belli di felicità.

« Era impossibile che un giorno o l'altro Sofia non l'avesse ad amare; la famiglia ristretta festosa che la fanciulla gli aveva dimostrato quando aveva quasi promesso di non partire, non era una prova più bella della stampa vivissima che essa provava per lui? E dalla simpatia dell'amore, pensava Rinaldo, non v'era che un passo. E poi egli si sentiva forte ora che sapeva di avere per alleato il duca, e se il duca gli aveva detto di sperare era perché aveva anch'egli la persuasione che Sofia un giorno l'avrebbe amato.

Quella notte Rinaldo dormì tranquillo come l'uomo che si sente sicuro di avere ciò che ardientemente desiderava. Mentre invece Arturo passò una notte insomniata in preda al più doloroso sconforto.

I giorni che trascorsero furono una continua festa per il duca e sua figlia, come lo fu per Rinaldo il quale si convinceva sempre più della simpatia che una cucina provava per lui. Solo Arturo si sentiva inquieto e fuori di posto in quell'ambiente purissimo. D'un tratto ai suoi occhi aveva sempre uno spettro minaccioso che gli ricordava non essere egli degno di godere della premura e dell'affetto delle persone che lo circondavano.

La sua aria preoccupata non era sfuggita al duca e tanto meno a Sofia, la quale, essendo donna era molto osservatrice. Mentre il primo giorno Arturo si era dimostrato apertamente e chiaramente, in seguito era divenuto taciturno e quasi misantropo.

Poi aveva cercato di sfuggire ogni compagnia e molte volte aveva del resto guardato ed anche delle settimane, senza farli vedere da alcuno.

« Soffriva la nostalgia dei grandi città e dei divertimenti che esse danno » diceva il duca e Rinaldo. « V'adatti che quando meno lo si aspetta prenderà il volo per ritornare al suo primario a-mor! »

« No, no,

Per telegrama al "Resto del Carlino,"

via ha grande importanza essendo il prolungamento meridionale della linea del Tauri, linea che costò all'Austria molti anni di lavoro e molti milioni ed aveva lo scopo di portare al fronte Germanico le truppe del Salisburghese e gli eventuali soccorsi dell'Impero tedesco.

A questo scopo occorre poi mirabilmente la presa di Caporetto che taglia la strada carsicabile proveniente dal Friuli, la principale via di comunicazione fra la valle della Drava e quella dell'Isonzo.

quantità enorme di nostri soldati, come dal fronte tutti i sentieri laterali, sopra un vasto rastlismo, l'entier, desartier, cavalleria, artiglieria ci sono divisi fraternamente il cammino e il lavoro. L'occupazione delle volte dominanti e la strada è accennata progressivamente e in modo impeccabile il grosso dell'esercito che segue la linea delle volte era protetto dai reparti leggeri che alloggiavano il nemico dalle vette e dai bacini (indivisi laterali) Così sorpassato il maestro del Marajon e i monti circostanti, tutte vette superiori ai mille metri e salumi prossimi al 1000) le nostre forze sono ridotte in condizioni da impedire ogni valida resistenza delle truppe austriache nelle loro importunissime incursioni fra Caporetto

Questo pittoresco villaggio, che i tedeschi chiamavano Karstait, e che d'ordinari conservava soltanto, se Dio vuole, la sua bella denominazione italiana, si trova nel centro di un complesso nodo stradale, una specie di triforcatazione di vie, una delle quali risale lungo l'orizzonte da Garzola, l'altra continua lungo

Il fiume è troppo piccolo, e la terra, poco
in accennati, entra nei ritmi italiani.
Al di là del fiume, che si passa con un
del ponte, si diramano altre strade re-
condotte, ma sempre l'interessantissima
perché si aggirano lungo i fianchi del
quoso monte Kern (pronunciato, se vi
rior: «ma siccome lo credo impossibile
il consiglio di mettersi una vocale nel
mezzo» e chiamano Kern) che è il più
alto della regione, toccando i 2215 metri.
Ed ha un aspetto aspramente carat-
teristico: da una parte un profilo che ri-
corda quello di Napoléon, e dall'altra
un cuneo: che sembra un enorme naso
colto all'insù.

edificata da Sant'Agostino, è stato l'as-
sai da stammi il tricolore. Truppe nazio-
naliste non sono sulla piazza, dov'è il caffè e
dove si accartano la testa del grosso bor-
go. Si vedono lunghe file di soldati na-
zisti, stretti verso il castello, vecchio rudere
di fortifica romana e poi medievale
che domina l'abitato dal monte
"on Quirino (Quarini). Un torione decapi-
tato dimostra ancora l'abitata dei
greci antichi nella recingere le migliori pa-
nizioni per i loro fortissimi. Questo monte
disgraziato, alla appena 224 metri sul ma-
re, richiede però un'ora buona di salita
prima di raggiungere la cima, coi passi
avanzati del castello. Qui alcuni
giovani patriottici agguatiati: qui com-
batti nel 1908 l'Abruzzo per assicurare
alla Repubblica l'isola la padronanza
dell'importante città, contro l'impero.
Gli ausirici: però anche allora tollerò
contrariati il legittimo possesso e ricom-
pararono a forza il castello, perché nel
1911 a Venezia i soldati del Gradimento
distruissero addirittura il castello dalle
fondamenta.

Le mattina prefallimo carli vreggi-
menti delle dterse armi passarono rap-
pidamente. Il confine del valterono na-
Phili irredente prendu possezo di
tutti li colatori e rilloj che venivano
agombrati dal nemico. Questo non face-
re non l'ari rresiste su punti del cam-
fine dove era possibile tentare di frenar-
e l'impeto delle nostre truppe. Comen-
que, queste dopo poche ore di marcia

quasi interrotta erano padroni di Visconti, piccola località a pochi chilometri da Palmaraia e Nogaredo sul fiume Torre: varrò questa, l'impadronimento di Visconti, Verma, Medea, Clodius e Borgogna risalire verso l'impadronimento di Cornone. Contemporaneamente altre truppe passeranno l'Adige, marceranno da Fradamaia, Buttrio, Mennano, San Giovanni e Corno di Rezzana: esse puntarono direttamente su Cornone da Brazzano e si ricongiunsero alle altre forze provenienti dal sud. Così la grassia cittadina ben nota agli amanti e agli escursionisti della parte collinosa a carota del Friuli è tenuta facilmente in nostra potere.

A S. Giovanni Mansone vedo un soldato austriaco in mezzo a due carabinieri che si affannano a dichiarare che egli non è un prigioniero ma un disertore italiano dell'esercito austriaco. Circolano notizie confortanti. Insieme day-

Quando sono andato a Cormons (insale che si deve pronunciare Cormons) ho trovato la popolazione festante, raccolta intorno ai nostri soldati. Da varie località vicine i contadini, fuggiti dapprima al rombo delle artiglierie, sono poi precipitati verso la sede del comune quando hanno saputo l'indovinate che l'ultimo nutrizio era scomparso.

La fiducia che ha questa gente nell'Italia è veramente commovente. Ma abbandonando alle più clamorose manifestazioni di patriottismo, senza preoccuparsi affatto delle minacce di cui l'hanno appesata le autorità militari e civili austriache prima di allontanarsi precipito, tanto, questi abitanti sanno che all'austriaco non torneranno più.

guardando la requisizione delle navi mercantili, stabilisce durante la state di guerra un compenso che si calcolerà sulla base della media dei compensi corrisposti alle navi di eguale tipo requisite per cento dello stato nel semestre precedente al 26 gennaio 1915. Eccezzionalmente la commissione di requisizione potrà stabilire un compenso superiore alla media suddetta, purché non superando il compenso pari al 25 del totale corrente al momento della requisizione. Tali disposizioni si applicheranno da oggi e valgono anche per le navi per le quali sia già stato dato l'ordine di requisizione al momento della mobilita-

zione
i fuocidati della classe 1980 sono chiamati alle armi per tempo indeterminato. La data della presentazione sarà fissata con il decreto. Verranno corrisposti sussidi per le famiglie.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica i seguenti Regi decreti a modificazione del decreto-legge 31 gennaio 1975 recante le disposizioni sulle requisizioni delle armi mercantili:

L'estensione del ruolo del personale delle ferrovie dello stato sul trattamento previsto dall'ultima comma dell'articolo 20 del Testo Unico delle Leggi sullo stato degli impiegati civili; lo scioglimento delle commissioni delle procedure, istituita con decreto 12 ottobre 1911, la modificazione degli articoli del regolamento sull'avanzamento dei corpi militari della marina; la chiamata alla armi dei militari della categoria fuochisti, accertati alla classe 1899, e l'approvazione delle aggiunte al regolamento sugli avanzamenti speciali di bordo.

Fino a quel ponticello sull'altuario che prende il nome dal parroco di Strazzone, la strada sono piene di carriaggi e di soldati: ma dai campi e dalle abitazioni vicine lunghe file di lavoratori, donne, di fanciulle assiatino alla zinghera delle truppe liberatrici, affrettandosi a portar loro da bere. Il tempo è bello appena un po' nebbioso, e la giornata è piuttosto calda. Da Strazzone a Cormons corrono appena tre chilometri una strada più larga li congiunge al trapieto di piano: un'altra più stretta ma più ombrosa e pifferosa fiancheggiata la collina. Dalla fitta promontoria di San Giorgio si domina il piano innanzi che fra poco sarà tutto italiano. Vi sono appaiono colori inusitati, un movimento, tutta una vita nuova. Lontano si sente ogni tanto un crepitare di fucileria e qualche colpo di cannone: ma essi sono io tutto ho un'aria di festa. Molte bandiere improvvisate sventolano alle finestre delle casette rustiche e delle modesti vecchie ville fra

Era l'Indrio e l'Isenzo

Le operazioni di guerra compiute dal nostro valoroso esercito sul fronte Franciano, benché svolte su di un territorio non molto vasto, hanno nondimeno

no creduto opportuno di risalire lungo l'Alzavone sino alla zona più alta, e anche più notorio, della nostra marcia in questi primi giorni: cogliere l'aspetto generale del paese, fermi un concetto dello stato d'animo delle popolazioni e preparare il materiale per una maggiore illustrazione degli avvenimenti... Ma risuonando al miglior tempo, allorché in Liguria potrei essere meno rigoroso di quello che è. Il proprietario di un secolo dritto dei conti, verso Cividale prende in consegna questa mia lettera con l'incarico di farcela essere al più presto possibile. La luogo dove io mi trovo, Sijupia, è un territorio italiano, sui Altopiani, lungo la bella strada leggendariamente nota che da Cividale per San Pietro a Nativone risale verso le vette dell'Isola, dopo aver attraversato una serie di magnifiche gole, delle quali dovremmo parlare, quella incassata fra 4 Monte e il Monte, per fare la gioia dei migliori amanti dei costadelli orridi. Non che regni, secondo da ambu- lanti e il torrente che scorre nel fondo del suo riuoro di acqua fresca, e che da una località un po' più alta, al- trebbe le care alle steno del lontano.

Questa strada è stata percorsa da un

L'avanzata nel basso Friuli ci ha dato il possesso del territorio sulla destra dell'Isonza gremito di ricchi paesi disseminati nell'ubertosa pianura e del pic-

colo delle di Meden, una altura di poca
altezza della quale gli austriaci domi-
navano Palmstova, i suoi vecchi ba-
liardi Venetiani, le sue caserme, il suo
deposito; la presa di Cormons ci ha da-
to, d'altra parte, il possesso delle col-
line alligati sino a R. Giorgio di Braz-
za, che anche in futuro costituiranno per

L'operazione di maggiore rilevanza è però quella compiuta nel triangolo fra l'Adriatico e l'Isonzo. Qui si trova il famoso monte Coruda sul quale gli austriaci, negli ultimi anni, costruirono

due importanti strade militari, una grande caserma e vari piazzamenti per artiglierie. Del Corada essi dominavano con tranquillità la media valle del Napitona e con cannoni di grosso calibro avrebbero potuto portare lo sperrito sulle città e sui villaggi italiani del pedemonte.

Essendo il monte posto a cavaliere fra l'Isone e il Natissone il suo posarsi nelle nostre mani, mette ora sotto il tiro delle nostre artiglierie la medesima vall' dell'Isone e la ferrovia, che da Tolmino mette verso Gorizia. Tale terro-

**La grossolana inanità
del "raid" austriaco sull'Adriatico
"Togliamogli il boreaglio!"**

ROMA 28, mattina. — L'effetto del modesto raid di Porto Ruvo pone in evidenza la pericolosa incertezza del raid austriaco contro le coste adriatiche. La distruzione degli autocarzi destinati a funzionari euburini e la cattura dei prigionieri mostrano il buon senso e il valore italiano — confronto della sconfortata spirito fanfarone degli austriaci. Se gli austriaci intrinseca l'etica morale, giungono al risultato opposto, accitando l'odio e l'ostilità. Per inutilizzare simili attacchi è necessario non impressionarsi, guardando solo la condotta delle vere operazioni militari, rigorosamente osservando tutti i doveri civili di cui prima è la calma. Il nemico mira alla nostra impressionabilità: togliamoci il bersaglio. Questo è lo stretto dovere di tutti i cittadini.

“Bassa tenuta..

Si ne parte per il campo. La tradizione antica del Savoia ritorna: Riformatori in pace, capitani in guerra. In pace, Vittorio Emanuele III è stato il sovrano riformatore per eccellenza; con-

lui non soltanto la provvidenza paler-
na dello Stato scese sul popolo, ma il
popolo stesso, arbitro dei suoi destini,
entrò nello stato più numeroso e brul-

cante. E pur tra delusioni e condeggiamenti la nazione se ne giovò, divenne più una se non più unita — l'idea nazionale cominciò infino a penetrare nelle masse nelle quali la guerra antiau-

Ma allora fu detto che il Re popolare e riformatore non poteva essere guerriero; allora a Lui, che aveva osato indire le grandi manovre presso la frontiera orientale, fu rimproverato di venir troppo spesso la base tenuta.

Ma la gonna tenuta, la tenuta grigi-verde, e non la tunica ricamata e l'e' moe piumato sono il vestito del guerriero moderno. E il Re lavoratore in pace il Re che chiedeva alla fotografia la chiarezza delle vedute e all'automobile la prontezza delle decisioni il Re vol-

E però amava la tenuta di lavoro; sperava che un giorno sarebbe partito, da quella tenuta, per il campo di battaglia. Basta tenuta dunque; non simbolo di

pievca semplicità di costumi, ma simbolo di quello che in pace e in guerra è la nostra gioia e la nostra forza. Ti è familiare: il lavoro.

Il primo dei soldati grigio-verdi par- per il campo, il primo degli italiani su- vi in armi, semplice come tutti loro.

Niente gallosi e velluti, niente passo d' parata: il copricapo popolarmente (nato sull' orecchio, l' agile andare del fantaccino moderno; è la gioventù italiana che parte col passo dell' antico legionario romano, e che non si fermerà.

LONDRA 26, sera. - U

randia sacis fraternos.

Nobile gara d'iniziativa per la guerra nazionale

Unanimità!

Stasera si adunerà il Consiglio Comunale per deliberare intorno ad alcuni oggetti di ordinaria amministrazione, secondo l'ordine del giorno diramato ai consiglieri e pubblicato nei giornali. Ma è facilmente prevedibile che il Consiglio non potrà non occuparsi anche dell'argomento che in questi giorni occupa tutte le menti e fa palpitare tutti i cuori, e cioè, della guerra nazionale, di questo avvenimento eroico ed immenso, che deve riunire tutti gli animi in un unico intento di amore e di fede.

Non auguriamo che la seduta sia degna del momento e dell'alto, di Bologna, della città illustre e generosa che tante belle pagine ha scritto negli annali della storia patria e della libertà. Lo auguriamo e lo speriamo, perché il rifiutarsi di credere che qualcuno possa astenersi dalle necessarie manifestazioni di solidarietà nazionale, che debbono affermarsi in una invincibile concordia di propositi e di volontà.

E' giusto che il Comune rappresenti, come in sempre, il centro principale dell'attività e dell'opera civile; è giusto e doveroso, ma il Comune, a sua volta, deve ricordarsi di essere italiano, prima ancora che una facile conquistata di un partito. Esso ritornerà socialista dopo la guerra, quando ci sarà tempo e voglia per le civili competizioni interne, che vivono di polemica e di libertà, ma oggi no. Oggi no, perché tutta la Patria si stringe contro un nemico prepotente e audace, perché qualsiasi defezione all'interno può costituire una debolezza, una corruzione della compattezza nazionale, eppoi un tradimento; oggi no perché dobbiamo ricordarci costantemente di essere italiani.

Oggi nessuno può pensare seriamente a una buona fede alla complicità di domani, quando l'Italia più grande sarà in pace. Sarebbe davvero un pessimo cittadino colui che oggi non rivolgesse

l'idea di uno pensiero verso un unico intento ed un'unica azione.

Non si può, quindi, chiedere e non si deve chiedere a nessuno la rinuncia alle proprie idee ed alle proprie idealità. Si domanda soltanto che tutte le idee e tutte le idealità si cimentino al fuoco ed alla fiamma del patriottismo senza rimanerne inerte. I programmi dei partiti più diversi non hanno senso se non in quanto significano un modo, uno dei tanti modi di amare e di servire la patria. Alla prova, dunque, poiché il campo è vasto ed il lavoro non mancherà a nessuno.

E' con questa ferma convinzione che noi attendiamo la seduta di stasera, della quale dovrà uscire una voce squillante di concordia come nei tempi eroici del comune italiano, che preparò la prima indipendenza nazionale contro l'invasore straniero; una voce di concordia ed un programma di azione.

Ed lavoro nella speranza di credere che Bologna sia per venir meno al mirabile esempio di concordia d'animo patriottico che tutta la città italiana, senza distinzione di partito, ha offerto.

Il nostro Comune e l'iniziativa privata hanno già fatto molto e più ancora faranno. Soltanto il perentorio di esprimere il voto che tutte le forze cittadine, Comuni, istituti, comitati, associazioni, si riuniscano per una azione unanime e vittoriosa, perché l'unità del fine domandi unità di azione e di metodo.

Abbiamo ragione di ritenere che l'unificazione di tutte le forze sarà prontamente raggiunta per una spontanea e naturale volontà di bene che anima tutti i cittadini senza distinzione che in questa sfera sarebbe odiosa e ingiurioso soltanto supportare sopravvissuto.

Bologna, sicura di sé, forte e confidente nelle fortune immancabili della Patria, si offra tutta in uno slancio immenso di fraternità e solidarietà italiana.

Una nuova assistenza per i figli dei richiamati

La congregazione di carità a i bambini di quattro anni

La Congregazione di Carità di Bologna, nell'intendimento di portare il suo contributo a lenire nel periodo della guerra i disagi e le sofferenze di essa per le famiglie povere dei combattenti, non solo ha istituito tutti i rami della sua normale beneficenza, ma ha stabilito di istituire uno speciale servizio di assistenza per i bambini fino ai 4 anni, figli di richiamati e di madri occupate al lavoro durante il giorno, accoglierli nei locali dell'istituto di auto soccorso e di assistenza ai bambini di età amministrativa.

E' infatti noto che la nostra Congregazione ha da alcuni anni istituito la suddivisione di assistenza di beneficenza, formata di nuclei di assistenza locali, detti "gruppi di assistenza", a cura della quale, facendosi funzionare secondo i più razionali e moderni criteri della pediatria e dell'igiene sotto la direzione di un egregio medico, il dott. Gaetano Finizio, si presta a tutti i bambini di età amministrativa che sono della residenza stessa della Congregazione in via delle Mille disposte anche di un'area spaziosa con destinazione fabbricabile ed assolutamente disponibile per l'assistenza di bambini di età amministrativa in tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12, esclusi i lavati, posti da personale di fiducia della Congregazione, curati e assistiti da medici, infermieri, assistenti sociali, e da un personale di assistenza. I bambini di questa età, che sono della residenza stessa della Congregazione, sono di due specie: quelli che fanno parte delle famiglie povere, e quelli che sono della residenza stessa della Congregazione, ma che non fanno parte delle famiglie povere. Per i bambini della prima specie, l'assistenza è gratuita, e per i bambini della seconda specie, l'assistenza è a pagamento.

La Congregazione di Carità ha, in questi giorni, fornito ogni giorno, in adempimento degli scopi per cui è stata creata, alle madri in grado di allattare un abbondante razionalità, e si è adoperata a far sì che i bambini di questa età, che sono della residenza stessa della Congregazione, siano di due specie: quelli che fanno parte delle famiglie povere, e quelli che sono della residenza stessa della Congregazione, ma che non fanno parte delle famiglie povere.

La Congregazione di Carità ha, in questi giorni, fornito ogni giorno, in adempimento degli scopi per cui è stata creata, alle madri in grado di allattare un abbondante razionalità, e si è adoperata a far sì che i bambini di questa età, che sono della residenza stessa della Congregazione, siano di due specie: quelli che fanno parte delle famiglie povere, e quelli che sono della residenza stessa della Congregazione, ma che non fanno parte delle famiglie povere.

Sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 6000,-

Alfredo Dalmatini e famiglia in memoria dell'ing. Pio	30,-
Alfredo Innocenti	10,-
Geon Bernardino Bagolini	10,-
Margherita e Raffaele De Lorenza in memoria del compianto ing. avv. A. Angeli	20,-
Rina Castellano	10,-
Prof. Fabio Sacchi	10,-
Famiglia Patrucco-Amorosi	100,-
Luigi Minoli	100,-
Col. cav. Emilio Olivetti	10,-
Carlo Bragaglia	100,-
Avv. Arturo Palmieri	20,-
Mo. Gazzardi	20,-
Emilia Venanzio De Santis	10,-
quale ricavo della distribuzione delle coccarde tricolori preparate da un gruppo di famiglie irredenti	400,-
Ten. col. cav. Bellicchi Vittorio	30,-
Sebastiano	30,-
Fili Sabadini	30,-
Prof. Gerardo Ghislandi	30,-
Francesco Mattioli	10,-
Leon Vianini e sorella in memoria dell'ing. Innocenti	10,-
Landi Cesare	25,-
Tanari marchese Guglielmo	100,-
Ing. Enea Monteguti e famiglia	20,-
Prof. dott. Giovanni Calderini ed il figlio Giulio	20,-
Avv. Evaristo Leoni	10,-
Calari Oreste	100,-
Alfonso Martini (Della Mela)	20,-
Cav. Ulisse e Luisa Lestropoli	10,-
in per onore alla memoria dell'ing. Alberto Innocenti	30,-
Rag. Decadato Bonfiglioli	10,-
E. Barilli per conto onoma	10,-
Orlandini Giovanni	100,-
Dott. Alfredo Boselli in memoria dell'ing. Aristodemio	30,-
Agostini	10,-
Linda Rosina	10,-
Cav. avv. Achille Gatti e famiglia	30,-
Cotti prof. Alfredo	50,-
Dott. Alessandro Gualandri	10,-

Totale L. 6000,-

Errata-corrige - Nella nota di ieri i signori Francesco e Lydia Cramonini invece di L. 20 hanno versato L. 15.

Per errore tipografico nella nota di ieri è stato stampato il nome di avv. Mario Ghelli, dove deve essere avv. Raffaele Ghelli.

N. B. - Le offerte si ricevono esclusivamente presso la nostra amministrazione (Piazza Calderini 6) dalle ore 9 alle 18, le quali rifiutano regolare ricevute.

Offerte alla Cassa Comunale

Per l'assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie bisognose dei richiamati, ecco la prima lista di offerte alla Cassa Comunale.

Comune di Bologna L. 500.000, Sindaco ad accessori municipali (Indennità di carica) L. 20.000, Sindaco di Bologna L. 500, dott. Francesco Zanardi L. 20, avv. Nino Bizio Scotti L. 20, Ing. dott. Giorgio Levi L. 20, prof. Italo Biondi L. 20, prof. dott. A. Toni-Ballico L. 20, prof. dott. Mario Longhini L. 20, avv. Demos Aliberti L. 10, Enea Alberti L. 2, avv. Amadeo Bortolotti L. 5, Giovanni Longhi L. 2, avv. Mario Comariva segretario generale del Comune di Bologna L. 50, Filippo Bartolini capo ufficio segreteria L. 20, N. N. con promessa di erogare ogni mese eguale somma per tutto il tempo di durata della guerra L. 100, Spasanti Oreste L. 5 - Totale L. 230.004.

Anche un comitato di preparazione agraria

Il locale Comitato Agrario ha istruito il presente invito.

Il Comitato Agrario di Bologna ritiene che per assicurare all'agricoltura le condizioni necessarie allo svolgimento dell'attività mistica che la anima durante il periodo della guerra sia utile costituire nella Provincia un Comitato nel quale siano rappresentati gli Enti che hanno rapporti diretti ed indiretti con l'agricoltura, senza distinzione di partito e di classe.

Tale Comitato avrà per scopo di studiare le questioni politiche e militari e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

Una dritta che attira tutti gli occhi, e che è di grande importanza, è la dritta dei lavoratori della terra richiamati in servizio militare, allo scopo di distribuire il loro lavoro dove il bisogno lo richiede, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La dritta dei lavoratori della terra richiamati in servizio militare, allo scopo di distribuire il loro lavoro dove il bisogno lo richiede, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

Con questi intendimenti e per queste ragioni, il Comitato Agrario di Bologna ha deciso di istituire un Comitato di preparazione agraria, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

Un nobile esempio del Sindaco di Crevalcore

S. FELICE S. M. - Il nostro comitato di preparazione agraria, che ha per scopo di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

Il Comitato Agrario di Bologna ritiene che per assicurare all'agricoltura le condizioni necessarie allo svolgimento dell'attività mistica che la anima durante il periodo della guerra sia utile costituire nella Provincia un Comitato nel quale siano rappresentati gli Enti che hanno rapporti diretti ed indiretti con l'agricoltura, senza distinzione di partito e di classe.

Tale Comitato avrà per scopo di studiare le questioni politiche e militari e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

Un manifesto del Prefetto

"Quando il campanone del Podestà suonerà per tre volte..."

Il Prefetto ha fatto affiggere il seguente manifesto.

DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Ritornando l'urgenza di dare provvidenze a norma di sicurezza per la eventualità di bombardamenti aerei della città di Bologna, ho fatto affiggere il seguente manifesto.

Visi gli articoli 3 e 25 della legge comunale e provinciale, testo unico e modificato del 1912 n. 364.

Presi accordi con il Comandante del VI corpo di armata, che già ha adottato le opportune misure d'ordine militare.

Sanità la commissione speciale comunale per lo studio della misura migliore onde provvedere alla sicurezza della città.

Il servizio della pubblica illuminazione verrà ridotto in modo da rispondere pienamente al minimo indispensabile per la visibilità cittadina. Saranno quindi soppressi i lumi non assolutamente necessari.

Così tutti quelli di potenzialità superiore alla comune, e nelle strade con portici, tutti quelli all'esterno dei portici medesimi, ma la luce dei lumi che saranno lasciati sarà regolata in modo da essere presto a poco equivalente a quella della lampada a petrolio.

Dopo le ore 12 è assolutamente vietato per le strade qualunque accensione di luci, e di qualsiasi natura, eccettuata quella dei pubblici esercizi in genere (caffè, cinematografi, teatri, alberghi ecc.), le botteghe, i portici degli uffici e delle abitazioni non potranno tenere accese lampadine né assolutamente né nelle vetrine o sugli.

L'interno dei pubblici esercizi e delle botteghe, degli uffici, officine, abitazioni, ecc. dovrà essere illuminato con sorgenti luminose di potenzialità limitata, cioè equivalenti agli ordinari lumi ad olio e a petrolio.

I tralicci saranno illuminati con una sola lampadina all'interno, all'esterno sarà soppressa la illuminazione. Dovranno essere immediatamente soppresse le lampadine di risparmio.

Le vetrine automobilistiche, le motociclette, le biciclette e altri veicoli non potranno usare luci elettriche, ad eccezione, o altri lumi di potenzialità superiore a quella dei comuni lumi a petrolio.

Per quanto riguarda la sicurezza delle stazioni ferroviarie sarà disposto dall'autorità militare preposta alla tutela delle linee.

Nella torre del Palazzo del Podestà vigilerà un posto di osservazione, e le torrelle telefoniche disposte per ogni parte della città saranno disposte per ogni parte della città.

La presente ordinanza va in vigore immediatamente.

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Bologna, 26 Maggio 1915.

Il Prefetto OTTAVIANO

Una disposizione del Ministero della Guerra

In questi giorni l'attenzione della domanda non ricevibili al Comando e al Distretto è enorme.

Una disposizione ministeriale interviene a romani, e a render noto che a norma di legge, in seguito alla mobilitazione del servizio militare, di ogni effetto qualsiasi natura, a chiunque altro, per quanto motivato, non gravi, dovranno essere presentati alla commissione di lavoro, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La commissione di lavoro, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La commissione di lavoro, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La commissione di lavoro, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La commissione di lavoro, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La commissione di lavoro, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La commissione di lavoro, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La commissione di lavoro, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La commissione di lavoro, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La commissione di lavoro, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La commissione di lavoro, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

I voti degli impiegati del commercio

Martedì sera si è di nuovo radunato presso l'Associazione fra gli Industriali, Commercianti e Artigiani bolognesi, raccomandando le commesse e delle industrie nelle attuali contingenze.

Il vice presidente rag. Ruggeri riferì lavoro fatto ed avuto i presenti e curare alla discussione sull'argomento, e dopo alcune ore di lavoro, si è deciso di mandare il più sacro dei doveri, l'indimenticabile del dovere astratto, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

La discussione fu tutta improntata al vivo sentimento di fraternità, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

Bologna e la guerra

Gli spioni

Continuano le denunce a proseguire, accurate ed occulte, la caccia agli spioni. Non sono stati visti i richiami al dovere che ogni cittadino incombe di vigilare contro il nemico interno, il nemico che è a due passi dalla nostra casa... Fra i molti episodi di spionaggio, l'ultimo di cui si è parlato, è quello di un certo signor... che proprio in questi giorni si è visto compiere il suo dovere di soldato. Come un soldato, naturalmente, americano, che da tempo si trovava a Firenze, e a Firenze... l'ultimo di cui si è parlato, è quello di un certo signor... che proprio in questi giorni si è visto compiere il suo dovere di soldato. Come un soldato, naturalmente, americano, che da tempo si trovava a Firenze, e a Firenze...

L'estraneo aveva, fra altre carte segrete, un passaporto regolare per la Svizzera. Non si sa ancora se si tratti di uno spione, o semplicemente di una persona curiosa oltre i limiti del consentito.

Da un episodio, alquanto diverso, sono stati protagonisti due bolognesi a Torre del Greco. Erano due negozianti che si erano recati colà per una scampagnata. La popolazione si è messa in allarme per la lingua ostrogoica che parlavano. Si è formato un codazzo dietro ai malcapitati e subito si sono levate grida di questo genere: « Sono due tedeschi, di te spioni! » E non si parlava di parlare in tedesco... Facendosi arrestare.

Sono ancora i carabinieri, mentre si colloca divinatoria fumana minacciosa. Per una breve e carinante deviazione, si è formato un codazzo dietro ai malcapitati e subito si sono levate grida di questo genere: « Sono due tedeschi, di te spioni! » E non si parlava di parlare in tedesco... Facendosi arrestare.

Parlar bolognese a Torre del Greco è piuttosto pericoloso...

Bayado, i trionfali e il consolato di Turchia

Continua anche la pioggia degli « Ir redenti ».

Capita nostra Bayado, la geniale finta, che deve ad un vero miracolo la propria salvezza dalle grinfie del geniale antisilabico. E' ospite nostro anche il collega Alberto Genilli, del Piccolo di Trieste che, dovete, fra nulla pericoli, far mezza giornata di marcia a piedi per raggiungere il confine. Presso poco la stessa cosa accade a Gino Treves, altro bolognese di Trieste, che fino all'altro giorno era direttore dell'Inferno Imperiale, e che si è recato in piazza del Ponte Rosso. Questa inferno, il giovane dell'opera di quotidiani infernali, tutti raccolti alla scoperta delle notizie del Treves, il congedo tutti, dando loro i suoi istanti con circospezione e sceltura prima che in autorità, al sindaco di Turchia, e di assicurare la produzione agricola, e di assicurare la produzione agricola.

Il Treves poi non chiede di meglio che poter essere utilizzato in qualche inferno di guerra.

Pochi lo sapevano - ma a Bologna c'è un consolato di Turchia. Era il figlio del consolato il signor Gaetano Bordini, bolognese, nipotino del Comune. Il signor Bordini, tempo addietro aveva chiesto la dimissione. Non gli si era risposto. Allora, per un altro, il signor Bordini fece abbassare lo stemma della casa di via Rialto 5, dove il consolato aveva la sua sede.

Si è visto una dimostrazione, ma l'autorità giunse in tempo ad impedirla.

Il figlio, la nuova ed i nipoti, hanno la storia della signora.

ENRICHETTA NE VED. VIOL

La famiglia ANGELETTI e...

TINI compositore ringraziano...

(Servizio particolare del "Resto del Carlino".)

Per telegramma al « Resto del Carlino ».

La nomina dell'Abate del Direttore Generale

.....

reque vira Bellati? vira flitella? Bellati?
 ripose vira flitella? (Stefani)

falsotto. Perché tutto ciò che rimane
ancora è una cassa di munizioni da bocca

100

L'opera del Comitato di preparazione agraria

Perché l'agricoltura non abbia a soffrir disagi

La discussione

La parola chiara, serena ed elevatissima del sen. Pini, che ha parlato di agricoltura, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Gli intervenuti

In una circolare diramata alle autorità e agli enti che hanno rapporti col l'agricoltura, il sen. Pini ha espresso il suo desiderio di vedere l'agricoltura non soffrire disagi durante la guerra. Per questo ha chiesto che si facciano tutti i provvedimenti necessari per assicurare l'approvvigionamento della patria.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il discorso del sen. Pini

Il sen. Pini, presidente, dice che per quanto lo scopo della riunione sia ben noto, non ha bisogno di dirlo. Egli ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

La parola chiara, serena ed elevatissima del sen. Pini, che ha parlato di agricoltura, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.

Il sen. Pini ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura, ha parlato di agricoltura. Il suo discorso, che ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala, ha avuto un'eco che si è fatta sentire in tutta la sala.



Cormons col monte S. Quirino

Leggendo i giornali Primo: Visitare i riformati

La guerra e gli affari di Banca

La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca.

La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca.

La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca.

La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca.

La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca.

La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca.

La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca. La guerra e gli affari di Banca.

Perché abbiamo tanti riformati in Italia? Tutti giovani che, per la guerra, sono andati a combattere. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

Perché abbiamo tanti riformati in Italia? Tutti giovani che, per la guerra, sono andati a combattere. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

Perché abbiamo tanti riformati in Italia? Tutti giovani che, per la guerra, sono andati a combattere. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

Perché abbiamo tanti riformati in Italia? Tutti giovani che, per la guerra, sono andati a combattere. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

Perché abbiamo tanti riformati in Italia? Tutti giovani che, per la guerra, sono andati a combattere. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

Perché abbiamo tanti riformati in Italia? Tutti giovani che, per la guerra, sono andati a combattere. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

Perché abbiamo tanti riformati in Italia? Tutti giovani che, per la guerra, sono andati a combattere. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

I riformati? In tempi ordinari se ne sono proprio tanti. In tempi di guerra, invece, ne sono pochi. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

I riformati? In tempi ordinari se ne sono proprio tanti. In tempi di guerra, invece, ne sono pochi. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

I riformati? In tempi ordinari se ne sono proprio tanti. In tempi di guerra, invece, ne sono pochi. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

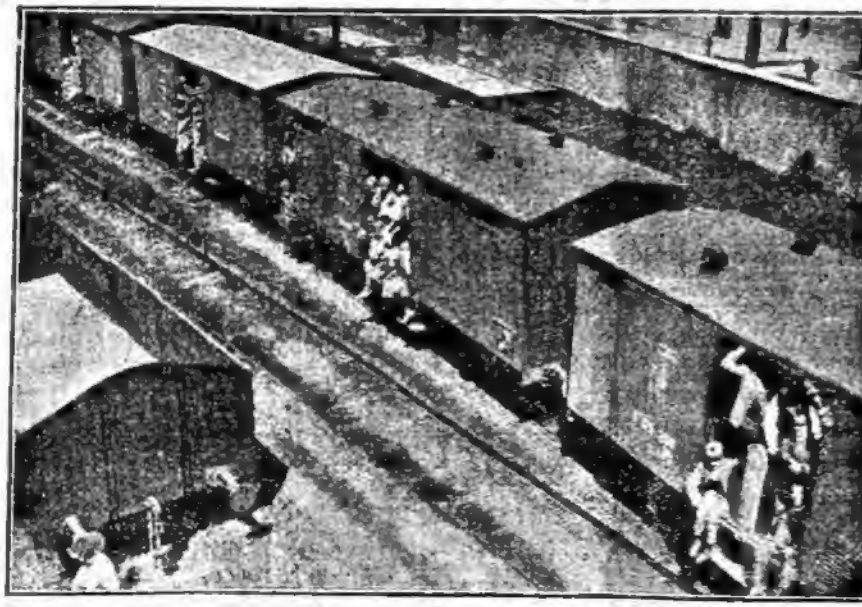
I riformati? In tempi ordinari se ne sono proprio tanti. In tempi di guerra, invece, ne sono pochi. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

I riformati? In tempi ordinari se ne sono proprio tanti. In tempi di guerra, invece, ne sono pochi. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

I riformati? In tempi ordinari se ne sono proprio tanti. In tempi di guerra, invece, ne sono pochi. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

I riformati? In tempi ordinari se ne sono proprio tanti. In tempi di guerra, invece, ne sono pochi. Per questo abbiamo tanti riformati in Italia.

La guerra italo-austriaca



Treni completi di soldati che vanno alla frontiera

Un patriottico manifesto della Trento-Trieste a Venezia

VENEZIA, 28. - Oggi l'Associazione Trento-Trieste ha pubblicato il seguente patriottico manifesto: «Noi ora in cui finalmente l'Italia, si libera dai suoi destini, rompe la guerra per la federazione delle tre parti sue, per la reintegrazione del diritto della gente veroga, movimento, violato, per il trionfo della civiltà italiana, la Trento Trieste rinnova il suo voto patriottico, e si impegna a difendere la nostra patria, e a difendere la nostra patria, e a difendere la nostra patria».

CRONACA DELLA CITTA'

In Consiglio Comunale si parla di "patria", di "gloria", e di "sacrificio", La tutela del patrimonio d'arte

La seduta è aperta puntualmente alle 21 dal sindaco Zanardi, presenti quasi tutti i consiglieri (mancano soltanto quelli che già prestano servizio militare) e dinanzi ad un pubblico affollato, ma tranquillo. La sala ha i finestroni ermeticamente chiusi ed è quasi immersa nell'ombra; soltanto poche lampade, rinchiodate nel banco della Giunta, e il tavolo dei segretari.

Il Comune e la guerra

Visto l'appello, il Sindaco si alza dopo aver ammonito il pubblico di mantenere un contegno rispondente alla gravità del momento, che richiede disciplina e virtù di opere pronuncia la seguente dichiarazione:

"Sindaco di una città che vanta verso la patria una tradizione di gloria e di sacrificio, a nome della maggioranza che in quest'ora solenne, vuole che io la interpreti e la esprima, dichiaro che, al fronte al fatto compiuto e collocato sulla storia la responsabilità di tutti, mentre i nostri fratelli affrontano il supremo cimento a vederci dentro i posti di coloro che in quest'ora affermano col fatto la virtù del dovere e della disciplina, attenti alla nostra morale, noi non solo non attenderemo in alcun modo alle forze materiali e morali che necessitano come dice chi di disonore, ci calunnia, ma da questi posti, da altri posti se sarà necessario, cercheremo con intelligenza e sacrificio di far sì che dal danno, del dolore meno gravi, possa il paese trarre più rapida e sicura ragione della sua ricomposizione nazionale, civile ed umana".

La chiusa del breve discorso del Sindaco è accolta da unanimi applausi del Consiglio. Anche dal pubblico parte qualche applauso.

Chiede poi la parola il consigliere di minoranza, senatore prof. Clamian. Anche egli parla brevemente, in mezzo a un religioso silenzio. Il nostro paese, dice, è in una lotta che dura da quattro giorni impegnato nella guerra per il compimento dei suoi destini e per la salvaguardia del diritto delle Nazioni. Guerra sacra perché mossa dai richiami d'amore delle terre irredente, che per lunghi anni hanno aspettato pazientemente il momento solenne della riscossa. Tutti i tentativi, tutti gli sforzi, tutte le persecuzioni per domare ed estinguere il sentimento di nazionalità fallirono; con feda cura fu sostenuta la più aspra lotta, con feda indomita si perseverò nella speranza in un avvenire di redenzione. Ed ora che la grande Patria italiana ha accolto il grido delle terre da redimere, ora che la lotta è decisa ed incominciata ogni pensiero, ogni sentimento che non sia di casa deve essere scorporato. Tutti i disegni devono cessare; unanime la volontà del popolo, uno solo il sentimento di tutte le classi di cittadini: quello di servire la patria e di condurre alla vittoria. Ciascuno faccia sacrificio dalle proprie passioni, ciascuno offra alla comune causa la sua parte migliore.

La storia del passato diventa attuale ed il ricordo si fonde nel presente. I nomi tutelari del nostro Risorgimento veghino sulle nostre sorti.

Ed a me trilevino, a tu Bologna volle conferire l'alto onore di sedere nel suo Consiglio, nel vincolo d'amore e di profonda devozione che ad essa mi lega, sia concesso esprimere i sentimenti della nostra terra per gli altri confratelli italiani, e di mandare da questa sede un saluto augurale alla mia città.

Viva l'Italia a Viva il Re!

Alle ultime parole dell'illustre senatore, pronunciate con voce commossa, tutto il consiglio si leva in piedi ed applaude lungamente. Dal posto riservato al pubblico parte pure un nutrito applauso.

Ghiò domanda la parola; ma poi, cedendo all'invito di alcuni colleghi, si rinuncia.

E si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

I monumenti minacciati

Perosi tiene presente il pericolo che minaccia i nostri monumenti, nell'eventualità di qualche incursione di aerei nemici nel nostro cielo. Può essere l'occasione di malvagi attentati dall'alto la fontana del Nettuno: meno pericolante, ma pur sempre esposta è la Madonna dell'Arena. Destano anche apprensione la Porta di Jacopo della Quercia, che potrebbe essere letale da una speciale protezione la statua, il tesoro di San Petronio che ultimamente è quello di San Domenico potrebbe essere portato in un espediente, l'altare di San Francesco e l'altare benedizionale del Francini. Invoca tali providenze guardandosi che, dopo la vittoria, la pace faccia riporre la loro tanta spietata meraviglia dell'arte.

Levi risponde che la Giunta ha già provveduto e provveduto in merito.

Perosi si dichiara soddisfatto.

Sindaco comunica una lettera del consigliere Angelotti che auspica, in un momento di questa difficoltà, alla vittoria e alla concorde unione degli italiani.

Si approvano oggetti di secondaria importanza.

Il Consiglio dà voti favorevoli al provvedimento preso dalla Giunta di destinare 200.000 lire in aiuto delle famiglie dei richiamati e in soccorso dei feriti.

Se lo si nota la superstizione delle forme e lo spirito di partito prevalsero sul desiderio dell'unione fattiva di tutte le forze nazionali, potremmo anche noi confessare completamente soddisfatti dalle dichiarazioni odierne del Sindaco sull'atteggiamento della maggioranza e della Giunta socialista di fronte alla guerra. Perché, pur comprendendo che i socialisti vogliano separare le loro responsabilità da quelle della enorme maggioranza del Paese; pur riconoscendo che mai si migliori e a quella tra loro che hanno responsabilità di uffici può esser balzata più a meno un momento la idea di negare o di sabotare alla nazione le forze necessarie alla guerra, non possiamo che il dovere di cittadini onesti e disinteressati al completo tutto ciò

Due stabilimenti... che non c'entrano

Ricorriamo. La prego di dare ospitalità a questa mia lettera intesa a chiarire un possibile equivoco. In un giornale sotto il titolo «Sempre la Spia» è riportato un brano di lettera nella quale si reclama la chiusura di un noto deposito di birra e si domanda: «Forse che in detto locale si sia installato un vero e proprio ufficio di spionaggio con la complicità di qualche connazionale poco scrupoloso per averli di tanto? Tale sospetto non può essere diretto che contro di me che ho in consegna l'unico deposito della Società Anonima Birra Spies in Bologna».

Per la verità tengo a dichiarare che il deposito di birra birra mi fu affidato il 10 marzo 1915 dagli italiani signori comm. rag. Martini, avv. Ferrari e rag. Trezza di Milano liquidatori della Birra Spies, sul patriottismo dei quali nessuno mai ebbe a manifestare sospetti.

Nell'esercizio del deposito mi servì sempre esclusivamente di operai e impiegati italiani. Il pauroso covo di ufficio di spionaggio prosperante colla complicità di qualche connazionale si riduce quindi ad un pacifico laboratorio retto ed esercito da italiani, anzi da bolognesi di fede e sentimenti patriottici, e nel quale per giunta non si smarca da tempo che birra italiana delle fabbriche «Birra Milano» e «Società Toscana».

Se dobbiamo con ogni mezzo contribuire allo sterminio dello spionaggio tedesco, dobbiamo altresì insistere al punto coloro che sotto pretesto di compiere qualche attività tentano forse per fini di spionaggio commerciale di colpire l'onore delle persone.

Armando Cavallini.

L'ing. Camogli ed scrive, poi, per farci sapere che la Società Italiana per l'Industria della zucchero indigeno ha per amministratore delegato dal quale dipende lo zuccherificio, il signor ing. Carlo Piaggio di Genova.

La preparazione sanitaria

Si è riunita all'ufficio di Igiene la Commissione nominata dalla Giunta allo scopo di studiare i mezzi più idonei per provvedere all'assistenza sanitaria nel Comune data le attuali ed eccezionali contingenze.

Erano presenti il senatore prof. Albertoni, l'ing. Brunelli, il prof. Milvagni, il prof. Bidone assessore all'Igiene, il prof. Balati Ufficiale Sanitario.

La Commissione ha preso accordi circa la preparazione sanitaria in genere con speciale riguardo a quanto si riferisce alla lotta contro le malattie epidemico-contagiose.

Le informazioni sugli esonerati dal servizio militare

Nella Segreteria della nostra Camera di Commercio (Piazza Mercanzia N. 4) gli interessati possono avere informazioni e istruzioni circa il modo di domandare gli esoneri temporanei dal servizio effettivo sono le armi di quegli operai richiamati, l'opera dei quali è indispensabile al funzionamento delle imprese che hanno fornito per la guerra e per la marina. Anche gli industriali che non avessero tali forniture possono far pervenire alla Camera medesima notizie e documenti affinché essa possa rappresentare le loro necessità al competente Ministero.

Il nostro paese, dice, è in una lotta che dura da quattro giorni impegnato nella guerra per il compimento dei suoi destini e per la salvaguardia del diritto delle Nazioni. Guerra sacra perché mossa dai richiami d'amore delle terre irredente, che per lunghi anni hanno aspettato pazientemente il momento solenne della riscossa. Tutti i tentativi, tutti gli sforzi, tutte le persecuzioni per domare ed estinguere il sentimento di nazionalità fallirono; con feda cura fu sostenuta la più aspra lotta, con feda indomita si perseverò nella speranza in un avvenire di redenzione. Ed ora che la grande Patria italiana ha accolto il grido delle terre da redimere, ora che la lotta è decisa ed incominciata ogni pensiero, ogni sentimento che non sia di casa deve essere scorporato. Tutti i disegni devono cessare; unanime la volontà del popolo, uno solo il sentimento di tutte le classi di cittadini: quello di servire la patria e di condurre alla vittoria. Ciascuno faccia sacrificio dalle proprie passioni, ciascuno offra alla comune causa la sua parte migliore.

La storia del passato diventa attuale ed il ricordo si fonde nel presente. I nomi tutelari del nostro Risorgimento veghino sulle nostre sorti.

Ed a me trilevino, a tu Bologna volle conferire l'alto onore di sedere nel suo Consiglio, nel vincolo d'amore e di profonda devozione che ad essa mi lega, sia concesso esprimere i sentimenti della nostra terra per gli altri confratelli italiani, e di mandare da questa sede un saluto augurale alla mia città.

Viva l'Italia a Viva il Re!

Alle ultime parole dell'illustre senatore, pronunciate con voce commossa, tutto il consiglio si leva in piedi ed applaude lungamente. Dal posto riservato al pubblico parte pure un nutrito applauso.

Ghiò domanda la parola; ma poi, cedendo all'invito di alcuni colleghi, si rinuncia.

E si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

I nostri monumenti minacciati.

Perosi tiene presente il pericolo che minaccia i nostri monumenti, nell'eventualità di qualche incursione di aerei nemici nel nostro cielo. Può essere l'occasione di malvagi attentati dall'alto la fontana del Nettuno: meno pericolante, ma pur sempre esposta è la Madonna dell'Arena. Destano anche apprensione la Porta di Jacopo della Quercia, che potrebbe essere letale da una speciale protezione la statua, il tesoro di San Petronio che ultimamente è quello di San Domenico potrebbe essere portato in un espediente, l'altare di San Francesco e l'altare benedizionale del Francini. Invoca tali providenze guardandosi che, dopo la vittoria, la pace faccia riporre la loro tanta spietata meraviglia dell'arte.

Levi risponde che la Giunta ha già provveduto e provveduto in merito.

Perosi si dichiara soddisfatto.

Sindaco comunica una lettera del consigliere Angelotti che auspica, in un momento di questa difficoltà, alla vittoria e alla concorde unione degli italiani.

Si approvano oggetti di secondaria importanza.

Il Consiglio dà voti favorevoli al provvedimento preso dalla Giunta di destinare 200.000 lire in aiuto delle famiglie dei richiamati e in soccorso dei feriti.

Se lo si nota la superstizione delle forme e lo spirito di partito prevalsero sul desiderio dell'unione fattiva di tutte le forze nazionali, potremmo anche noi confessare completamente soddisfatti dalle dichiarazioni odierne del Sindaco sull'atteggiamento della maggioranza e della Giunta socialista di fronte alla guerra.

Perché, pur comprendendo che i socialisti vogliano separare le loro responsabilità da quelle della enorme maggioranza del Paese; pur riconoscendo che mai si migliori e a quella tra loro che hanno responsabilità di uffici può esser balzata più a meno un momento la idea di negare o di sabotare alla nazione le forze necessarie alla guerra, non possiamo che il dovere di cittadini onesti e disinteressati al completo tutto ciò

Se lo si nota la superstizione delle forme e lo spirito di partito prevalsero sul desiderio dell'unione fattiva di tutte le forze nazionali, potremmo anche noi confessare completamente soddisfatti dalle dichiarazioni odierne del Sindaco sull'atteggiamento della maggioranza e della Giunta socialista di fronte alla guerra.

Perché, pur comprendendo che i socialisti vogliano separare le loro responsabilità da quelle della enorme maggioranza del Paese; pur riconoscendo che mai si migliori e a quella tra loro che hanno responsabilità di uffici può esser balzata più a meno un momento la idea di negare o di sabotare alla nazione le forze necessarie alla guerra, non possiamo che il dovere di cittadini onesti e disinteressati al completo tutto ciò

Se lo si nota la superstizione delle forme e lo spirito di partito prevalsero sul desiderio dell'unione fattiva di tutte le forze nazionali, potremmo anche noi confessare completamente soddisfatti dalle dichiarazioni odierne del Sindaco sull'atteggiamento della maggioranza e della Giunta socialista di fronte alla guerra.

Perché, pur comprendendo che i socialisti vogliano separare le loro responsabilità da quelle della enorme maggioranza del Paese; pur riconoscendo che mai si migliori e a quella tra loro che hanno responsabilità di uffici può esser balzata più a meno un momento la idea di negare o di sabotare alla nazione le forze necessarie alla guerra, non possiamo che il dovere di cittadini onesti e disinteressati al completo tutto ciò

Se lo si nota la superstizione delle forme e lo spirito di partito prevalsero sul desiderio dell'unione fattiva di tutte le forze nazionali, potremmo anche noi confessare completamente soddisfatti dalle dichiarazioni odierne del Sindaco sull'atteggiamento della maggioranza e della Giunta socialista di fronte alla guerra.

Sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 9493	
Avv. comm. Achille Manzoni	20
Avv. Antonio Mongerini	20
Brancati	20
Prof. Ida Ferraro compen-	14
so ricevuto per un lavoro	
fatto	14
Magli Giovanni	25
Augusto Ponti (vedi nota)	25,80
Conte Francesco Baldi	100
Prof. comm. Fallati per rin-	
gradiare i volontari che	
concorsero a spegnere l'in-	
cendio di domenica scorsa	30
nel suo appartamento	
Pratali Lamberti	20
Società giannettica «Virius»	
in memoria di Ugo Colli	20
in luogo di fori	20
Roberto Levi fu Leone	50
Conte Francesco Malaguzzi	20
Valeri	10
Cav. rag. Enrico Malaguzzi	10
Geltrude e Lella Polletti in	
memoria del compianto	
ing. Pio Alberto Innocenti	10
Famiglia Codivilla in oc-	
cisione della morte del padre	
del dottor Enrico e del no-	
taio dott. Gaetano Ange-	
lotti	10
Borlani Gerardo e famiglia	30
Vittorio Varaldi	30
Marchese Giovanni Mazzac-	
cati	350
Lodi Aldo ed Adalgisa	5
Saraceni Mariano	100
Totale L. 9477,80	

N. H. — Le offerte si ricevono «esclusivamente» presso la nostra amministrazione (Piazza Calderini 6) dalle ore 9 alle 18, la quale rilascia regolare ricevuta.

(1) — Il soldato Augusto Ponti (membro di Bologna) si scrive egli stesso con bella semplicità: «Io spero che qualcuno dei miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la grandezza d'Italia sotto al cielo tedesco, sperando che altri di questi miei colleghi e gradito del mio drappello Tricolore, per soccorrere i bambini bisognosi degli dei richiama- ti sotto alle armi che combattono e danno la loro opera per la liberazione e la

ULTIME NOTIZIE

L'azione italiana seguita con interesse ed ammirazione all'estero

Scacchi tedeschi nel Belgio - La lotta nei Dardanelli

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

Le prime operazioni dell'esercito italiano giudicate in Inghilterra

LONDRA 27, sera. — La nostra offensiva sull'Isonzo è seguita qui con profondo interesse. Secondo il colonnello Repton il movimento indica come la nostra mobilitazione fosse probabilmente la completa prima della rottura delle trattative diplomatiche. Questa mossa, dice, fu molto opportuna e causa della rapida difficoltà della mobilitazione che il nostro paese presenta per le sue condizioni geografiche e le comunicazioni.

«L'aspettativa», continua il colonnello Repton, — che la linea principale d'attacco degli italiani si sarebbe svolta verso l'Isonzo, e l'avanzata italiana immediata dimostra che l'Italia ha piena fiducia nel suo esercito e che vuole imporsi subito col suo nemico austriaco. Il Repton non è critico militare degli dei giornali sanno tuttavia calcolare le forze che gli austro-tedeschi intendono opporre.

Il nuovo elemento alleato costituito dall'esercito italiano rende particolarmente interessante la strategia nemica, che dovrà subire forti alterazioni. L'Austria e la Germania si erano impegnate a fondo contro i russi nella speranza di sconfiggerli. Nell'attesa di rinforzi dalla Galizia si prevede che sopra una linea che fra qualche giorno potrà aprirsi, comincerà, gli austro-tedeschi presenteranno una resistenza alla brillante avanzata italiana. Questa tuttavia, secondo il Repton, potrebbe essere più forte da non permettere al nemico di fermarsi in una linea seria e ostinata che ostacolerebbe seriamente l'avanzata della truppe italiana.

L'arrivo di mobilitazione emanato dal nostro Consolato fu pubblicato stasera nei giornali inglesi. Delle operazioni per la nostra Croce Rossa furono aperte. Nella competizione di fama del cui atteggiamento degli stati belligeranti si quali il Times dedica un articolo associando col nostro intervento. Il Times si mostra quasi sicuro dell'immediato intervento della Romania e crede che la Grecia resterà ancora neutrale anche se si decide.

Corrispondente neutrale del Times, che ha il punto di vista della Germania è la sua posizione industriale e che l'intervento italiano tagliando la via marittima la renderebbe indubbiamente ancora più debole.

Il Daily Chronicle scrive che il telegramma di Aquilino a Salandra esprime mirabilmente i sentimenti della nazione inglese verso l'Italia e che la risposta di Salandra sarà fatta e apprezzata molto in Inghilterra. Quindi il giornale dopo aver ricordato che sempre le due nazioni anche quando apparivano a due gruppi diversi, si mostravano felici per intendere, difende l'Italia con la sua rancia nemica osservando: «Le stonpe nemica si scaglia proprio contro la perfidia italiana, ma quale parola può descrivere adeguatamente l'entusiasmo austro-tedesco dell'ultima estate per porre via all'alleata Italia la supremazia nei Balcani e nell'Adriatico?»

Parlando quindi in rivista le prime operazioni, il Daily Chronicle prevede che cesseranno presto i rudi assalti e saranno nemici contro le nostre coste, poiché la nostra supremazia navale nell'Adriatico appoggiata dalla supremazia anglo-francese glielo impedirà.

In quanto alla nostra operazioni terrestri, esse cominceranno brillantemente, provocando una nostra manifestazione di entusiasmo patriottico e di concordia. Ma il giornale trova ancora prematura l'idea di comprendere il piano generale che si svolgerà completamente soltanto tra qualche tempo.

Un corrispondente del Daily Chronicle da Chiasso raccoglie la notizia del concentramento di forti truppe austro-tedesche nel Trentino.

L'arrivo a Roma delle missioni militari anglo-franco-russe

ROMA, 27, sera. — Sono giunte le missioni militari francese, inglese e russa destinate a seguire le operazioni militari italiane: esse sono composte complessivamente di una dozzina di ufficiali, compresi tre generali. Non appena giunti, i componenti la missione si sono recati al ministero della guerra dove hanno espresso la loro viva e sincera ammirazione per la splendida organizzazione e preparazione militare e ferroviaria per cui fu loro possibile, al terzo giorno della mobilitazione, di viaggiare in «steaming car» e di mangiare in «restaurant» giungendo in perfetto orario, mentre in altri stati belligeranti rimasero parecchie settimane con aerei ferroviari presenze interminabili. Il ministero della guerra offrì una pranza alle missioni militari, prima della loro partenza per il fronte.

Le amenità

Un comunicato ufficiale austriaco. ROMA, 27, sera. — Produce una gran d'ilarità il comunicato ufficiale austriaco non abbastanza che i tentativi delle truppe italiane per varcare la frontiera sono falliti e che i nostri soldati fuggono dinanzi alle truppe austriache.

Il Senato francese e l'Italia Dubost e Viviani

Inneggiano alla nuova alleata

PARIGI 27, sera. — Al Senato è grande l'aspettativa per il discorso del presidente Dubost sull'Italia.

Aperita la seduta, subito Dubost pronuncia il seguente discorso:

«La Francia ha avuto ora una vittoria di entusiasmo. Essa salutò e noi salutiamo come una vittoria (applausi) l'atto deciso con cui l'Italia, continuando l'opera millenaria eroica e tragica della sua liberazione, si erge contro gli ultimi barbari che oltraggiano il suo suolo e detengono ancora una parte del suo retaggio latino: parte legittima tanto per la volontà dei suoi figli oppressi quanto per gli imprescrittibili diritti della storia (viva approvazione). La Francia, come l'Italia figlia di Roma, come l'Italia nutrita alle fontane della più grande cultura umana, ritrova la sorella, venuta verso di lei non nella sicurezza della famiglia trionfante, ma nella crudele agonia delle battaglie (applausi unanimità). Così si nobilita l'associazione volontaria dei partiti delle crudeltà e delle devastazioni sventatamente troppo conosciute. Il dono magnifico dell'amicizia italiana. Così germogliarono e fruttificarono tante semenze gettate nel corso dei secoli da pensatori, poeti e artisti. Così ripercuote con Magna e Sottisimo (applausi ripetuti) la rivolta dell'irredentismo italiano, che finisce col dare a questa guerra di giganti nelle quali siamo impegnati fino all'ultimo respiro, il suo più vasto significato: quello della rivolta generale della giustizia contro la violenza, della libertà contro la tirannide, in una parola della umanità progredita contro gli ultimi ma più formidabili resti della forza barbara (applausi). E a tutti i popoli che sopportano ancora nel silenzio, nella estenuazione, il dolore di figli disperati, oppressi, esse dica con voce chiara che è scoccata l'ora dell'antico (applausi unanimità e ripetuti).

Prendendo la parola dopo Dubost, Viviani dice: «Nella sovranità della sua ragione e nella intrepidezza del suo cuore, l'Italia prese le armi. Essa ha già fatto saltare la barriera che soffocava la sua libertà. La sua gloria dimanda agli uomini non sarà tanto di aver fatto udire le sue rivendicazioni tradizionali e di avere elevato il suo sogno all'altare dell'azione, quanto di aver rifiutato di aderire alle aggressioni micidiali contro il diritto universale. Il suo onore sarà di avere sconcertato colla sua fermezza le astuzie di una nazione che ha la base di insularità dopo averla lungamente implorata. In questo momento le sue truppe traversano allegramente i campi di battaglia dove la storia è scritta su ogni sasso, dove si è mischiato il sangue dei figli della Francia e dei figli dell'Italia gettando il seme che si saprà durevole e che si viderà immortale.

I nostri voli accompagnano la nobile nazione sui campi di battaglia liberatori e se il nostro cuore, così vicino al suo, quando essa si è levata per difendere la causa del diritto, ha trasalito d'una velleit commovente, non fu soltanto perché lo stesso ideale che ci avvicina ma perché l'Italia è la sorella amata, la cui anima ha sparso sulla nostra tanta dolcezza di luce e di bellezza».

Il discorso di Dubost è lungamente applaudito. I senatori tutti, in piedi, proclamano l'on. Tittioni che assiste dalla tribuna diplomatica. Eguali manifestazioni accolgono il discorso di Viviani. L'ammirazione dei due discorsi è approvata all'unanimità. Tolta la seduta, Tittioni si reca a ringraziare Dubost.

Altri profughi triestini in Ancona

L'entusiasmo per l'aranzata dei nostri bersaglieri

ANCONA, 27, sera. — Sono giunti in Ancona stamane, per ferrovia, altri austriaci che da tempo risiedevano a Trieste. Essi sono partiti da quella città in circa 200 persone al nostro Consolato.

Lungo il tragitto ferroviario hanno potuto scorgere l'avanzata delle nostre truppe che marciavano su Trieste. L'impeto del loro arrivo è sorprendente. I profughi parlando dell'azione dei nostri bersaglieri, i quali si spingono avanti come se avessero «ai ciascuno al core ed all' piede» per raggiungere la meta destinata, piangono della commovente.

A Trieste e in tutti i paesi e città vicine non si attende che il prossimo arrivo delle truppe liberatrici. I triestini già hanno preparato e tengono nascoste da molti mesi bandiere tricolori, il giorno della liberazione loro e dei loro fratelli sta per accendere.

Quali navi austriache parteciparono al "raid" del 24

Avario e perdita di uomini

ROMA 27, sera. — Il Messaggero riceve da Vienna le date 25:

«Dal comunicato ufficiale austriaco sull'attacco della flotta austriaca alle coste italiane si rileva che le navi nemiche ebbero a subire gravi danni da parte delle navi e delle batterie italiane da costa.

«Nell'attacco a Porto Corini, compiuto dalla nave Novara, del cacciatorpediniere Schatzschütz e dalla torpediniera N. 30 quest'ultima fu colpita: un uomo fu gravemente ferito e la nave fece acqua. La Novara fu replicatamente colpita da proiettili italiani: il tenente di vascello Perlich e 5 uomini furono uccisi; quattro uomini furono gravemente feriti, altri numerosi più leggermente.

Presso Pelagosa le cacciatorpediniere aspriche Tatra e Capel furono raggiunte da due navi da guerra italiane: l'Ugo Vittorio Emanuele e da un cacciatorpediniere austriaco; il Capel fu colpito ed ebbe a bordo morti a feriti.

«Queste le perdite annunciate dagli austriaci, ma è probabile che esse siano enormemente superiori perché è noto che i comunicati ufficiali dell'impero sono il modello della falsità.

«Dal medesimo comunicato si rileva che davanti a Rimini operò l'incrociatore corazzato San Giorgio davanti a Sinigaglia la Trinzi, davanti ad Ancona il grosso della flotta, la Radetzki, l'Admiral Spaun, la Helgoland e altre corazzate, ecc.

Così pure che, ad occasione della lotta che grandi e modernissime unità navali austriache fecero ingaggiare nell'Adriatico, il cui frutto sono poche cose, l'ammiraglio austriaco si è ferito gravemente, e rapidamente riparte dei nostri.

Una lettera del Pontefice al Sacro Collegio

ROMA 27, mattina. — L'Osservatore pubblicò una lettera del Papa al cardinale Serafino Vannutelli, decano dei cardinali.

Il Papa dice che avrebbe voluto al primo di giugno convocare il concistorio, provvedere alle chiese, e intrattenersi col Sacro Collegio su altri gravi urgenti affari concernenti il governo della Chiesa. Disgraziatamente i dolorosi avvenimenti lo impedirono. Così il Papa si rivolge al cardinale Vannutelli invitandolo a rivolgersi a tutto il Sacro Collegio.

Il Papa ricorda che nella prima enciclica morì i governi delle nazioni belligeranti ad astenersi a ridare al popolo la pace, ma la voce dell'amicizia e del padre non fu ascoltata: la guerra continuò ad insanguinare l'Europa, e si rifugiò per terra e per mare da mezzi di offesa contrari alle leggi dell'umanità e del diritto internazionale.

«Quasi ciò non bastasse, il terribile incendio si è esteso anche alla nostra diletta Italia, facendo purtroppo temere anche per essa quella sequela di lacrime e di disastri che molte accompagnano ogni guerra, ma pure fortunata. Mentre il cuore si sanguigna alla vista di tante sventure, noi non cessiamo di lodare l'adempimento ad alleviare e diminuire le tristissime conseguenze della guerra. Oltre ad ottenere lo scambio dei prigionieri inabili ad ulteriore servizio militare, recentemente ci adoperammo con speranza di buon esito, a favore del prigioniero di guerra ferito e malato non completamente inabile al servizio militare. Ma i bisogni dell'anima affarivano sopra tutto la nostra paterna attenzione. Perciò forniamo ai capitani militari ampleximi facoltà, autorizzandosi a valersi per la celebrazione della messa e per l'assistenza ai moribondi del privilegio che solo la circoscrizione ecclesiastica concede. Di quelle facoltà e privilegi intendiamo debbano giovare non solo i sacerdoti che per qualunque titolo si trovino in detto esercito; tutti scongiuriamo e mostriamo degni di così santa missione e di noi. Risparmiare sollecitudine e fatiche affinché ai soldati non manchi in alcun modo gli inestinguibili conforti della religione ora che attraversiamo un così doloroso momento. Ma aurum cordi! Più frequenti e più fervore innalziamo le nostre preghiere a Colui nelle cui mani sono le sorti delle nazioni».

Il Papa, teorici e cattolici a praticare con lui per tre giorni consecutivi o di agniti uno stretto digiuno ecclesiastico, concedendo indulgenza plenaria applicabile anche alle anime del purgatorio.

«L'eco di questa nostra voce possa giungere a tutti i nostri figli afflitti dall'umana flagella della guerra e tutti li persuada della nostra partecipazione alla loro pena ed affanni, perché non evi dolore di figlio che non si ripercuota nell'animo del padre».

Nuovi successi franco-belgi Un'offensiva tedesca bombardata da diciotto aeroplani

PARIGI 27 sera. — Comunicato delle

ore 15. Le truppe belghe respinsero ieri sera due attacchi tedeschi a nord e a sud di Dinardo: il primo fu respinto con contrattacco il secondo con fuoco. Ad est e nord di Arras due azioni si effettuarono stasera. A sud est di Sochez un impetuosissimo di un'altra trincea nemica di Chateau de Carvion facendo prigionieri tra cui un ufficiale. Ad est di Neuville Saint Vaast i tedeschi tendevano un attacco fermato dalle nostre artiglierie. Su diversi punti del fronte specialmente presso Reims e i Vosgi sono avvenuti combattimenti di artiglieria.

Una nostra squadriglia di diciotto aeroplani, portando ciascuno cinquanta chilogrammi di proiettili, bombardò stamane, a Lusviga, l'officina dei prodotti chimici Adickes, una delle più importanti fabbriche di esplosivi di tutta la Germania. I risultati constatati provarono l'efficacia del bombardamento.

Parecchi edifici furono colpiti e si verificarono numerosi incendi. Gli aviatori rimasero quasi 6 ore in aria e percorsero oltre 600 chilometri. Questa spedizione contro un'importante stabilimento militare costituisce una risposta al tentativo degli aerei tedeschi su Parigi.

Vapore danese torpedinato

LONDRA, 27, notte. — Il vapore danese Betty è stato torpedinato ieri nel mare del Nord; l'equipaggio è sbarcato e salvato.

Grave depressione fra le truppe tedesche nel Belgio

AMSTERDAM 27, sera. — Il Telegraph riceve da Merselp: «Grave depressione fra le truppe tedesche di occupazione nel Belgio. Le loro inquietudini si è specialmente manifestate quando appreso che la guerra nell'Italia era inevitabile. Le truppe di occupazione saranno inviate fra breve in Germania per custodire la frontiera olandese mentre saranno inviate nel Belgio le truppe che si trovano ora alla frontiera Svizzera. E' probabile esporsi serie dei tentativi della guerra nel Belgio. Le truppe che vendessero tali carte sarebbero sottoposte a processo.

La questione degli approvvigionamenti della popolazione rimane tale da preoccupare. Le macchine di patate si assottano.

Duelli d'artiglieria sulla linea belga

LE HAYRE 27, sera. — Il comunicato del Quartiere generale belga dice: il 25 il nemico bombardò la nostra trincea granata a nord di Dinardo. La notte scorsa vi fu calma completa. La mattina l'artiglieria nemica si mostrò attivissima. Nel pomeriggio la nostra artiglieria rispose vigorosamente.

Una seduta italo-foba alla Camera ungherese

GINEVRA 27, sera. — Si ha da Budapest che alla Camera dei Deputati Tissa pronunciò un discorso in cui protestò di confutare le accuse mosse da Salandra contro l'Austria-Ungheria. Tissa ha concluso dichiarando che l'Austria-Ungheria è risolta a fronteggiare il nuovo nemico.

Appony, a nome del partito dell'indipendenza, condannò l'attitudine dell'Italia e dichiarò che l'Austria-Ungheria è solidale con gli altri stati della monarchia e della Germania.

La Regina visita un treno della Croce Rossa

ROMA 27, sera. — Il Giornale d'Italia dice che S. M. la Regina accompagnata dalla principessa Solanda visitò il 24 treno ospedale della «Croce Rossa» alla stazione di Trastevere. Erano a riceverla i capi stazione e il maggiore Epe per il direttore del treno.

La Regina si intratteneva circa venti minuti soffermandosi a visitare la sala operatoria, il bagno, la cucina. Sparso la notizia della presenza della Regina, molta folla accorse ad accogliere la Regina, dalla finestra della stazione le furono gettati dei fiori. Era già arrivata gli applausi la Regina quindi si allontanò.

Profughi triestini che si offrono volontari a Venezia

VENEZIA, 27, sera. — Per ieri ed oggi si sono presentati per la visita medica oltre 150 profughi triestini, cioè la quasi totalità dei residenti a Venezia, quasi volontari nell'esercito italiano, proponendo di offrire il proprio braccio per la liberazione della loro terra.

Nuovi progressi degli alleati nella penisola di Gallipoli

ATENE 27, sera. — Gli alleati proseguono attivamente le operazioni nella penisola di Gallipoli. In seguito a un attacco alla balanella occuparono nuove posizioni importanti ove si stabilirono solidamente infliggendo gravi perdite al nemico. Potenti unità navali continuano il bombardamento.

La prima riunione del ministero di coalizione inglese

LONDRA, 27, sera. — Il nuovo gabinetto di coalizione si è riunito sotto la presidenza di Asquith. Questa riunione può chiamarsi storica perché in essa furono prese importanti misure per migliori mezzi per proseguire la guerra.

Per le cortesie usate in Svizzera agli ambasciatori d'Austria e Boati

BERNA, 27, sera. — In seguito al passaggio attraverso la Svizzera degli ambasciatori italiani provenienti da Vienna e Berlino, il ministro Monaco, rappresentante diplomatico dell'Italia a Berna fece un passo verbale, esprimendo nuovamente al Governo federale calorosi ringraziamenti per tutte le attenzioni e cortesie usate agli ambasciatori.

Alfonso Paget, gerente responsabile

RISCHI DI GUERRA

Assicurazione mutua

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra od a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la Compagnia di Assicurazione di Milano e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esportanti ed Industriali, il Circolo Industriale Agricole e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Otoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per Azioni. — Capitale versato L. 935.600. — Riserve diverse L. 55.108.880 — con Sede in Milano Via Leuro 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno.

Per BOLOGNA presso il Sig. MONTEGUTI Ing. ENEA - Piazza S. Giovanni in Monte 8 presso il Sig. DALL'OLIO ALFREDO - Piazza S. Giovanni in Monte 8

VILLA ROSA

Callisto 105-107 - BOLOGNA - Tel. 4. 111 STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Prof. AUGUSTO MURELLI, Consulente Prof. GIOVANNI VITALI Direttore Dott. GIUSEPPE COCCI, Vic. Diret. Raggi X = 606-914

ALLA SIRENA

Suoi elegantissimi Modelli razionali moderni Prezzi fieri convenientissimi INDIPENDENZA 32

La Casa F. LUZZATO & C.

tiene pronti nella sua sede di BOLOGNA - Piazza Mercanzia (Telefono 23-48) dei grandiosi assortimenti di biancherie per l'arredamento domestico a prezzi di occasione.

